



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 22-04-2021

INDICE

L'espresso	8
“Noi, ragazzi dentro scontiamo in cella una doppia pena”	
Nursetimes.org	10
Covid ed essere sanitari: quando a lottare in quel letto di ospedale c'è un familiare	
Tecnoandroid.it	11
Femminicidi: psicologi di UniTo analizzano i casi verificatesi a Torino	
Cuneo24.it	12
Adolescenti e relazioni tra spazi reali e virtuali: un incontro on-line il 27 aprile	
Msn.com	13
Troppo pochi gli psicologi nel pubblico	
Huffingtonpost.it	15
Troppo pochi gli psicologi nel pubblico	
Jamma.tv	17
Piemonte, Rossi (PD): “Giochi, non vogliamo proibire nulla ma solo ribadire che il fenomeno va regolato”	
Politicamentecorretto.com	18
Tra l'email e l'uomo c'è di mezzo l'hacker	
Corriere.it	20
Scuola, «caos trasporti, rientro impossibile». Veneto e Toscana, si oppongono al ritorno in classe	
Corrierenazionale.it	21
Fuori la nuova canzone terapeutica di Adriano Formoso	
Corrierenazionale.it	22
Leucemia mieloide: parte il progetto HemaNet	

Ilsole24ore.com	24
Covid19, il potere della scrittura per raccontare la propria storia e quella di chi amiamo	
Il Messaggero	26
Celebrità contro il cyberbullismo	
Il Corriere Di Alba, Bra, Langhe E Roero	27
Allarme depressione	
Il Sole 24 Ore	28
Salute mentale, effetto Covid: 1 milione di pazienti in più	
Il Tempo	29
«Colpita dalla volgarità Con quel video dà un cattivo esempio»	
Agendadigitale.eu	30
Fake news, così scienza e informazione interpersonale perdono credibilità	
Corriere Della Sera - Buone Notizie	37
Una app contro lo stress da smartphone	
Corriere Della Sera - Buone Notizie	38
Minori maltrattati E il doppio dramma è scoprirlo tardi	
Avvenire	39
RIDARE AL SUO TEMPO UNA GENERAZIONE	
Lineaedp.it	40
Libraesva: contro gli attacchi hacker serve self control	
Jamma.tv	41
Piemonte, Rossi (PD): “Legge giochi potrebbe essere sacrificata in nome della tenuta dell’alleanza di centrodestra alla guida della Regione”	
Moto Sprint	42
LA DIFFICILE GESTIONE DEL SUCCESSO	
Agensir.it	43
Sovraindebitamento e azzardo: Iusto, mercoledì 28 aprile il webinar “Non farti usare... per la scuola”	
Bitmat.it	44
Proteggersi dagli hacker Occorre sapere come pensano	

Lapressa.it	45
Polizia locale, è ufficiale: Riva Cambrino nuovo comandante di Modena	
Cuneo24.it	46
Il Progetto Ma' & Pa' ritorna con un ciclo di incontri online per i neo genitori	
Confidenze	47
A un padre che vuole rimediare a un errore	
Confidenze	48
Tutta sua padre	
Confidenze	51
CON IL CUORE IN TRAPPOLA	
Confidenze	53
Malati o solo confusi?	
Confidenze	55
5 domande da porti se vuoi adottare	
Confidenze	56
«Io e Carlo amiamo la stessa donna»	
Repubblica.it	57
Gioco d'azzardo, ecco cosa c'è davvero in ballo dietro il braccio di ferro sulle slot legali	
Gazzettadimodena.gelocal.it	60
Modena, è Roberto Riva Cambrino e arriva da Parma il nuovo comandante della polizia locale	
Emiliaromagnanews24.it	61
Polizia locale, Riva Cambrino nuovo comandante	
Agenzianova.com	62
Piemonte: sex-offenders e maltrattanti in carcere, seminario on line del garante dei detenuti	
Atnews.it	63
“Sex-offenders, maltrattanti e carcere”, il seminario organizzato dal garante regionale delle persone detenute	
Corriere.it	64
Scuola, il nodo dei trasporti pubblici: ecco come sono organizzate le Regioni	

Targatocn.it	67
Savigliano, un progetto civico all'orizzonte delle elezioni comunali del 2022	
Bintmusic.it	68
Arte fa bene alla salute e combatte lo stress	
Torinonews24.it	71
Effetto Covid in Piemonte # Aumento suicidi, dipendenza acuta da smartphone e social media, ludopatie: l'allarme lanciato dallo scrittore torinese	
Il Messaggero	72
La quiete nella tempesta: come calmare gli ormoni	
La Sentinella	73
Appello alla Regione: " Non toccate la legge sul gioco d'azzardo "	
Avvenire	74
Il contentino non basta per sfamare i giovani	
Stateofmind.it	75
I grandi pensieri vengono dal cuore. Educare all'ascolto (2021) di Eugenio Borgna – Recensione del libro	
Gazzettadellemilia.it	76
Cambio al vertice della Polizia Locale. Roberto Riva Cambrino da Parma a Modena	
Lavocediasti.it	77
Un seminario online sul ruolo del carcere nei percorsi trattamentali di sex offenders e maltrattanti	
Bimbisaniebelli.it	78
I neonati riconoscono gli stimoli a poche ore dalla nascita	
Superando.it	79
Autismo e disturbi visivi: un progetto di ricerca	
Novaratoday.it	80
Novara, riapre in presenza il Centro per le famiglie	
Askaneews.it	81
Piemonte, laboratori universitari per nuove tecnologie d'impresa	
Ansa.it	82

Università: a Mirafiori la realtà virtuale per le imprese

Corriere.it 83

Così 50 anni fa una falsa terapia “riparativa” fece nascere il movimento lgbt+ italiano

Quotidianosanita.it 84

Giovani e psicopandemia. L’evento del Cnop il 22 aprile con i ministri Speranza, Bianchi e Bonetti. Segui la diretta

Vita.it 85

Il Banco Alimentare in aiuto alle persone con fragilità legate all’identità di genere

Industriaitaliana.it 87

Camera di commercio di Torino e UniTo: un protocollo d’intesa per la ricerca su trasformazione digitale e collaborazione

Bitquotidiano.it 89

"Tempo perso Il ruolo del carcere nei percorsi trattamentali di sex-offenders e maltrattanti", seminario online aperto a tutti

La Repubblica 90

"I nostri figli soli con il pc Il mondo dei grandi non ha pensato a loro"

Redattoresociale.it 91

Giovani e pandemia: quali risposte

Il Giornale 92

GLI PSICOLOGI «Il linguaggio non verbale? Esprime ira e aggressività»

Corriere Di Novara 93

Ruolo carcere nei percorsi trattamentali di sex-offenders e maltrattanti

Corriere Di Novara 94

Il centrodestra deve trovare un accordo

Articolo21.org 95

Algoritmi, fake-news, accordi tra editori e Big Tech: il caos calmo dell’informazione

Corriere Salute 96

Cyberbullismo e protezione degli adolescenti

Win Magazine 97

Bullo, non ti temo!

Gente 99
Vieni a fare shopping E SALVATI DALLA VIOLENZA

Gente 100
CHI STA SEMPRE A CASA SI RIMETTA IN GIOCO

Web source:

“Noi, ragazzi dentro scontiamo in cella una doppia pena”

Con il Covid-19 il numero dei detenuti è calato ma due terzi sono in attesa di giudizio, la metà stranieri. Manca il personale e cresce la tensione «E' stata come una seconda pena. All'inizio la paura era davvero molta ed era impossibile avere contatti con l'esterno per la mancanza di dispositivi e connessione. Poi è subentrata la sensazione di essere dimenticati, isolati nell'isolamento generale». A metà febbraio Gaetano è uscito da uno dei due Ipm (Istituti penali per minorenni) della Campania, dopo aver scontato circa sei mesi di detenzione per furto a mano armata. Poco più che maggiorenne, Giovanni ha già commesso altri reati e ha scontato altre condanne ma mai come in questo periodo il carcere minorile lo ha segnato. Una piccola stanza, una brandina e intorno mura che con la pandemia sembrano essersi ispessite. All'ombra dei problemi degli istituti penitenziari per adulti, in questo periodo di emergenza sanitaria, anche la vita nelle carceri minorili ha subito un cambiamento traumatico. Gli Ipm ospitavano al febbraio scorso poco più di 370 ragazzi, a fronte dei circa 13.000 che sono in carico al sistema. Un minimo storico. Oggi il numero dei ragazzi detenuti è ulteriormente sceso a meno di 300 a causa dell'emergenza sanitaria in corso. Secondo i dati raccolti dal rapporto Antigone, però, il 72 per cento di minorenni o giovani adulti entrati in Ipm è in custodia cautelare. Solo il 17 per cento dei detenuti ha compiuto reati

Con il Covid-19 il numero dei detenuti è calato ma due terzi sono in attesa di giudizio, la metà stranieri. Manca il personale e cresce la tensione GIUSTIZIA E RECUPERO

“Noi, ragazzi dentro scontiamo in cella una doppia pena” di Pietro Mecarozzi foto di Roberto Caccuri contro la persona, i più gravi, mentre il 62 per cento ha commesso illeciti contro il patrimonio: furti, rapine, estorsioni, riciclaggio. Come Gaetano, molti giovani si trovano dentro «perché nei quartieri da dove veniamo, se vuoi mangiare, o rubi o ti vendi alla criminalità organizzata», spiega il ragazzo. Il decreto legislativo n. 250/2018 che disciplina l'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni ha comunque portato ottimi risultati: il principio di residualità su cui si basa ha come obiettivo limitare la carcerazione, e così molto spesso accade. Insomma, il sistema cerca sempre di trovare alternative (tra cui la messa alla prova e il sistema delle comunità), e la permanenza media nelle carceri è di soli 102 giorni. Perciò dovremmo «andare fieri del nostro sistema di giustizia minorile, che risulta essere tra i migliori d'Europa», puntualizza Susanna Marietti, coordinatrice dell'osservatorio minori dell'associazione Antigone. Purtroppo nulla è perfetto. E la pandemia da Covid-19 ha acuitizzato tutte le criticità che le mura degli Ipm avevano celato fino ad oggi. Manca un'equità nei trattamenti dei detenuti, in primo luogo. Nelle carceri minorili non ci si va solamente a causa della gravità del reato commesso, ma anche e soprattutto a causa della debolezza sociale e dell'assenza di legami sul territorio, che impediscono l'individuazione di percorsi alternativi per i ragazzi. A conferma di ciò, l'alta percentuale di detenuti stranieri, che si aggira intorno al 50 per cento del totale. Mentre Gaetano verrà infatti reindirizzato verso una comunità di recupero, nei mesi di emergenza da Covid-19 il numero di detenuti stranieri è aumentato, dimostrando come, anche di fronte alla crisi sanitaria, questi ragazzi hanno potuto beneficiare in misura inferiore di collocazioni alternative al carcere. «Si tratta di una falla del sistema, perché anche un solo ragazzo in più in carcere è di troppo», continua Marietti. Un altro dato che penalizza i giovani detenuti, e in particolare quelli stranieri, è il numero delle strutture: sono 17 gli Ipm sparsi per tutta Italia, da Caltanissetta a Treviso. Troppo pochi se si pensa che «per il detenuto minorenni la detenzione si traduce in un allontanamento coatto anche per migliaia di chilometri dal proprio territorio e dal nucleo familiare», precisa Elena Mattioli, psicologa e psicoterapeuta esperta di disturbi in età adolescenziale e dell'universo giovanile. I minorenni che delinquono «provengono da situazioni di grave disagio economico, i parenti spesso non hanno la possibilità di far loro visita o di accompagnarli lungo il processo rieducativo», continua Mattioli. Una separazione forzata può quindi influire negativamente sul reinserimento in società e sulla vita dentro il carcere. «È difficile interagire con i detenuti stranieri: non conoscono la lingua, si coalizzano tra di loro e spesso sono protagonisti di risse con altre bande», spiega un poliziotto penitenziario in servizio a Milano. «Durante questi mesi di emergenza, però, ho visto solo dei ragazzi spaventati, ignari di quello che stava accadendo in quanto mancavano i mediatori culturali», continua il poliziotto. La condizione degli istituti varia poi di regione in regione. Soltanto due le situazioni di sovraffollamento, seppure lieve, a Bologna e a Milano, mentre in questi primi mesi dell'anno, per esempio, non c'è stata acqua calda nel carcere minorile di Airola, che ha 17 camere di detenzione e attualmente ospita 23 ragazzi. «Gli spazi non sono adeguatamente attrezzati e mancano suppellettili. I materassi sono vecchi e in condizioni igieniche pessime, i problemi di gestione delle videochiamate rendono difficili i colloqui con i familiari. E così vengono meno i diritti dei ragazzi», svela il garante dei detenuti della regione Campania, Samuele Ciambriello. La pandemia ha creato «un totale isolamento per i ragazzi,

Newspaper metadata:

Source: L'espresso

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/18

Media: Periodics

Pages: 86 -

Web source:

accentuando problematiche già esistenti. E così i tempi lunghi per interventi e decisioni sono diventati tempi biblici e il personale già insufficiente si è ulteriormente ridimensionato», continua Ciambriello. Capita spesso: negli istituti penitenziari manca il personale. Fortunatamente il basso numero di detenuti consente una copertura equilibrata per la maggior parte degli Ipm. Ma il vero problema è un altro: cioè l'età dei poliziotti in servizio. Gli agenti nelle carceri minorili devono imparare a essere anche un po' **psicologi** ed educatori, e «a causa dell'invecchiamento delle forze dell'ordine, è difficile non avere un rapporto conflittuale con i detenuti quando come a Firenze, per esempio, l'intero personale è over 50», chiosa il poliziotto. Il risultato di questo gap generazionale? In questo periodo di emergenza le violenze all'interno delle carceri sono aumentate. L'istituto penale per minorenni Ferrante Aporti di Torino, a fine 2020, è stato teatro di continue aggressioni ai danni di agenti di polizia penitenziaria. «Un collega è stato preso a pugni per il semplice fatto di svolgere il suo dovere richiamando all'ordine i detenuti», mentre nel carcere minorile Casal del Marmo di Roma e nel Beccaria di Milano «sono quattro gli agenti aggrediti senza motivo dai detenuti», aggiunge il poliziotto. Controllare non è così facile. Anche quando si tratta della salute dei detenuti. La pandemia si è abbattuta sugli istituti penali minorili con effetti ancor più deleteri dal punto di vista psicologico. Le proteste sono aumentate, così come la messa in isolamento dei detenuti. In molti Ipm sono aumentati anche «i casi di autolesionismo, di tentato suicidio e di scioperi della fame», avverte Ciambriello. Dal primo lockdown i «detenuti non hanno mai smesso di avere paura», dice la psicologa Mattioli. E considerato il rischio che «l'ambiente carcerario abbia influssi negativi sulla psiche di chi vi è detenuto, farvi stazionare chi non è ancora stato condannato è un rischio troppo alto per dei ragazzi in un'età così delicata». Complicazioni che si sono riscontrate anche nell'assistenza medica, sia per i detenuti sia per il personale. A mancare sono le visite specialistiche: «Molti ragazzi hanno dovuto attendere mesi prima poter vedere un dermatologo, un oculista, un chirurgo. Nelle carceri minorili della Campania si sono riscontrati una quindicina di casi di tossicodipendenza, che si sono rivelati molto difficili da gestire sotto l'aspetto clinico», chiosa ancora Ciambriello. La possibilità di accedere facilmente ai medicinali è, quindi, indispensabile. Così come è prioritaria la vaccinazione anti-Covid-19 per personale e detenuti (al momento prevista per i primi ma non per i secondi). A pesare sulla vita nelle carceri è stata anche l'interruzione dei laboratori e delle lezioni scolastiche. La privazione dello spazio ricreativo e di socialità ha penalizzato gli istituti con minori spazi e disponibilità di servizi, dando vita a forme di ghettizzazione nei confronti dei detenuti stranieri. Almeno in un caso, però, si è riusciti a correre velocemente ai ripari. «A parte le prime fasi iniziali, il nostro istituto ad oggi ha ripreso la formazioni dei detenuti attraverso la Dad e abbiamo riattivato anche alcuni laboratori creativi», racconta Antonia Bianco, direttrice del carcere minorile di Firenze, una delle realtà più virtuose del Paese dove al momento sono presenti 15 detenuti. Dopo una prima fase di attuazione delle procedure di distanziamento e di protezione del personale e dei detenuti, «le attività sono riprese grazie a una suddivisione in piccoli gruppi dei ragazzi e all'utilizzo contingentato degli spazi. E nel 2021 l'anno scolastico è ricominciato in presenza», continua la direttrice. L'obiettivo del reinserimento, detto ciò, si raggiunge comunque meglio fuori dal carcere. L'ultimo report tracciato dal Dipartimento per la giustizia minorile sottolinea che più tempestiva è la presa in carico da parte dei servizi sociali, tanto più diminuisce il rischio di recidiva. In generale, il 69 per cento dei minori non commette altri reati. Invece il 31 per cento dei ragazzi torna a delinquere. Significativo sembra essere il peso psicologico della condanna: un minore condannato cade in recidiva molto di più (63 per cento) di un minore con la misura della sospensione del processo e messa alla prova (22 per cento).

Newspaper metadata:

Source: Nursetimes.org

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://nursetimes.org/covid-ed-essere-sanitari-quando-a-lottare-in-quel-letto-di-ospedale-ce-un-familiare/118845>

Covid ed essere sanitari: quando a lottare in quel letto di ospedale c'è un familiare

E' la triste storia che molti sanitari hanno raccontato, quella di aver visto il Covid negli occhi, nel corpo e nell'anima di un familiare. "Lottiamo contro il Covid già da un anno, per la precisione da 14 mesi. Giorni, ore, minuti lunghissimi, in cui abbiamo visto la sofferenza negli occhi delle persone. Abbiamo lasciato proprio quelli scoperti, i nostri occhi... chissà, forse anche per imparare ad utilizzarli meglio. I dispositivi di protezione individuale nascondono tutto il resto. Li abbiamo usati, quegli occhi, per comunicare con i nostri pazienti. Spesso sono stati due angoli di specchi, in cui qualcuno ha trovato un po' di sé dentro l'unica persona che poteva vedere, alla quale poteva toccare le mani. Ci siamo accostati a quei letti, in ospedale, durante il ricovero, oppure a casa, prima che una persona salutasse la propria famiglia. Ci siamo chiesti quando sarebbe finito tutto questo, abbiamo avuto paura di contagiare chi ci aspettava a casa. Non ci abbiamo mai pensato prima...ma quanto è bello prendersi per mano? Poter toccare le mani delle persone amate e memorizzare ogni singolo dettaglio, ogni curva e particolare di queste. Tutto quelle piccole cose che il Covid ci toglie, senza nessun preavviso. In quei momenti sei sicuro di averle viste tutte, di aver conosciuto questa malattia in tutti i suoi lati più crudi. Poi inizi a pensare che forse non è davvero così, il Covid non smette mai di spaventare. Cambi idea quando, inaspettatamente, su quel letto d'ospedale c'è una persona a te cara. Un fratello, un amico, un genitore o un compagno di vita. Solo in quel momento ti ricordi che è tutto maledettamente inaspettato, sconosciuto, inspiegabile. Solo in quel momento ti ricordi che prima di essere un sanitario, sei un familiare, un essere umano che ha paura. Inizia ad andare tutto male. Il telefono non si può silenziare o spegnere, anche quando non hai voglia di parlare con nessuno. A lavoro il pensiero va inevitabilmente altrove, passi giorno e notte a chiederti come avresti potuto evitare tutto questo. Ma lo avresti davvero potuto evitare? Il dubbio resta comunque. Sei nelle mani dei colleghi. Ti domanderai se per loro sarà lo stesso, se davvero potranno mettersi nei tuoi panni, anche solo per far arrivare uno sguardo, un saluto, una stretta di mano. E anche queste tristi esperienze fanno apprezzare i lati più belli delle persone che si nascondono dietro quelle tute bianche. Arriva per tutti, prima o poi, quel giorno in cui pensi di aver fatto la scelta sbagliata. Pensi di desiderare un qualsiasi altro lavoro che non sia il tuo. Le strade si dividono: se sei fortunato hai la possibilità di portare con te e poter raccontare solo un brutto ricordo, altrimenti il virus può portare via con sé una parte di te, della tua persona e della tua professionalità. Una cosa è certa, un'esperienza simile non può che cambiare ciò che siamo, dentro e fuori." Covid ed essere sanitari: la fiducia nei colleghi che prendono in carico il tuo familiare Ce lo dicono sempre, che quando accade a un familiare è diverso, ma siamo davvero così preparati? La risposta è "no", non siamo mai abbastanza preparati. Con l'augurio che chi davvero vuole vaccinarsi, possa farlo quanto prima. Con l'augurio che chi non crede nella scienza, cambi idea e non abbia esperienze similari. Tratto da una storia assolutamente vera. Grazie ad Alessia e Chiara, colleghe con una professionalità che davvero pochi infermieri hanno. E' merito loro se i silenzi si sono trasformati in buone notizie, sono state degli occhi attenti e profondi. Arianna Michi Covid ed essere sanitari: quando a lottare in quel letto di ospedale c'è un familiare Coronavirus, allo studio un pass per spostarsi tra regioni di colore diverso Torino, studenti di Infermieristica in piazza: "Vaccinati contro il Covid, ma privati del tirocinio" Messina, **psicologi** al posto degli infermieri nell'assistenza telefonica ai pazienti Covid: Nursind non ci sta Coronavirus, in rampa di lancio un'innovativa borsa termica per trasportare vaccini e tamponi: l'ha brevettata un infermiere

Newspaper metadata:

Source: Tecnoandroid.it	Author: Carmela Pitasi
Country: Italy	Date: 2021/04/19
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.tecnoandroid.it/2021/04/19/femminicidi-psicologi-di-unito-analizzano-i-casi-verificatesi-a-torino-908177>

Femminicidi: **psicologi** di UniTo analizzano i casi verificatesi a Torino

Uno studio italiano, per la prima volta, prende in esame i femminicidi che hanno avuto luogo nella città di Torino nell'arco di 50 anni. Da Carmela Pitasi - 19 Aprile 2021 I femminicidi sono i casi di omicidio doloso o preterintenzionale in cui le donne vengono uccise da individui di sesso maschile per motivi basati sul genere. Negli anni, purtroppo, i casi di femminicidio hanno fatto registrare un'impennata notevole e, allo stesso tempo, drammatica che preoccupa l'intera popolazione femminile. Oggi, per la prima volta, in Italia, è stato condotto uno studio che ha preso in esame 330 casi di femminicidio avvenuti a Torino e nella Città Metropolitana tra il 1970 ed il 2020. Lo studio in questione, pubblicato sul Journal of Interpersonal Violence, riporta la firma di un team di ricercatori dell'Università di Torino coordinati dalla Prof.ssa Georgia Zara. Nel loro lavoro, nello specifico, gli scienziati italiani hanno esaminati 330 casi di femminicidi avvenuti nel capoluogo piemontese e nella Città Metropolitana nell'arco di 50 anni, commessi da 303 uomini autori di reato. I risultati della ricerca hanno dimostrato che solo una minima parte dei femminicidi avviene in un contesto anonimo poiché la maggior parte delle vittime dello studio sono state uccise da un uomo che conoscevano. Ciò, almeno nel 90,8% dei casi. Inoltre, nel 53,8% dei casi vi era una relazione intima tra l'assassino e la vittima mentre, nel 36,9% dei casi l'assassino era un conoscente. Per di più sembra che il tipo di legame che vi è tra la vittima ed il femminicida influenza il modo in cui l'atto violento viene perpetrato. Più forte è il loro legame, maggiore sembra essere la violenza utilizzata nell'omicidio rispetto a quando la violenza avviene contro vittime sconosciute. Si tratta di uno studio che, per la prima volta, prende in esame un tema così importante nel nostro Paese. Un tema che rappresenta, ad oggi, un problema mondiale.

Newspaper metadata:

Source: Cuneo24.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.cuneo24.it/2021/04/adolescenti-e-relazioni-tra-spazi-reali-e-virtuali-un-incontro-on-line-il-27-aprile-112179/>

Adolescenti e relazioni tra spazi reali e virtuali: un incontro on-line il 27 aprile

Aperto a tutti gratuitamente dalle ore 17,30 grazie al progetto del “Cerchio allargato nuove famiglie insieme” “Adolescenti e relazioni tra spazi reali e virtuali”: è questo il titolo di un incontro on-line aperto a tutti gratuitamente che si terrà martedì 27 aprile dalle ore 17:30 alle ore 19 con il seguente il programma: “Adolescenti connessi, nuovi modi di stare in relazione” intervento di della psicologa e psicoterapeuta del Centro per le famiglie Elisa Taverna, “I rischi di ritiro sociale in adolescenza” a cura del coordinatore del progetto Hikikomori 2.0 Enrico Santero, “Un salto negli ambienti digitali: lo stargate emotivo ai tempi del Covid” intervento del pedagogista specialista in media education della corporativa Caracoll Matteo Mancini, conclusioni a cura dei giovani di Prospettive CN. Per partecipare è necessario iscriversi inviando una e-mail a centro.famiglie@csac-cn.it ; informazioni al numero di telefono: 0171.334181.L’iniziativa è del “Cerchio allargato nuove famiglie insieme” un progetto realizzato, grazie a un importante finanziamento della fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (180.mila euro), dal consorzio socio assistenziale del Cuneese che coinvolge sei comuni, tra cui Busca (gli altri sono Cuneo, Entracque, Robilante, Roccavione, Valdieri), 7 cooperative sociali e 5 associazioni del territorio allargato. A Busca, il progetto è coordinato dal Comune e curato dalla cooperativa Insieme a voi e dall’associazione Crescere insieme con l’Istituto scolastico comprensivo e la cooperativa Linfa solidale di Cuneo .

Newspaper metadata:

Source: Msn.com

Author: David Lazzari

Country: Italy

Date: 2021/04/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.msn.com/it-it/salute/medicina/troppo-pochi-gli-psicologi-nel-pubblico/ar-BB1fOoYq?li=BBqgbZP&srcref=rss>

Troppo pochi gli psicologi nel pubblico

© Fornito da HuffPost Shot of a teenage girl lying with her head down on a desk while doing her school work

Dall'inizio della pandemia è emerso con forza sia il tema del disagio psicologico che quello della promozione delle risorse psicologiche per la resilienza e per costruire nuovi equilibri adattivi. Le ormai molteplici ricerche fatte a livello internazionale e italiano ci hanno consegnato un quadro che va ben compreso e che può essere paragonato ad un iceberg: una parte emersa di disturbi psichici più gravi e una parte sommersa, molto più grande, di stress, malessere e disagio psicologico. In base all'ultima indagine sullo stress degli italiani dell'Istituto Piepoli per il CNOP del 6 aprile scorso risulta che il 44% della popolazione ha un livello di stress elevato (tra 80 e 100), una recentissima indagine della Fondazione Italia in Salute ha mostrato l'impatto della pandemia sulla psiche collettiva. Ci sono dati impressionanti: l'82,2% dei genitori evidenzia situazioni psicologiche negative nei figli, valutate come "molto pesanti" in un caso su quattro. La metà della popolazione denuncia uno stress crescente e il 16,5% manifesta sintomi di depressione. Il disagio psicologico incide sui comportamenti: 7 persone su 10 hanno drasticamente ridotto la vita sociale ben al di là delle restrizioni imposte dalle norme Covid, oltre la metà della popolazione evita di fare acquisti per paura e oltre sei persone su dieci evitano, per paura, di ricorrere al medico di famiglia o ai servizi sanitari. Negli ultimi 12 mesi il COVID ha creato le condizioni per la psicopandemia. A COVID adesso si aggiungono i problemi economici che creano ulteriori condizioni per un aggravamento della psicopandemia. E in presenza di una crisi psicologica così profonda e diffusa, diventa difficile creare le condizioni per una efficace ripresa economica. A differenza del dolore fisico, quello psicologico, pur avendo come base le stesse aree cerebrali, non viene gridato, anzi quasi sempre viene nascosto. E' un dolore che sembra invisibile ma che condiziona la vita delle persone, che, pur non essendo "malate" in senso stretto, non stanno affatto bene, e, quando diffuso, condiziona la vita sociale e i comportamenti collettivi. Se non si fa nulla per ridurlo e per dare alle persone strumenti per gestirlo e superarlo, una quota importante è destinato a tradursi in malattie psichiche o fisiche: non è una profezia ma quello che dicono tutti gli studi epidemiologici degli ultimi cinquant'anni. Di fronte a questi dati molti mi chiedono come mai non ci sia un maggior numero di Psicologi nel pubblico, come mai in Italia siamo dovuti arrivare alla pandemia per capire l'importanza della psicologia nella scuola, per renderci conto che in sanità gli psicologi sono merce rara (in due consultori su tre non ci sono psicologi nonostante che l'assistenza psicologica sia la prima voce della legge istitutiva), che nei servizi del welfare non sono mai stati inseriti. Questo anno di intensa interlocuzione con le istituzioni e con la politica mi ha portato a capire che una prima difficoltà è nella confusione tra psicologia e psichiatria. Se prendiamo il vocabolario Treccani leggiamo che la psichiatria è un "Settore della medicina che ha per oggetto lo studio clinico e la terapia dei disturbi mentali" e che la psicologia è la "scienza che studia i processi psichici, coscienti e inconsci, cognitivi (percezione, attenzione, memoria, linguaggio, pensiero ecc.), dinamici (emozioni, motivazioni, personalità ecc.) ed il comportamento". Lo psicologo quindi, si occupa in primo luogo di promuovere lo sviluppo, le risorse e capacità della persona, del gruppo, dell'organizzazione e della comunità. Il suo intervento è sugli equilibri adattivi persona-contesto: l'ascolto, il sostegno (e la terapia quando serve) sono finalizzati a dare o potenziare gli strumenti per conoscere sé stessi e gli altri, accettarsi, migliorarsi, autogestirsi, relazionarsi. Accanto alla "p" di psicologia ci sono sempre le due "p" di promozione e prevenzione. E non serve stare male per capire l'importanza di tutto questo, perché è la nostra psiche che fa di noi, nel bene e nel male, ciò che siamo, quello che proviamo, pensiamo, scegliamo, il modo come viviamo e ci relazioniamo col mondo. Pensare che la psicologia serve solo a "curare" e non anche (o soprattutto) a "crescere", significa pensare che alimentarsi serve solo a non morire di fame. Cosa ha reso molto più evidente la pandemia? Che siamo in un contesto sociale dove c'è bisogno di molta più psicologia per vivere e non solo sopravvivere, dove sono aumentati i bisogni psicologici e la necessità di una psiche più evoluta, formata, strutturata, e però queste risorse non sono messe a disposizione in modo equo ed efficace. A scuola si insegna chimica e biologia ma non psicologia, non c'è una educazione emotiva e psicologica, non ci sono programmi di sviluppo per le comunità, non c'è la componente psicologica accanto a quella medica per aiutare chi ha un problema di salute o deve affrontare una malattia fisica: insomma non c'è un "uso sociale" della psicologia. La psicologia è una bussola per la vita che si compra solo privatamente e se si hanno i mezzi. E' funzionale questa situazione? Per sanare le ferite della pandemia, ridare senso di futuro ai giovani, competenze di vita e rilanciare la voglia di vivere e di fare del Paese? E' funzionale usare una delle sette aree scientifiche più influenti del XXI secolo come se fossimo ancora ai tempi della "spagnola"? La professione psicologica non è solo tecnica applicata, è un modello articolato di lettura della realtà, dei bisogni più squisitamente

Newspaper metadata:

Source: Msn.com

Author: David Lazzari

Country: Italy

Date: 2021/04/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.msn.com/it-it/salute/medicina/troppo-pochi-gli-psicologi-nel-pubblico/ar-BB1fOoYq?li=BBqgbZP&srcref=rss>

umani, di analisi del rapporto tra salute ed equilibri di vita delle persone, tra logiche oggettive e soggettive, razionalità ed emozioni, tra natura e cultura, individuo, relazioni e contesto. Di questa chiave di lettura e capacità di ascolto oggi c'è estremo bisogno, ne abbiamo bisogno come l'aria che respiriamo se vogliamo uscire d'avvero dalla pandemia, prevenire l'onda lunga delle conseguenze, diventare migliori di come ci siamo entrati, coniugando benessere vero (quello psicologico) con un nuovo sviluppo sociale ed economico. Capire questa necessità e agire di conseguenza è una delle più importanti sfide della politica e delle istituzioni. © AlexanderFord via Getty Images Shot of a teenage girl lying with her head down on a desk while doing her school work Microsoft e i suoi partner potrebbero ottenere una provvigione se acquisti qualcosa tramite collegamenti consigliati su questa pagina ARGOMENTI PER TE

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it

Author: David Lazzari

Country: Italy

Date: 2021/04/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/troppo-pochi-gli-psicologi-nel-pubblico_it_607d6471e4b001abc4deefdb

Troppo pochi gli psicologi nel pubblico

Capire questa necessità e agire di conseguenza è una delle più importanti sfide della politica e delle istituzioni. David Lazzari Presidente nazionale dell'Ordine degli Psicologi AlexanderFord via Getty ImagesShot of a teenage girl lying with her head down on a desk while doing her school workDall'inizio della pandemia è emerso con forza sia il tema del disagio psicologico che quello della promozione delle risorse psicologiche per la resilienza e per costruire nuovi equilibri adattivi. Le ormai molteplici ricerche fatte a livello internazionale e italiano ci hanno consegnato un quadro che va ben compreso e che può essere paragonato ad un iceberg: una parte emersa di disturbi psichici più gravi e una parte sommersa, molto più grande, di stress, malessere e disagio psicologico. In base all'ultima indagine sullo stress degli italiani dell'Istituto Piepoli per il CNOP del 6 aprile scorso risulta che il 44% della popolazione ha un livello di stress elevato (tra 80 e 100), una recentissima indagine della Fondazione Italia in Salute ha mostrato l'impatto della pandemia sulla psiche collettiva. Ci sono dati impressionanti: l'82,2% dei genitori evidenzia situazioni psicologiche negative nei figli, valutate come "molto pesanti" in un caso su quattro. La metà della popolazione denuncia uno stress crescente e il 16,5% manifesta sintomi di depressione. Il disagio psicologico incide sui comportamenti: 7 persone su 10 hanno drasticamente ridotto la vita sociale ben al di là delle restrizioni imposte dalle norme Covid, oltre la metà della popolazione evita di fare acquisti per paura e oltre sei persone su dieci evitano, per paura, di ricorrere al medico di famiglia o ai servizi sanitari. Negli ultimi 12 mesi il COVID ha creato le condizioni per la psicopandemia. A COVID adesso si aggiungono i problemi economici che creano ulteriori condizioni per un aggravamento della psicopandemia. E in presenza di una crisi psicologica così profonda e diffusa, diventa difficile creare le condizioni per una efficace ripresa economica. A differenza del dolore fisico, quello psicologico, pur avendo come base le stesse aree cerebrali, non viene gridato, anzi quasi sempre viene nascosto. E' un dolore che sembra invisibile ma che condiziona la vita delle persone, che, pur non essendo "malate" in senso stretto, non stanno affatto bene, e, quando diffuso, condiziona la vita sociale e i comportamenti collettivi. Se non si fa nulla per ridurlo e per dare alle persone strumenti per gestirlo e superarlo, una quota importante è destinato a tradursi in malattie psichiche o fisiche: non è una profezia ma quello che dicono tutti gli studi epidemiologici degli ultimi cinquant'anni. Di fronte a questi dati molti mi chiedono come mai non ci sia un maggior numero di Psicologi nel pubblico, come mai in Italia siamo dovuti arrivare alla pandemia per capire l'importanza della psicologia nella scuola, per renderci conto che in sanità gli psicologi sono merce rara (in due consultori su tre non ci sono psicologi nonostante che l'assistenza psicologica sia la prima voce della legge istitutiva), che nei servizi del welfare non sono mai stati inseriti. Questo anno di intensa interlocuzione con le istituzioni e con la politica mi ha portato a capire che una prima difficoltà è nella confusione tra psicologia e psichiatria. Se prendiamo il vocabolario Treccani leggiamo che la psichiatria è un "Settore della medicina che ha per oggetto lo studio clinico e la terapia dei disturbi mentali" e che la psicologia è la "scienza che studia i processi psichici, coscienti e inconsci, cognitivi (percezione, attenzione, memoria, linguaggio, pensiero ecc.), dinamici (emozioni, motivazioni, personalità ecc.) ed il comportamento". Lo psicologo quindi, si occupa in primo luogo di promuovere lo sviluppo, le risorse e capacità della persona, del gruppo, dell'organizzazione e della comunità. Il suo intervento è sugli equilibri adattivi persona-contesto: l'ascolto, il sostegno (e la terapia quando serve) sono finalizzati a dare o potenziare gli strumenti per conoscere sé stessi e gli altri, accettarsi, migliorarsi, autogestirsi, relazionarsi. Accanto alla "p" di psicologia ci sono sempre le due "p" di promozione e prevenzione. E non serve stare male per capire l'importanza di tutto questo, perché è la nostra psiche che fa di noi, nel bene e nel male, ciò che siamo, quello che proviamo, pensiamo, scegliamo, il modo come viviamo e ci relazioniamo col mondo. Pensare che la psicologia serve solo a "curare" e non anche (o soprattutto) a "crescere", significa pensare che alimentarsi serve solo a non morire di fame. Cosa ha reso molto più evidente la pandemia? Che siamo in un contesto sociale dove c'è bisogno di molta più psicologia per vivere e non solo sopravvivere, dove sono aumentati i bisogni psicologici e la necessità di una psiche più evoluta, formata, strutturata, e però queste risorse non sono messe a disposizione in modo equo ed efficace. A scuola si insegna chimica e biologia ma non psicologia, non c'è una educazione emotiva e psicologica, non ci sono programmi di sviluppo per le comunità, non c'è la componente psicologica accanto a quella medica per aiutare chi ha un problema di salute o deve affrontare una malattia fisica: insomma non c'è un "uso sociale" della psicologia. La psicologia è una bussola per la vita che si compra solo privatamente e se si hanno i mezzi. E' funzionale questa situazione? Per sanare le ferite della pandemia, ridare senso di futuro ai giovani, competenze di vita e rilanciare la voglia di vivere e di fare del Paese? E' funzionale usare una delle sette aree scientifiche più influenti del XXI secolo come se fossimo ancora

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it

Author: David Lazzari

Country: Italy

Date: 2021/04/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/troppo-pochi-gli-psicologi-nel-pubblico_it_607d6471e4b001abc4deefdb

ai tempi della “spagnola”? La professione psicologica non è solo tecnica applicata, è un modello articolato di lettura della realtà, dei bisogni più squisitamente umani, di analisi del rapporto tra salute ed equilibri di vita delle persone, tra logiche oggettive e soggettive, razionalità ed emozioni, tra natura e cultura, individuo, relazioni e contesto. Di questa chiave di lettura e capacità di ascolto oggi c'è estremo bisogno, ne abbiamo bisogno come l'aria che respiriamo se vogliamo uscire d'avvero dalla pandemia, prevenire l'onda lunga delle conseguenze, diventare migliori di come ci siamo entrati, coniugando benessere vero (quello psicologico) con un nuovo sviluppo sociale ed economico. Capire questa necessità e agire di conseguenza è una delle più importanti sfide della politica e delle istituzioni.

Newspaper metadata:

Source: Jamma.tv

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.jamma.tv/politica/piemonte-rossi-pd-giochi-non-vogliamo-proibire-nulla-ma-solo-ribadire-che-il-fenomeno-va-regolato-222832>

Piemonte, Rossi (PD): “Giochi, non vogliamo proibire nulla ma solo ribadire che il fenomeno va regolato”

“Questa sera, insieme ai colleghi Raffaele Gallo e Diego Sarno (PD), interverrò durante una diretta sul tema del gioco d’azzardo patologico, centrale, in questo momento, nel dibattito pubblico per la Regione Piemonte, che rischia di ripristinare un’offerta di gioco pericolosa per i giocatori patologici, qualora la maggioranza dovesse modificare, come sta tentando di fare, la legge in vigore. Il confronto sarà interessante perché a parlare saranno diversi soggetti della società civile: dai medici, agli **psicologi** esperti sul fenomeno delle dipendenze, nonché i referenti di Libera Piemonte e Avviso Pubblico. La rete nazionale degli Enti locali antimafia da sempre impegnati nella lotta alle mafie e nel promuovere la cultura della legalità”. E’ quanto ha scritto il consigliere regionale del PD, Domenico Rossi (nella foto). “Non vogliamo proibire nulla, ma solo ribadire che il fenomeno del gioco va regolato. Parliamo di un settore che è cresciuto tantissimo nei primi anni duemila. L’eccesso di offerta ha fatto crescere la domanda e generato anche un’esplosione di problemi legati alla ludopatia. Proprio questa consapevolezza ci portò a votare all’unanimità la legge del 2016. Oggi la Lega, saltando tutti i passaggi e ogni confronto vorrebbe semplicemente cancellarla. Ci opporremo con forza e non siamo soli in questa battaglia. Il diritto al lavoro e all’impresa deve essere armonizzato con diritto alla salute e la tutela dei più fragili” ha aggiunto. E ancora: “La discussione sulla legge regionale sul gioco d’azzardo patologico la faremo in presenza e questo è un bene perché la maggioranza dovrà finalmente garantire i numeri senza la comodità di collegarsi dall’auto o cose simili. Visto che la Lega ha annunciato un’operazione verità sui social può cominciare a spiegare come mai tra il 2013 e il 2016 ha sostenuto posizioni radicali contro il gioco d’azzardo patologico, attraverso una battaglia in prima linea dello stesso Matteo Salvini che prometteva interventi in tutte le regioni, per poi passare senza battere ciglio a voler cancellare la legge piemontese nonostante le proteste di buona parte della società. Lo stesso partito che nel 2016 votò la legge attualmente in vigore, oggi cambia idea radicalmente. Siamo abituati all’ambiguità di questo partito che cambia idea praticamente su tutto in base alle convenienze, ma nel caso specifico del GAP resta una domanda: perché? Non vale la strumentalizzazione sul mondo del lavoro. Per due anni hanno avuto il tempo di produrre report con dati puntuali e invece abbiamo solo stime di soggetti esterni che raccontano il contrario dei dati istituzionali. Ma soprattutto, perché, se hanno a cuore davvero il futuro dei lavoratori delle sale da gioco non sposano la posizione di Forza Italia Piemonte? Con un articolo avrebbero concesso una proroga al settore e avrebbero anche depotenziato il lavoro delle opposizioni. I lavoratori dovrebbero chiedere conto di questa scelta alla Lega. Perché non accettano la proposta di Forza Italia e Fratelli D’Italia Piemonte? Perché si ostinano a voler cancellare l’intera legge riportando il Piemonte al far west con una macchinetta in ogni angolo? Qual è la posta in gioco?” ha concluso Rossi.

Newspaper metadata:

Source: Politicamentecorretto.com	Author: Date: 2021/04/19
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://www.politicamentecorretto.com/2021/04/19/tra-le-mail-e-luomo-ce-di-mezzo-lhacker/>

Tra l'email e l'uomo c'è di mezzo l'hacker

AdvertisementLa soluzione è nella Neuroscienza applicata alla Security secondo Libraesva, che presenta i risultati di uno studio condotto con il supporto di esperti del settore. AdvertisementLecco/Milano, 19 Aprile 2021 – Comprendere il comportamento dell'essere umano nel cyberspazio è fondamentale per contrastare le logiche di attacco degli hacker e proteggere la nostra nuova normalità altamente digitalizzata. È questo il presupposto da cui nasce lo studio della società specializzata in email security Libraesva, che da anni si dedica all'individuazione e all'analisi delle varie e crescenti forme di attacco informatico, note e sconosciute. La decisione dell'azienda circa questa iniziativa muove dallo studio delle logiche di Social Engineering adottate dagli hacker per dare una risposta di protezione pragmatica e perseguibile nel breve periodo. “Lo smart-working e la DAD hanno contribuito ad accelerare la presa di coscienza della popolazione italiana sui rischi correlati a un attacco informatico. Se prima dell'emergenza la questione poteva maggiormente interessare gli esperti informatici aziendali, oggi è più diffusa la consapevolezza che gli attacchi cyber possono minare la sicurezza di ogni mezzo di comunicazione, andando a compromettere la reputazione anche dei singoli individui” ha dichiarato Paolo Frizzi, Ceo di Libraesva e riconosciuto esperto in cybersicurezza. Svoltasi tra dicembre e febbraio, l'iniziativa ha coinvolto anche il professionista Prof. Pietro Cipresso, Professore Associato di Psicometria all'Università degli Studi di Torino, esperto in ingegneria sociale, che ha fornito il suo contributo in un webinar in cui ha evidenziato la stretta relazione tra conoscenza informatica, antropologia, psicologia e neuroscienze. Sulla base di queste informazioni, Libraesva si è impegnata in un percorso di analisi e verifica di una casistica di profili psicologici suscettibili di divenire in maggiore misura vittime di hacker in rapporto ai trend di attacco informatico di maggiore pregnanza nell'ultimo anno. “Le Neuroscienze e gli studi disponibili in questa branca rappresentano la corretta fonte a cui rivolgersi per dipanare una matassa che affligge in maniera crescente la nostra società, ancor più oggi che è altamente dipendente da canali e mezzi di comunicazione digitali per potersi mantenere attiva” ha commentato il Dott. Cipresso nel corso del webinar. EVIDENZE Dallo studio Libraesva, condotto anche sulla base di ricerche esistenti, emerge come esista una correlazione diretta tra i principali tratti della personalità umana e le tattiche di vittimizzazione usate nel crimine informatico. A risultare di particolar pregnanza è il tema dell'autocontrollo (self-control) degli utenti: gli individui con questa caratteristica più accentuata, ovvero quelli più consapevoli e coscienti, sono meno inclini al rischio di subire un attacco hacker – qualsiasi sia la forma in cui si presenta (malware, phishing, trojan etc). Un altro dato che emerge¹ è che gli uomini e i giovani presentano più probabilità di diventare vittime di crimini informatici rispetto alle donne e agli anziani. All'interno di questo quadro si inseriscono poi le evidenze dell'analisi tecnica condotta negli EsvaLabs che ogni anno contribuisce alla realizzazione del Rapporto Clusit sulla sicurezza ICT in Italia e nel mondo, presentato lo scorso 16 marzo, in apertura della Security Summit Streaming Edition, il più importante convegno italiano dedicato alla cybersecurity. I dati raccolti da Libraesva rilevano come nel periodo 2020-2021 si conferma la tendenza prevalente da parte degli hacker ad affinare le tecniche di attacco e ad aggirare i sistemi di protezione, ricorrendo al polimorfismo e ad un grande numero di nuove varianti. Una tendenza questa che punta a minare proprio le abilità di riconoscere le forme di attacco anche da parte dei profili umani più ‘attenti’ sopra citati. Dal punto di vista della risposta agli attacchi malware, la società evidenzia una progressiva perdita di efficacia di sistemi di protezione reattivi, ovvero progettati per intercettare minacce note. Questo approccio (tendenzialmente basato su ricerca di pattern noti) è particolarmente inefficace in presenza proprio di forme di malware polimorfico e nuove varianti, che possono invece essere rimosse grazie ad un approccio di natura proattiva. Le conclusioni a cui l'indagine porta sono svariate e si pongono oggi quale spunto di riflessione per l'attivazione di buone pratiche sia in ambito professionale che privato. Se dal punto di vista tecnico, oggi le mail malevole sono divenute di difficile identificazione rispetto a quelle legittime – se non ponendo una elevata attenzione ad ogni dettaglio di contenuto testuale, grafico e stilistico -, dal punto di vista umano la complessità emerge nel momento in cui viene meno una cultura diffusa e condivisa sul cybercrimine. “L'essere umano è dunque il cardine intorno al quale vengono create e adattate le forme di attacco informatico. Per potere interrompere realmente la catena degli attacchi informatico serve un forte investimento nella formazione ed educazione delle persone sull'importanza della protezione, sia da parte delle istituzioni, sia in seno al tessuto lavorativo in cui si opera quotidianamente. È altrettanto imperante l'esigenza che siano rese disponibili sul mercato soluzioni e tecnologie che, accogliendo ed integrando le evidenze di studi nelle Scienze umane e sociali, sappiano elevare gli standard di identificazione e

Newspaper metadata:

Source:	Author:
Politicamentecorretto.com	Date: 2021/04/19
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://www.politicamentecorretto.com/2021/04/19/tra-lemail-e-luomo-ce-di-mezzo-lhacker/>

protezione dagli attacchi” ha dichiarato in conclusione Rodolfo Sacconi. Per saperne di più: www.libraesva.com
giornaleInformazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione Advertisement

Web source: https://www.corriere.it/scuola/medie/21_aprile_19/scuola-caos-trasporti-rientro-impossibile-veneto-toscana-no-regioni-d6f18bb8-a14b-11eb-8f82-b67ef1674282.shtml

Scuola, «caos trasporti, rientro impossibile». Veneto e Toscana, si oppongono al ritorno in classe

Stampa Email I malumori dei dirigenti scolastici, le critiche dei sindacati, le scelte dei governatori: il rientro in classe «al 100%» degli studenti, fissato per il 26 aprile, è ancora in salita. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, intervenendo al Senato, ribadisce che «la volontà di Draghi di aprire vuole essere un segnale importante, la scuola prima, non ultima: i problemi li affronteremo, non siamo ciechi», ma questa è «un'indicazione politica che diamo a tutto il Paese». Quell'ultima tranche di studenti (1,5 milione circa) che dovrebbe tornare a fare lezione in presenza, sta però diventando proprio un problema politico. Leggi anche Dal 26 aprile tutti in presenza Scrutini anticipati al primo giugno **Psicologi** in classe per aiutare gli studenti Maria Chiara Carrozza nominata presidente del Cnr Stop ai vaccini agli insegnanti Scuola, mascherine Ffp2 e distanze. I presidi: così non si può tornare al 100 per cento Scuola, dal 26 aprile il ritorno in classe al completo (ma mancano le aule per tutti) Il governatore del Veneto Luca Zaia ha detto di essere «contrario alla riapertura», sottolineando il problema dei trasporti. Da Napoli arriva la lettera di una studentessa per il premier Draghi: «Perché riaprire per 30 giorni?». A Trento si è deciso che si andrà a scuola al 100% solo in prima e quinta superiore, la situazione è ingestibile per i trasporti. Il Piemonte ha fatto sapere che l'apertura al 100% non è possibile. La Toscana si allinea: obiettivo impossibile per via dei trasporti e delle aule piccole. Preoccupato il governatore Stefano Bonaccini (Emilia-Romagna): «Stiamo facendo di tutto per il trasporto pubblico locale». Il governatore della Puglia Michele Emiliano ha annunciato che almeno fino a metà maggio continuerà a permettere alle famiglie di scegliere tra Dad o presenza. Le istanze sono diverse, ed è per questo che oggi il ministro Bianchi con l'Esecutivo vedrà i rappresentanti delle Regioni. «Vogliamo trovare soluzioni ma bisogna raccontare la verità e dire fin dove è possibile arrivare, altrimenti si fanno danni», ha chiarito il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga. Risposte si aspettano anche dal confronto all'interno del Comitato tecnico-scientifico, che oggi dovrà valutare se adeguare il protocollo di sicurezza. Nell'incontro di ieri con presidi e sindacati Bianchi ha anticipato che le regole dovrebbero essere quelle dello scorso 6 agosto: le scuole superiori che non riescono a garantire lezioni al 100% in presenza potranno ricorrere in parte alla Dad. Il ricorso alle vecchie regole fa storcere il naso all'Associazione nazionale presidi: «Non sempre e non in tutti i territori quel protocollo è stato correttamente attuato». Quello che temono è la mancanza di chiarezza sui criteri da rispettare: vogliono sapere se «applicare un distanziamento di uno o due metri, utilizzare mascherine chirurgiche o FFP2», capire come «delimitare le connesse responsabilità». Il governo sta valutando test salivari agli studenti e vaccini in autunno anche ai bambini e ai ragazzi, ma per i tamponi rapidi «si rischia l'effetto macchia di leopardo — avverte la Cisl — perché la competenza è regionale». Per la Cgil prima di «decidere la riapertura al 100% in presenza bisogna riprendere subito la campagna di vaccinazione, rinnovare i protocolli di sicurezza, effettuare tracciamenti». La Uil chiede una commissione interna. Ma Agostino Miozzo, consigliere del ministro Bianchi, frena: «Molti problemi sono in itinere, è fisiologico: la scuola era messa male e in condizioni di malessere, e si è trovata ad affrontare la più grande emergenza della storia». 19 aprile 2021 (modifica il 19 aprile 2021 | 22:37)

Fuori la nuova canzone terapeutica di Adriano Formoso

“Non m’hai mai” è la nuova canzone di Adriano Formoso, cantante e psicoterapeuta psicoanalista di gruppo: il brano è disponibile online “NON M’HAI MAI” è disponibile sulle piattaforme di streaming e su YouTube dal 1° aprile. Il 21 maggio 2020 Adriano Formoso avrebbe debuttato in un celebre teatro di Milano con un live show dal titolo “Formoso Therapy Show”, uno spettacolo terapeutico e formativo in cui la sua musica si alternava a piacevoli momenti di interazione con il pubblico. A causa dell’emergenza sanitaria, lo spettacolo è stato rinviato a data da destinarsi. Durante la pandemia, le composizioni neuropsicofoniche di Formoso hanno trovato largo impiego per aiutare le persone allettate e colpite dal covid-19, portando l’autore a comporre nuove opere di natura cantautorale unendo messaggi terapeutici a musiche studiate attraverso gli assunti di base della Neuropsicofonia. Biografia Adriano Formoso è un cantautore, psicoterapeuta psicoanalista di gruppo e naturopata-omeopata, la sua vita professionale si alterna tra Milano e Garbagnate Milanese alternando la professione clinica a quella di opinionista per giornali, riviste, radio e televisioni nazionali. Ha pubblicato dischi, libri e articoli scientifici e, dallo scorso anno è membro e didatta del comitato scientifico universitario di un ateneo lombardo. Nella sua carriera ha pubblicato due album Obiezioni di coscienza RTI Music e Cosa suona il mondo Columbia Sony Music. La sua musica spazia dal Rock al Blues alla musica etnica contaminata da particolari frequenze acustiche e sonorità binaurali. Nel 2005 inizia una ricerca sulla relazione tra musica e cervello e le i suoi brani hanno avuto un percorso evolutivo sino a diventare strumento imprescindibile delle terapie con i suoi pazienti. Nel 2018 pubblica un libro e un album musicale dal titolo Nascere a tempo di Rock, un’opera divulgativa e informativa sull’importanza della Neuropsicofonia® sin dal concepimento. Con Nascere a tempo di Rock si sottolinea la visione olistica dell’uomo e la sua relazione terapeutica con la musica che comincia con la nascita e prosegue lungo il passare del tempo con efficacia sull’uomo adulto. Il libro è stato presentato al Salone Internazionale del Libro di Torino nel 2018 e a tutt’oggi raccoglie consensi da parte dei lettori e dai media sino ad essere invitato in varie televisioni come ospite e opinionista e tra questi i canali Rai. Sarà ospite del Tg2 a “Lavori in corso”, parteciperà come opinionista a Rai Uno estate nel programma “Quelle brave ragazze”, è invitato a “I soliti ignoti” di Rai Uno e in molte altre trasmissioni dove viene intervistato durante sue performance live da affermati critici musicali, tra cui Red Ronnie. Nell’autunno 2019 pubblica La zanzarina FTS, una canzone neuropsicofonica che se ascoltata nelle prime ore della giornata aumenta la nostra energia e produce buonumore in quanto la linea melodica agisce come un mantra sull’ipofisi sostenendo l’organismo a sopportare situazioni particolarmente impegnative fornendo energia fisica e psichica. L’ultimo brano pubblicato a dicembre 2019 si intitola “Non ho mai capito”, ed è un brano in cui l’artista sottolinea la visione neuropsicofonica del ritmo, fondamentale tanto quanto le linee melodiche aritmiche di altre sue composizioni terapeutiche. Questa sua ultima canzone è stata sperimentata su molti giovani dimostrando di agevolare il naturale riequilibrio del ritmo cardiaco. Il nuovo brano di Adriano Formoso dal titolo “Non m’hai mai” è disponibile in digitale e su YouTube dal 1° aprile 2021. Nello stesso giorno, Formoso inaugura su TG2 una nuova serie televisiva dal titolo “Pillole di Canzoneterapia e Neuropsicofonia”. Facebook Instagram Correlati

Leucemia mieloide: parte il progetto HemaNet

Leucemia mieloide acuta: ogni anno in Italia 2mila casi. Al via il progetto HemaNet, promosso da ISHEO con F.A.V.O. Gruppo Neoplasie Ematologiche. In Italia vivono quasi 19.400 persone dopo la diagnosi di leucemia mieloide acuta. E, ogni anno, si stimano poco più di 2.000 nuovi casi di questo tumore del sangue, che ha origine nel midollo osseo e che progredisce velocemente. Vanno risolte quanto prima le criticità nel percorso di cura: è cruciale il nodo dei test genetici da effettuare non solo al momento della diagnosi ma in tutto il percorso di malattia, va potenziato il modello di gestione basato su centri di riferimento (Hub) intorno a cui “ruotano” i centri periferici (Spoke) superando le attuali difformità territoriali e deve essere implementato il sostegno psicologico, visto che ben il 64% dei pazienti non ha mai ricevuto assistenza di questo tipo, anche se può dare importanti benefici. La presa in carico del paziente, la diagnosi molecolare, il percorso di cure integrate e l’assistenza psicologica sono i temi su cui vuole indagare il progetto HemaNet, promosso ed organizzato da ISHEO con la partecipazione di F.A.V.O. Gruppo Neoplasie Ematologiche, e con il contributo incondizionato di Astellas Pharma. Il primo Expert Meeting del progetto si è svolto recentemente, con l’obiettivo di diffondere un questionario presso tutti i Centri di ematologia in Italia, i cui risultati consentiranno di scattare una fotografia dell’attuale gestione dei pazienti oncoematologici e di individuare i principali ostacoli per definire un percorso di miglioramento. I progressi della ricerca hanno reso disponibili nuovi approcci terapeutici mirati che rappresentano opportunità di cura preziose per i pazienti colpiti forme neoplastiche particolarmente aggressive come la leucemia mieloide acuta. Le mutazioni a carico del gene FLT3 sono tra le più comuni alla base della leucemia mieloide acuta, perché sono riscontrate in circa il 30% dei casi. “Il test per individuarle – spiega il Prof. Luca Arcaini, Professore Ordinario di Ematologia, Direttore Universitario della Unità Operativa Complessa di Ematologia della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia – ha un importante significato clinico perché questi pazienti presentano una prognosi peggiore, con un aumento dell’incidenza di recidiva. FLT3 rappresenta un bersaglio molecolare per il quale sono già presenti, ed in via di sviluppo, farmaci mirati che consentono di ottenere migliori risultati in termini di efficacia. Il test per FLT3 dovrebbe essere eseguito non solo all’esordio della malattia, ma anche alla recidiva.” Per garantire la migliore presa in carico del paziente, inoltre, è importante che i Centri siano adeguatamente attrezzati e dotati delle tecnologie necessarie. Vi è però una grande difformità tra le Regioni e a livello territoriale, perché non tutti i Centri hanno la possibilità di effettuare gli esami diagnostici e molecolari richiesti. “È il motivo per cui – afferma la senatrice Maria Domenica Castellone, Membro della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato – il Decreto Ristori del 24 Dicembre 2020 ha istituito un fondo di 5 milioni di euro per il potenziamento dei test di Next Generation Sequencing per consentire il miglioramento dell’efficacia degli interventi di cura e delle relative procedure, anche alla luce degli sviluppi e dei progressi della ricerca scientifica applicata con specifico riguardo alla prevenzione e alla terapia delle alterazioni molecolari che originano i tumori”. L’istituzione di questo fondo, anche se rappresenta un segnale importante da parte delle Istituzioni, non risulta sufficiente ed è evidente la necessità di centralizzare la gestione della malattia. “È importante affidare la gestione dei pazienti con leucemia mieloide acuta ai centri Hub – spiega il Prof. Gianluca Gaidano, Professore Ordinario di Ematologia, Direttore Divisione di Ematologia, Dipartimento di Medicina Traslazionale Università degli Studi del Piemonte Orientale, Novara –, definendo un modello di stretta collaborazione e co-gestione con i centri Spoke presenti sul territorio per garantire continuità assistenziale al paziente”. È necessario inoltre potenziare il modello Hub&Spoke per consentire ai centri Hub di accogliere tutti pazienti che ne hanno bisogno ed “educare” allo stesso tempo i centri Spoke alla gestione di alcuni aspetti della terapia da espletare localmente. Altro aspetto fondamentale riguarda la cura della sfera psicologica del paziente, sempre più parte integrante e indispensabile del percorso terapeutico. Ad oggi, però, il sostegno psicologico ai pazienti oncoematologici rappresenta una realtà frammentata in Italia. In alcuni Centri è presente un servizio strutturato di psicologia clinica ed uno psiconcologo dedicato, mentre in altre strutture questo aspetto è demandato alle Associazioni di pazienti che non riescono a soddisfare la richiesta, data la sua entità. “Da indagini condotte da FAVO circa il percorso di cura dei pazienti è emerso fortemente il fattore dell’ansia, mentre in un’altra indagine relativa al benessere – afferma Davide Petruzzelli, Coordinatore F.A.V.O. Neoplasie Ematologiche e Presidente di ‘La Lampada di Aladino’ Onlus – il 64% degli intervistati ha dichiarato di non aver ricevuto alcuna proposta di assistenza psicologica, e coloro che ne avevano usufruito hanno dichiarato di averne tratto grandi benefici”. La diagnosi oncoematologica rappresenta un evento estremamente stressante per paziente e caregiver ed è spesso seguita da un periodo di instabilità emotiva, caratterizzato da un aumento dello stato ansioso,

Newspaper metadata:

Source: Corrierenazionale.it	Author: CorNaz
Country: Italy	Date: 2021/04/20
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.corrierenazionale.it/2021/04/20/leucemia-mieloide-progetto-hemanet/>

depressivo e da una diminuzione delle attività quotidiane. La presenza dello psicologo nel team di cura al fianco del paziente e dei familiari è quindi indispensabile, come affermano gli stessi clinici che durante la pandemia si sono dovuti confrontare ancor più con l'aspetto comunicativo verso i pazienti che, mai come in questo periodo storico, hanno dovuto affrontare la malattia in completa solitudine. È auspicabile a tal proposito stabilire un dialogo con le Istituzioni che, come spiega la senatrice Paola Boldrini, Vicepresidente della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, "stanno lavorando per valorizzare la figura dello psicologo, tenendo anche in considerazione le sensibilità dei professionisti e dei caregivers". È fondamentale, infatti, che nei tavoli istituzionali si inizi a parlare concretamente del ruolo dei caregivers, figure indispensabili nella vita dei pazienti che possono rappresentare punti di contatto preziosi con cui collaborare per aumentare l'efficienza dei percorsi di cura e di presa in carico dei pazienti oncoematologici. Nell'ottica di un potenziamento dell'assistenza a 360 gradi, va posto l'accento anche sull'assistenza domiciliare, ancora insufficiente nel nostro Paese. Gli stessi clinici lamentano l'assenza di un servizio strutturato che possa giungere al domicilio del paziente e che è indispensabile per snellire le procedure e diminuire il sovraccarico delle strutture. Questa grave mancanza determina un carico immenso nella gestione dei bisogni del paziente che ricade, oltre che sulla struttura ospedaliera che non può sopperire ad aspetti che non dovrebbero essere di sua competenza, anche sulla famiglia e sui caregivers. Il 31 marzo 2021, i promotori di Hema Net, ISHEO e FAVO, hanno lanciato un questionario che sarà inviato ai responsabili dei centri di ematologia italiani, per analizzare il percorso diagnostico e terapeutico dei pazienti con leucemia mieloide acuta e mutazione FLT3, nonché la presenza di servizi di supporto psicologico e la propensione ai percorsi integrati di cura. Correlati

Covid19, il potere della scrittura per raccontare la propria storia e quella di chi amiamo

Parole per tenersi compagnia, per colmare la distanza, per celebrare le relazioni che la pandemia non ci ha consentito di vivere e di coltivare. In questo tempo sospeso per alcuni la scrittura è stato un aiuto prezioso, uno strumento che ha permesso di aprire spazi di riflessione su se stessi e sul proprio rapporto con gli altri. Ne sanno qualcosa le persone che hanno dato vita al progetto Memoràmia che ha fatto della scrittura su commissione e della guida alla scrittura la propria “missione”: da più di dieci anni aiutano a tramandare storie, a fissare ricordi, a rinsaldare legami, a ricordare chi non c’è più. La fondatrice Anna Ghiotti ha messo insieme un gruppo nel 2010 (composto da Patrizia Fato, Agata Ewa Kordecka, Cristina Bertolotti, Maria Angela Quintana, Raffaella Ronchetta), tra Torino, Bologna, Genova e Milano, sull’esempio dei “personal historian” americani. Insieme a lei l’altra fondatrice a condividere lo stesso sogno Maria Pia Tuninetti per la quale la scrittura continua ad essere anche una ragione di vita, soprattutto da quando porta avanti la sua battaglia quotidiana con la SLA: la malattia le ha portato via la possibilità di parlare e di muoversi e comunica con un dito e la tastiera del computer, ma non rinuncia assolutamente a dedicarsi ai progetti di scrittura. Da allora – e soprattutto nel periodo della pandemia – molte persone si sono rivolte a Memoràmia per ricostruire le storie familiari e regalarle ai loro cari, per scrivere un libro-tributo per un’occasione speciale, per lasciare una traccia e per non lasciare che questo tempo trascorresse invano: «Quelli che ci hanno contattato – spiega Anna Ghiotti – ci hanno riferito che sia scrivere sia ricevere il libro con le memorie della propria vita è stato uno dei mezzi più accessibili per esprimere la frustrazione da pandemia e superare la depressione dello stare chiusi in casa. La pandemia ha messo tutti nelle condizioni di riflettere su di sé, sono sicuramente cambiati tutti i parametri e poi c’è stato più tempo». Scrivere ha permesso non solo di impiegare il tempo, di tenersi compagnia, ma anche di riscoprire aspetti inediti di sé e dei propri familiari o di persone amiche, arrivando a comprendere il percorso compiuto. Una vera propria terapia, in qualche caso, che rimesso insieme i pezzi di un puzzle: non a caso è in corso una ricerca di alcuni **psicologi** dell’University of Manchester che valuterà proprio gli effetti della scrittura espressiva sul benessere emotivo e psico-fisico in relazione all’epidemia di COVID-19. «Questo anno di pandemia ha profondamente toccato le vite di ognuno di noi – aggiunge Ghiotti – improvvisamente, la nostra routine quotidiana è stata stravolta, le relazioni interpersonali annullate o quasi e ci siamo trovati lontani dai nostri affetti, dalle persone care. È indubbio che a soffrire maggiormente questa situazione siano state le persone anziane o coloro che si sono trovati soli nelle proprie case e dunque nella scrittura ognuno ha potuto tenere in vita una relazione, alimentare un sentimento e una vicinanza. È stato sorprendente – prosegue – scoprire come siano riusciti nell’impresa della scrittura anche chi non aveva mai utilizzato questo strumento, né per piacere, né per lavoro e quanta soddisfazione ne abbia ricavato, incrementando la propria autostima». La più giovane a rivolgersi a Memoràmia in tempi di pandemia è stata una donna di 45 anni, il più anziano un uomo di 93: ma tutti accomunati dalla voglia di non disperdere un “patrimonio” di sentimenti e di memorie e di donare gioia agli affetti lontani. Come la gioia che ha provato Mariella Paniè, 85 anni, di Torino, che ha scritto una lettera ai figli che le hanno regalato un tributo per il suo compleanno lo scorso novembre 2020: «Aver ricevuto un regalo così... un tributo che ripercorre tutta la mia vita, poterlo sfogliare e risfogliare in questi mesi, è per me come ricevere un soffio vitale che mi rianima e riaccende le speranze che in questo tempo sembrano essere morte di Covid anche loro. Rivedere le foto di tutte quelle persone che ho incontrato e che amo, e leggere le parole di affetto ed amicizia e riconoscenza, mi dà il senso del valore che ho vissuto, di quello che ho incontrato nelle varie esperienze e di quello che ho potuto trasmettere». Nadia Osti, invece, nello scorso mese di dicembre, ha regalato alla figlia un tributo per i suoi 18 anni: «Quando a settembre ho avuto l’idea, in parte suggerita da Arianna, di regalarle questo album che contiene la storia della sua vita, avrei sperato per lei oltre a questo, anche una festa con gli amici. Tuttavia abbiamo capito che questo non sarebbe stato possibile a causa del lockdown. Il compleanno è stato comunque scaldato, nell’unica festa che abbiamo potuto fare in famiglia coi nonni, nello sfogliare insieme le pagine del libro...è stato in un certo senso un compleanno di altri tempi». «Il nostro è un lavoro artigianale – chiosa Anna Ghiotti – che accompagna passo dopo passo ogni persona che si avventura nel viaggio della scrittura o della testimonianza. Un viaggio in cui si entra in punta di piedi nella sua vita creando un legame di affetto. Abbiamo toccato con mano come il non poter festeggiare un momento importante crei dispiacere e frustrazione. Arriva il giorno della ricorrenza e della consegna del libro, ma non è possibile condividere tutto questo con chi ci è più caro ed ha partecipato alla sua realizzazione». E così è nata l’idea dell’ “assembramento d’affetto”, un’iniziativa che le donne di Memoràmia intendono offrire, organizzando una festa digitale a sorpresa per la consegna del libro. «Le donne di Memoràmia mi hanno mostrato come scegliere le

Newspaper metadata:Source: [ilssole24ore.com](https://www.ilssole24ore.com)

Country: Italy

Media: Internet

Author: Enza

Moscaritolo

Date: 2021/04/20

Pages: -

Web source: <https://alleyoop.ilssole24ore.com/2021/04/20/covid19-il-potere-della-scrittura-per-coltivare-le-relazioni-e-gli-affetti/>

parole per dirlo e le immagini che parlano, e come custodire e valorizzare il racconto di un'esistenza qualunque (che per me ovviamente qualunque non è) – ha dichiarato Emanuela di Pasqua da Genova, nello scorso mese di febbraio – Mamma ha trascorso ore a raccontarsi, sdoganando persino Skype, e io ho scoperto segreti piccanti dalla sua amica del cuore, ho scavato nella mia infanzia e ho aiutato le mie sorelle a fare altrettanto. È stata un'esperienza terapeutica, un po' per tutti. È tornato tutto e ci ha fatto, le ha fatto, tanta compagnia in questi giorni bui. L'amore ai tempi del covid ha il volto di una storia da raccontare. Una storia normale eppure così speciale».

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/20

Media: Printed

Pages: 43 -

Web source:

Celebrità contro il cyberbullismo

La violenza minorile: giuristi e **psicologi** riflettono in streaming su questo odioso fenomeno, sempre più frequente. Complice la presentazione virtuale del libro “Modelli etico valoriali per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo”, firmato dall’avvocato Maurizio Colangelo e dalla psicologa Rosj Guido. «Queste aggressioni – dice Colangelo - sono sintomo di decadenza morale: gli adolescenti non sono seguiti come dovrebbero dalle famiglie, troppo coinvolte dal lavoro. Le conseguenze giuridiche sono elevate perché l’atto di immaturità provoca un’azione di risarcimento. E l’esposizione delle famiglie, spesso disagiate. Ecco perché la reintroduzione dell’educazione civica a scuola implica che i ragazzi riprendano in mano la propria vita e capiscano eventuali conseguenze. I professori omertosi potrebbero essere sanzionati». C’è paura di denunciare? Chiede il moderatore dell’evento, Gianluca Scarnicci. «Il fenomeno deve essere controllato. E deve intervenire chi di dovere con tutte le garanzie di tutela». Alcuni brani del testo sono letti dall’attrice Bianca Nappi, nel corso dell’incontro. «Cyberbullismo e bullismo – aggiunge la Guido - rappresentano un problema di salute pubblica». «Gli strumenti del cyberbullismo – aggiunge l’avvocato Elisabetta Rampelli - possono raggiungere giorno e notte la vittima, scelta perché non è in grado di difendersi». In collegamento anche Lucia Ercoli, responsabile Istituto Medicina solidale, il sociologo Francesco Rao e l’antropologo Alessandro Bertirotti.

Newspaper metadata:

Source: Il Corriere Di Alba, Bra, Author:
Langhe E Roero Date: 2021/04/20
Country: Italy Pages: 19 -
Media: Periodics

Allarme depressione

Aumento dei suicidi, incremento di ludopatie e dei fenomeni di dipendenza acuta da smartphone e social media, narcisismo e spiritualità fai- con pericolo di diffusione del settismo. Sono i rischi delle prolungate restrizioni e del terrore che molti provano per il Covid- secondo l'opinione di uno studioso del settore, il giornalista cattolico e saggista Maurizio Scandurra. «In molti - ha detto Scandurra all'Ansa - chiedono un cambio di passo nella gestione della pandemia. rischio la tenuta mentale della popolazione, Nonostante i numerosi appelli provenienti da più fronti e rimasti inascoltati, tra cui quelli dell'**Ordine degli psicologi**, il prezzo più alto lo pagano i soggetti più fragili fra cui i giovani con il fallimento pedagogico della didattica a distanza. L'emergenza rischia di mutare disagi come ansia, depressione e maggiore irritabilità in disturbi più complessi e cronicizzati». Scandurra cita uno studio dell'Associazione Associazione Italiana di Epidemiologia, secondo cui «i suicidi sono divenuti la prima causa di morte non naturale nella nostra regione, pari al 21% di tutti i decessi originati da causa violenta. Anche il sito della Regione Piemonte rileva nel 2020 un incremento del disagio adolescenziale in termini di aumento dei passaggi in Pronto soccorso e di tentativi di togliersi la vita». La narrazione mediatica della pandemia ha le sue responsabilità: un contagio raramente significa rischio di morte, non si evidenzia mai l'enorme numero di guariti rispetto alla piccola minoranza che patisce conseguenze gravi.

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore

Author: Barbara Gobbi

Country: Italy

Date: 2021/04/20

Media: Printed

Pages: 21 -

Salute mentale, effetto Covid: 1 milione di pazienti in più

L'emergenza. Stimato un aumento di almeno il 30% dei pazienti presi in carico dal Ssn. Mancano personale e strutture. L'appello a ricorrere ai fondi del Recovery plan per raddoppiare gli stanziamenti Barbara Gobbi Ce lo hanno promesso gli esperti: per l'infezione da Covid la svolta arriverà con la vaccinazione di massa ed è a quella che tra mille stop&go il mondo guarda. Ma c'è una pandemia ancor più subdola e per la quale il vaccino pare ancora più complicato da trovare: sono i disturbi psichici e psichiatrici, schizzati in alto proprio per il dilagare del coronavirus. Uno tsunami mondiale, che in un'Italia pesantemente sguarnita sul fronte dei servizi e dei finanziamenti si sta rivelando drammatico. A spiegarlo è Claudio Mencacci, co presidente della Società italiana di NeuroPsicoFarmacologia (Sinpf) e direttore del Dipartimento Neuroscienze e Salute mentale Asst Fatebenefratelli-Sacco di Milano: «La pandemia ha creato uno stress senza precedenti sui servizi di Psichiatria, con un aumento enorme delle richieste di prestazioni volte a fronteggiare le conseguenze psichiatriche del Covid. Ma è più appropriato parlare di sindemia: un mix tra pericolo clinico e sociale fatto di malattia, di paura del contagio, della cosiddetta Covid fatigue, di lutti, di crisi socioeconomica. E dell'emersione di una profonda solitudine, soprattutto tra gli anziani». I numeri e le stime si sprecano: al dato di 830mila pazienti in cura presso i Dipartimenti di salute mentale (Dsm) fotografato in era pre Covid (ed è appena l'1,6% della popolazione presa in carico, a fronte di un'utenza attesa del 5%), si calcola di dover aggiungere oggi almeno un +30% e nel complesso la sindemia porterà con sé un milione di nuovi casi di disagio mentale. «Ad alto rischio – spiega ancora Mencacci – sono soprattutto le donne, i giovani e gli anziani: le prime perché più predisposte alla depressione e più toccate dalle ripercussioni sociali e lavorative, i secondi che hanno visto modificarsi la vita di relazione e subiscono isolamento e perdita del lavoro, gli anziani perché più fragili davanti al virus, alla depressione e alla solitudine. Ma più in generale l'intera popolazione è scossa dall'incertezza che scombina l'attività principale del cervello: quella previsionale, basata sulle esperienze e sull'algoritmo che per vivere costruiamo nella nostra testa. Poiché siamo animali sociali, abitudinari e programmati come specie a dare risposte molto capaci in emergenza, l'adattamento a questa situazione, prolungato a tempo indefinito, provoca uno svuotamento emotivo». La cassetta degli attrezzi con cui l'Italia si è trovata a far fronte a questa maxi-emergenza nell'emergenza è decisamente sguarnita, a cominciare dal personale: a un Servizio sanitario deprivato da almeno 15 anni manca nei Dsm il 20% degli psichiatri (nel 2018 erano circa 5mila), così come 1.500 psicologi, altrettanti terapisti della riabilitazione psichiatrica e assistenti sociali, 5mila infermieri. «Solo quest'anno ci si è decisi a portare le borse di specializzazione in Psichiatria da 280 a 400, numero che ora va stabilizzato e che in ogni caso produrrà i suoi effetti solo tra quattro anni», avvisa Enrico Zanalda, co presidente della Società italiana di Psichiatria (Sip), direttore del Dipartimento interaziendale di Salute mentale dell'Asl di Torino e Azienda ospedaliera San Luigi Gonzaga e tra i fondatori del Coordinamento nazionale Dipartimenti di salute mentale, strutture su cui non a caso l'Istituto superiore di Sanità sta realizzando una survey estesa a Covid e psichiatria. Proprio il Coordinamento, incoraggiato dal discorso inaugurale con cui al Senato il presidente del Consiglio Mario Draghi ha annunciato attenzione alle cure sul territorio e al rilancio della salute mentale, ha messo in fila in una lettera al premier e al ministro della Salute Roberto Speranza le istanze di un settore «cenerentola». A raccontarne i contenuti è lo stesso Zanalda: «La salute mentale in Italia da oltre 20 anni è inchiodata a un budget del 3,6% del Fondo sanitario, poco più di 4 miliardi ma per far fronte alla spesa attuale ed emergente, incluse le dipendenze, quella percentuale dovrebbe crescere almeno al 6% con un aumento di tre miliardi. In ballo c'è la necessità di rimettere la Psichiatria nelle condizioni di fronteggiare un sommerso di 4,5 milioni di italiani con disturbi non ancora intercettati dal sistema e prevenire il peggioramento del loro decorso clinico». Si guarda anche al Recovery Fund: «È urgente – concludono Zanalda e Mencacci – ricucire la rete strappata dei servizi a mille velocità delle Regioni, rilanciare spazi e strutture anti disagio e modelli di cura in équipe, puntare sulla prevenzione e su risposte innovative anche in termini di teleconsulto e telemedicina, guardare alle nuove povertà anche sociali». La Francia che offre 10 sedute gratuite di psicoterapia ai suoi giovani e ora anche ai bambini sembra molto lontana, ma le proporzioni dell'emergenza in Italia non consentano tentennamenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Il Tempo

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/20

Media: Printed

Pages: 5 -

Web source:**«Colpita dalla volgarità Con quel video dà un cattivo esempio»**

«Beppe Grillo riesce sempre a sorprenderci per i livelli di volgarità, spregevolezza e insensibilità che riesce a raggiungere nelle sue dichiarazioni e nei suoi video». È il ragionamento di Maria Teresa Bellucci, deputata di Fratelli d'Italia, che oltre all'impegno politico è psicologa e psicoterapeuta. «Rimango basita per il fatto che lui come uomo, come padre e anche garante politico del Movimento 5 Stelle dia un cattivo esempio attraverso quel filmato». Il punto principale è «l'insensibilità che, con le sue parole, ha riservato ad una presunta vittima di violenza. Questo è orribile». E spiega: «Le persone vittime di violenza subiscono un disturbo post traumatico da stress, caratterizzato dal fatto che all'inizio si scotomizza la violenza vissuta. È talmente una cosa feroce che non ci si riesce a fare i conti. In Italia appena il 12% delle donne riescono a denunciare quanto subito. Il problema delle vittime è fare i conti e poi denunciare quanto accaduto. Ed un video come quello pubblicato da Grillo è orribile, in quanto con i suoi toni si attaccano le persone che vivono da vittime un atto tanto umiliante e devastante da rendere impossibile prevedere che la denuncia avvenga subito». E poi c'è un dato politico, che riguarda la contraddizione dell'esperienza pentastellata: «Il Movimento 5 stelle – osserva Bellucci - si è posto sempre in termini giustizialisti. Per loro, come noto, un indagato era automaticamente colpevole e veniva trattato come tale».

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/20
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/credibilita/>

Fake news, così scienza e informazione interpersonale perdono credibilità

Fabio Ciraci Docente di Storia della Filosofia Italiana e Informatica Umanistica - Università degli Studi del Salento , Membro direttivo dell'AIUCD-Associazione di Informatica Umanistica e Cultura Digitale Uno dei maggiori pericoli contemporanei è la progressiva erosione della credibilità che investe tutto il mondo dell'informazione, a causa di numerosi fattori, tra cui il sovraccarico informativo (information overload) e la mancanza di autorevolezza (lack of authority) delle fonti scientifiche e istituzionali. Se la lacuna di autorevolezza richiede una capacità di scelta delle fonti informazionali, tecniche di selezione e strumenti di filtering sempre più sofisticati, il sovraccarico informativo invece pone radicali problemi di orientamento nel vasto mare dell'informazione digitale. La credibilità è la moneta sonante della comunicazione, la condizione di possibilità di qualsiasi impresa o commercio, la base necessaria per poter fondare relazioni sociali basate sulla fiducia, la condizione stessa del "munus" comunitario. Minare la credibilità degli attori sociali vuol dire sempre minare una società nelle sue fondamenta. Chi lavora con l'informazione sa bene quanto sia complicato conquistare la fiducia dei lettori, siano di un giornale cartaceo o digitale, perché è sulla base della credibilità che si acquisisce autorevolezza ed essa si accresce ogni qualvolta esce vittoriosa dalla prova dei fatti, secondo quella che è abitualmente chiamata digital reputation. Essere credibili, inoltre, rende visibili, permette alle testate giornalistiche di emergere fra i flutti dello tsunami informativo, di orientare l'opinione pubblica. Analizzeremo l'erosione della credibilità in due campi, apparentemente lontani: le reti sociali di prossimità prodotte dalle app di messaggistica istantanea, con la conseguente perdita di credibilità dell'informazione interpersonale; la sfiducia nel mondo scientifico. Come le fake news erodono la credibilità nei rapporti interpersonali? Come funziona la viralità delle fake news nelle nicchie reticolari di social-messaging istantanei come WhatsApp o Telegram? Non si tratta semplicemente di mappare la circolazione di informazione cattiva (misinformation)[1] o mendace (disinformation), magari attraverso l'azione di bot, che consentirebbe al più di fotografare una situazione di fatto, descrivendo le forze agenti senza però individuarne le cause. Si tratta invece di comprendere quali meccanismi presiedono alla diffusione delle fake news, con particolare attenzione alla questione della credibilità, all'interno delle reti di prossimità che si formano attraverso le app di messaggistica. WHITEPAPER Vita da CEO: quali sono gli strumenti necessari ai manager per vincere le sfide professionali CIO Digital Transformation Scarica il Whitepaper Un'ipotesi del presente contributo è che le fake news, sviluppandosi in senso crossmediale, ovvero tra piattaforme mediali diverse per struttura tecnologica, ibridandosi e agendo con un effetto domino nell'infosfera, erodono in maniera sempre maggiore le relazioni fiduciarie fra i loro appartenenti. Le fake news circolano velocemente, senza soluzione di continuità, attraverso le diverse piattaforme digitali, passando da social media, come Facebook, ad app di micro-blogging come Twitter o a app di messaging, come WhatsApp, con grande danno della "credibilità forte", quella interpersonale e relativa ai rapporti di prossimità con persone della nostra cerchia dunberiana, differenti dai cosiddetti "legami deboli" dei social media su cui si basa la nostra rete digitale, secondo la logica dei gradi di separazione. I fenomeni di diffusione di fake news su social media e via app di messaggistica sono simili ma diversi, proprio per la fiducia che si ripone nelle nicchie reticolari di queste ultime, per esempio di WhatsApp, che riproducono un network "di prossimità", di persone che in genere si conoscono e con cui esiste un rapporto personale: si dà il proprio numero di cellulare a persone fidate o accreditate, perché ci si frequenta spesso per lavoro o si condividono situazioni di vita ricorrenti. Sembra quindi che le reti di prossimità attivate via numero di cellulare ispirino maggiore fiducia e possibilità di controllo di quelle costituite su piattaforme dei classici SNS-Social Network Sites Networking[2]. Ma non è così. Pare infatti che sia in atto un cambiamento, che anche i grandi social network come Facebook hanno colto, se è vero che si sono molto prodigati per acquistare WhatsApp, nonostante esistesse già Messenger. Si tratta di un cambiamento messo in atto in particolare con la diffusione sempre maggiore di gruppi creati per app di messaging: è vero che si dà maggior credito (e quindi è più facile cadere in trappola) a informazioni condivise via WhatsApp o Telegram, fondamentalmente perché si attribuisce maggiore credibilità alla propria cerchia sociale, ma nel sistema di diffusione entrano in gioco anche dinamiche di riconoscimento sociale, non solo processi attivati dalla struttura tecnologica del dispositivo (perlopiù smartphone, ma anche web o desktop) o della piattaforma digitale. Si pensi, ad esempio, ai gruppi WhatsApp o Messenger delle scuole, dei gruppi di classe, oppure dei genitori, gruppi relativi a qualche attività condivisa dai figli con i loro compagni; oppure, attivati per team di lavoro. In questi casi, si riproducono gerarchie sociali e rapporti di forza, logiche di gruppo tipici di un contesto sociale complesso anche se semplificato e ridotto dalla forma digitale. Come nella realtà, non si mette in discussione l'informazione del proprio docente o del capo e del capoclasse,

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/20
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/credibilita/>

sebbene il velo di Maja della comunicazione digitale asincrona possa talvolta disinibire comportamenti che altrimenti rimarrebbero inespressi. E tuttavia, non si può nemmeno evitare di essere aggiornati su dinamiche di gruppo, dalle quali un tempo si rifugiava, semplicemente non partecipandovi (si pensi alle assemblee di condominio o ai consigli didattici). Un esempio è la massiccia diffusione delle notizie no vax in particolare via WhatsApp, rimbalzando poi su Facebook con un effetto virale potente. I messaggi anti-vaccino sui social media sono stati recentemente studiati per contenuto, portata ed efficacia, ma la loro misurazione della loro viralità è cosa complessa e spesso osservabile solo a distanza di tempo[3]. Per di più, ancora molto poco si sa su chi crea le bufale e su come agisce, da quali interessi è mosso, se si tratta di information war commissionate oppure di forme di panico che attecchiscono attraverso la rete. Anche il ruolo dei cosiddetti influencer è stato oggetto di numerose (e non sempre convergenti) indagini. Le patine di vicinanza degli influencer al pubblico dei follower e il loro comportamento friendly hanno comunque dei limiti. Non a caso, in un ecosistema sempre più inquinato da fake e postverità, l'infosfera è messa a dura prova, sicché la rete delle relazioni personali di prossimità, con il proprio doppio digitale dei gruppi social di messaging, come WhatsApp, agisce con maggiore forza persuasiva sulle opinioni individuali di quanto spesso non facciano i guru del web. Tuttavia, questo meccanismo ha una falla importante, un bug di sistema: se un anello della catena, cosciente o no, immette nella propria rete di prossimità una fake, lo si infetta – per tenere ferma la metafora virale. È possibile cioè iniettare dosi di falsità in un sistema di rapporti sociali collaudati e nei quali si ripone mediamente maggiore fiducia di quanta invece non si conferisca ai legami deboli instaurati via social network. Come ha più volte ribadito Floridi, la nostra vita è del tutto permeata dalla dimensione onlife[4]. Ciò vuol dire che non è più possibile una separazione netta fra “realtà naturale” e “realtà digitale”, né tantomeno si dà più una distinzione fra relazioni personali e sfera delle relazioni sociali e di lavoro, fra privato e pubblico, sicché vi è una ibridazione finanche delle relazioni sociali, delle reti di prossimità con il networking attivato dai social media. Ovviamente, alla struttura logica della piattaforma digitale si sovrappone quella della rete sociale, con dinamiche tipiche dei processi di riconoscimento. Non stupisce, infatti, che anche là dove la credibilità di un'informazione venga meno, o addirittura possa recar danno a qualche elemento del network, la necessità di riconoscimento sociale ponga l'individuo di fronte all'aut-aut: o lasciare la rete (e quindi isolarsi, scelta de facto resa impossibile dalla dimensione onlife) oppure subirne la pressione sociale, finanche l'aggressività, come nel caso del cyberbulling messo in atto con app di messaggistica istantanea, con effetti nel migliore dei casi conformistici[5]. danah boyd ha ampiamente dimostrato come in realtà le piattaforme sociali, e in particolare quelle di messaggistica, rappresentino per gli adolescenti reali luoghi di ritrovo sociale. Ciò vale vieppiù specialmente in situazioni come quella di attuale distanziamento forzato dovuto alla pandemia. La “generazione K” si riversa nei gruppi WhatsApp come un tempo i ragazzi degli anni Ottanta e Novanta si ritrovavano in oratorio per giocare a calcio balilla. E, come sostiene la boyd, riuscire a trovare forme di comunicazione efficace in un sistema di questo tipo “it's complicated” [6]. Come la scienza sta perdendo di credibilità: il ruolo dell'ignoranza attiva Sarebbe però un errore immaginare l'erosione della credibilità dell'infosfera come una malattia endemica, circoscritta alle piattaforme digitali, ai social media o alle app di messaging. Si tratta invece di un'infezione sistemica, pandemica, che coinvolge l'intera infosfera e che trova una delle sue cause principali nella perdita di autorevolezza delle fonti istituzionali e scientifiche. La natura complessa delle informazioni che circolano sulle piattaforme sociali è ambigua ed insidiosa, spesso capziosa. Inoltre, se la conoscenza, come afferma Floridi, racchiude sempre la verità fattuale, la non-conoscenza è invece un fenomeno più complesso e bivalente: da un lato può derivare da una conoscenza distorta o da una fonte mendace, che ha un potere negativo sulle azioni umane, perché la condiziona sulla base di falsi contenuti, credenze o pseudo-verità; dall'altro lato, può essere una questione di semplice ignoranza (non conoscenza della verità), quindi di mancanza di verità[7]. Per esempio: una cosa è dichiarare di non aver visto un ladro nel mentre commette un delitto (omissione colposa); un'altra è mentire affermando che il criminale è Tizio anziché Caio (falsa dichiarazione). Inoltre, ignoranza e credenza non coincidono, ma si sostengono a vicenda, si nutrono reciprocamente. Ad esempio, prima di Copernico non si sapeva che la terra fosse un pianeta in orbita attorno al sole (ignoranza); e si credeva che la terra fosse al centro dell'universo (credenza). Sebbene le due tesi si sostengano a vicenda, non coincidono. In effetti, il geocentrismo è anche compatibile con la teoria del sistema di Tycho Brahe (anch'esso errata). Pertanto, oltre alle false informazioni, diffuse involontariamente o volontariamente (mis- e dis-information), l'infosfera è condizionata da vere e proprie lacune informative (ignoranza, ignorance as un-information) e da ammassi di credenze o pseudo-verità, che rimangono tali fino a prova della loro inesattezza o insensatezza; oppure, assurgono a rango di post-verità, oggetti sociali inscalfibili[8], anche se sottoposte a confutazione scientifica. A

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/20
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/credibilita/>

tutto ciò si aggiunge che le informazioni false o cattive non sono allo stato, per così dire, pure: non si tratta cioè di menzogne chiare e distinte. Ovvero, non si tratta di risolvere un'espressione formale secondo la logica booleana, poiché le singole proposizioni non sono enucleabili e atomiche, dissolte e risolte, ma esistono insieme ad altro, come grumi concettuali, in cui vero e falso convivono, in un sistema granulare tipico dell'informazione in rete[9], nella forma della plausibilità, del verosimile[10]. Infatti, se le informazioni fossero palesemente vere o false, nessun utente cadrebbe nella trappola delle fake-news. In tale contesto, un ruolo significativo è svolto dalla comunità scientifica e dalla credibilità che le si conferisce, come fonte autorevole di verità. La divergenza tra diversi punti di vista, che nella storia è stata ed è il sale della scienza, può però essere manipolata a favore di false costruzioni di realtà, dovute a verità convenienti, condizionate cioè da interessi economici o scientifici o politici o più semplicemente di parte. Con ciò si genera un fenomeno di discredito, di perdita della credibilità, che investe l'intera comunità scientifica, che può essere definito "lacuna di autorità". I punti dogmatici di divergenza o disaccordo tra presunti scienziati (o individui che, in virtù di una più o meno flebile fama mediatica si accreditano presso l'opinione comune come luminari) e la comunità scientifica internazionale generano un fenomeno di perdita di credibilità e demolizione dell'autorità in senso ampio (istituzionale, sociale e scientifico). Di ignoranza non solo come vuoto informativo ma soprattutto come "costruzione sociale", quindi in senso attivo, si è discusso di recente in un corposo volume collettaneo a cura di Kourany e Carrier[11]. I curatori usano il termine agnotologia (lemma coniato invero da Robert Proctor) per riferirsi allo studio di ignoranza intenzionalmente prodotta, "creata, mantenuta e manipolata" da una scienza sempre più condizionata dalla politica e dagli affari, come costruzione sociale giustapposta. L'agnotologia riguarda la costruzione attiva dell'ignoranza attraverso la progettazione faziosa e l'interpretazione distorta di esperimenti e studi empirici; ad esempio, le ricerche mendaci dei negazionisti del cambiamento climatico. Oppure, è possibile una costruzione 'virtuosa' dell'ignoranza, ad esempio limitando la ricerca sulle differenze cognitive legate alla razza e al genere; oppure, l'ignoranza come sottoprodotto non intenzionale delle scelte fatte nel processo di ricerca, quando regole, incentivi e metodi incoraggiano un'enfasi sugli effetti benefici (o nocivi) e commerciali dei prodotti chimici industriali e quando certi concetti e persino gli interessi di certi gruppi non possono essere sfruttati in un data struttura concettuale. Non si tratta di errori protocollari, ovvero di errori contemplati e controllati dalla rilevanza statistica, ma distorsioni vere e proprie del sistema. Stando a questo nuovo approccio, insomma, l'ignoranza è molto più complessa di quanto si sia sinora pensato. L'ignoranza non è cioè solo il vuoto che precede la conoscenza o la privazione che risulta da un'attenzione parziale. È anche – anzi e soprattutto – qualcosa che può essere costruito, realizzato socialmente costruito e attivo: ne sono un esempio la confusione prodotta quando interessi particolari bloccano l'accesso alle informazioni o addirittura creano disinformazione su di un tema di rilievo pubblico o globale[12]. Nel 1854, il filosofo scozzese James Frederick Ferrier aveva già interessato alle forme di ignoranza attiva[13]. L'autore non solo usa per primo il termine "epistemologia" in senso moderno, ma anche il termine "Agnologia" (con la "i"; il libro è diviso in tre sezioni: dopo una lunga Introduzione, seguono le sezioni su Epistemologia, Agnologia e Ontologia). In un certo senso, l'agnologia di Proctor sembra essere influenzata dalla agnologia di Ferrier, che scrive come l'ignoranza sia un difetto intellettuale, imperfezione, privazione o mancanza[14]. Tuttavia, pur avendo una natura difettosa, costituisce una barriera contro la conoscenza, che svolge un ruolo attivo[15]. Un altro fenomeno rilevante, a tal proposito, è generato da una forma di ignoranza attiva derivata dalla proiezione di autorità, che avviene quando uno scienziato viene chiamato a discutere di questioni che esulano dalle proprie specifiche competenze scientifiche e dall'ambito dei propri studi. In tal caso, l'autorevolezza conquistata nel proprio ambito viene proiettata sulle opinioni dello scienziato che è legittimato a disquisire di temi e argomenti non pertinenti al suo campo di indagine, senza cioè adottare alcun metodo scientifico. È un po' come se si chiedesse a Cacciari che cosa ne pensa della trasmissibilità del virus, oppure a Burioni qual è il ruolo dell'immaginazione riproduttiva nello schematismo kantiano. In entrambi i casi, l'uditorio attribuisce al relatore un credito di autorevolezza senza che però essa derivi in alcun caso dalla materia di ricerca per il quale il relatore è riconosciuto. Nell'ambito delle piattaforme sociali questo fenomeno moltiplica il potere virale di un messaggio, polarizzando la discussione, generando cioè un'oggettivazione di opinioni frequenti e un ricorso all'argumentum ab auctoritate che abbassa il livello critico della discussione. In tal senso, la cornice di delegittimazione scientifica in atto, tanto sulle piattaforme sociali quanto nel paese reale, si riflette anche sui comportamenti degli stessi scienziati, con conseguenze catastrofiche per il credito e l'autorevolezza della comunità scientifica: venendo meno a un aplomb istituzionale e professionale improntato al rigore scientifico, lo scienziato ricerca il plauso e il consenso, si piega cioè a una polarizzazione delle opinioni e, per dirlo con Freud,

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/20
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/credibilita/>

ha luogo una “alleanza del sintomo”, sicché egli si allinea a una fazione polarizzata dell’opinione comune. In parte, la proiezione dell’autorità è effetto del condizionamento performante dei new-media che tendono a spettacolarizzare il messaggio, con effetti di semplificazione e polarizzazione delle opinioni. Ma gli strumenti di comunicazione digitale non sono però solo performanti, bensì anche trasformativi[16], attivano pratiche e forme sociali impensabili senza la loro esistenza. Un’ultima forma di ignoranza attiva è quella prodotta dall’attività iper-specialistica che genera conoscenza in senso sapienziale. A fianco a quella capziosa e orientata politicamente (le ricerche prezzolate di Trump sull’inquinamento ambientale, oppure di alcune case farmaceutiche sul fumo negli anni Settanta, per esempio), vi è cioè una forma di ignoranza del punto di vista “generale” prodotta dall’iper-specializzazione, nel senso di conoscenza preclusa ai più, secondo un modello aristocratico di cultura, che vorrei definire “sapere sacerdotale”, consegnato a élite culturali chiuse, con potere esclusivo, orientativo e decisionale; si tratta di un iper-sapere specialistico che rifiuta di spiegarsi trincerandosi dietro la ‘difficoltà della materia’. Di grande interesse risulta infatti il discorso sulle grandi sacche di “conoscenza pubblica nascosta”[17]. Si pensi alla conoscenza “brevettata”, privatizzata, ovvero – per dirlo con l’etimo – la conoscenza di cui è privata la comunità scientifica. Ne può essere un esempio efficace e cogente quello del brevetto dei vaccini, che hanno un interesse preponderante per la salute pubblica mondiale. Di recente, una critica al sapere specialistico è stata lanciata sulla nota piattaforma TED da David Epstein, con una conferenza intitolata “Why specializing early doesn’t always mean career success”, reperibile anche su YouTube. Epstein ha discusso la sua teoria in un volume, “Range”[18] di cui la LUISS ha pubblicato la traduzione italiana[19]: l’autore cerca di dimostrare come in realtà la specializzazione precluda molto spesso a un atteggiamento flessibile e come invece sia garantita da contesti di apprendimento “gentile”, come li aveva definiti lo psicologo Robin Hogarth, ovvero da campi di azione controllati, ben definiti, che però sono ben estranei alla ricerca universitaria, la quale (si presuppone) si muove su sentieri inesplorati e in maniera spesso interdisciplinare. La moneta della credibilità è, quindi, inflazionata anche nel mondo scientifico. Si pensi alle riviste peer review, inondate da continue richieste di valutazione, alla loro ricerca spasmodica di revisori affidabili, il cui lavoro – immane e ingrato –, fra l’altro, non è nemmeno titolo di valutazione, con il paradosso che c’è chi è riconosciuto come revisore, ma non può esibire questo credito come titolo valutabile. Un caso a sé è invece quello del pre-print e delle repository che ospitano articoli pubblicati (questo è il punto) con beneficio di inventario perché comunque non passati al vaglio della revisione fra pari. Può quindi darsi il caso di scienziati specializzati che, in attesa che il loro paper sia accettato, rivisto o rigettato, lo mettano a disposizione della comunità scientifica, per un confronto aperto; ma si può dare anche il caso di numerosi sedicenti scienziati che fanno ‘massa acritica’, una sorta di mucillagine informativa inerte che inquina l’infosfera con informazione – non originale, falsa o mendace – e rende vischiosa l’infosfera, generando una vera pania informazionale. Le conseguenze possono essere catastrofiche. Si pensi, a mo’ di esempio, al noto fisico e informatico ungherese, Albert-László Barabási, della Northeastern University di Boston, Massachusetts, il quale, a febbraio, ha presentato un documento al server di pre-print di bioRxiv, vedendosi il paper rigettato in automatico. Difatti, il repository biomedico non accetterebbe più manoscritti che fanno previsioni sui trattamenti per COVID-19 sulla base esclusiva del lavoro computazionale. Il team di bioRxiv ha suggerito a Barabási di inviare lo studio a una rivista per una rapida revisione tra pari, invece di pubblicarlo come pre-print[20]. Qui si tace infine della laida suburra del cosiddetto predatory publishing[21], ovvero di tutte quelle riviste, Journal o riviste che millantano riconoscimenti scientifici, talvolta emulando il titolo di qualche celebre testata con cui vorrebbero confondersi: un modello di sfruttamento della logica concorsuale accademica, a danno soprattutto dei giovani ricercatori, che imita l’editoria scientifica, con lo scopo di addebitare costi di pubblicazione agli autori, senza controllare la qualità scientifica dei loro paper. Vengono detti predatori perché gli studiosi sono indotti a pubblicare con loro (sebbene alcuni possano talora essere consapevoli che la rivista è di scarsa qualità o addirittura fraudolenta). Sono, questi, i frutti della logica della quantità dei “prodotti di ricerca” da presentare in fase di selezione concorsuale. Il frutto perverso di un sistema di selezione della ricerca che ha cortocircuitato. Possiamo forse giudicare in maniera positiva un sistema che valuta “il contenuto dal contenitore”, ovvero l’articolo dalla rivista che lo ospita – solitamente una rivista di “fascia A”, il cui apriori determina spesso ab divino la bontà del contributo ospitato? Oppure, possiamo giudicare ottimale il più rigido rispetto della modalità double blind, che presume l’anonimato del candidato e del suo revisore (salvo i soliti espedienti), ma che invece mette in atto la più palese forma di abdicazione di responsabilità individuale: non sarebbe forse più corretto esprimere un giudizio, negativo o positivo, di un contributo, accollandosene l’onere del giudizio? E come giudicare la politica di premialità per le riviste assunte agli onori della prima fascia? Si glissa qui

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/20
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/credibilita/>

sui diversi criteri, ma sarebbe forse già interessante se qualche giornalista indagasse, per esempio, sulle compagnie di giro che compongono i board delle riviste di prima fascia, e quali e quante ristrette lobby siano presenti oramai all'interno del sistema universitario italiano, che vede una certa concentrazione, anche geografica, del potere di selezione delle leve. In tutto questo, un ruolo fondamentale è svolto certamente dai media, i quali rappresentano il mondo scientifico come un'arena di contraddizioni, riducendolo spesso la discussione a mera canea televisiva. La neutralizzazione delle differenze, l'impossibilità di una prospettiva scientifica ancorata alla forza statistica dei numeri (la "pandemia dei dati"[22]), di una argomentazione complessa (spesso cassata perché noiosa), la costante presenza di opinionisti di ogni risma, hanno tutti generato l'idea di una scienza inaffidabile o perlomeno opinabile. Oppure, viceversa e paradossalmente, l'immagine di una scienza dogmatica, alla quale è necessario credere per decreto divino – là dove invece la conoscenza scientifica è tale se può dimostrare con prove e metodo scientifico, e non per articolo di fede. Un ruolo altrettanto importante è anche quello assegnato a ciò che danah boyd ha chiamato silenzio strategico[23], il palinsesto informativo che determina l'agenda setting del discorso pubblico. Siamo al bivio: logoramento sociale o rafforzamento degli "anticorpi" alle bufale? Per concludere, c'è ancora molto da studiare. E molto dipende anche dalla geografia ad arcipelago delle numerose piattaforme digitali, ciascuna con delle funzioni e logiche specifiche, dalla loro mutazione interna (con le diverse ibridazioni e segmentazioni fra piattaforme, come quella fra Facebook, WhatsApp e Instagram) che si ripercuotono sull'infosfera con una potenza virale, in senso crossmediale, davvero difficile da analizzare e controllare. Un ruolo centrale, imprescindibile è quello svolto dalla scienza, alla quale in un mare così vasto e periglioso sarebbe necessario affidarsi come ad una buona bussola. Ma di certo, occorre che la freccia dell'autonomia della ricerca segni il nord dell'interesse pubblico, sia libera da compromessi con l'interesse privatistico e individuale, riconquisti l'autorevolezza che in parte ha perduto per propria colpa, per seduzione di sirene mediatiche e cortocircuiti interni, e si dimostri autorevole anziché autoritaria. Di questo passo, l'analisi dell'erosione della credibilità nell'infosfera potrebbe portare a due risultati differenti: uno nefasto, ovvero il logoramento, lento e irreversibile, del patrimonio di credibilità, lo sperpero di capitale di fiducia sociale che è alla base del concetto di comunità, come dono reciproco e credito fiduciario fra pari; oppure, viceversa, potrebbe rafforzare le 'difese immunitarie' del nostro sistema di comunicazione e informazione, educandoci alla falsità, secondo un processo di addomesticamento[24], riuscendo a limitare l'inquinamento dell'infosfera. L'esito dipende in buona sostanza dagli attori politici e sociali, da un lato, ma anche da una formazione maggiore agli strumenti digitali. Nessuno è dispensato, ciascuno faccia la propria parte.

Bibliografia Bleize, Daniëlle NM, et al. "The effects of group centrality and accountability on conformity to cyber aggressive norms: Two messaging app experiments". *Computers in Human Behavior* (2021): 106754. boyd, danah. "It's complicated: The social lives of networked teens", Yale University Press, 2014. Ciraci, Fabio, "Per una teoria critica del digitale: fake-news e postverità alla luce della logica della verosimiglianza", in "Filosofia e digitale", Quaderni di «Filosofia», a cura di Fabio Ciraci, Riccardo Fedriga, Cristina Marras, Mimesis 2021, pp. 87-112 (in corso di stampa). Ciraci, Fabio. "Lacuna di autorità e costruzione dell'ignoranza attiva", in "AIUCD 2021 – DHs for society: e-quality, participation, rights and values in the Digital Age. Book of extended abstracts of the 10th national conference, Copyright ©2021 AIUCD, Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale, ISBN: 9788894253559, pp. 343-347. Dator, James A., John A. Sweeney, and Aubrey M. Yee. "Mutative media". Springer International Pu, 2016. Donovan, Joan, and danah boyd. "Stop the presses? Moving from strategic silence to strategic amplification in a networked media ecosystem." *American Behavioral Scientist* 65.2 (2021): 333-350. Epstein, David. "Range. Why generalist Triumph in a Specialized World", Macmillan Publishers 2019; tr. it., "Generalisti: Perché una conoscenza allargata, flessibile e trasversale è la chiave", Luiss University Press, 2020. Ferraris, Maurizio, "Postverità e altri enigmi". Il Mulino, 2017. Kindle Ferraris, Maurizio. "(forthcoming). *Metafisica del web*". Roma-Bari: Laterza. Ferrier, James Frederick. "Institutes of Metaphysic: The Theory of Knowing the Mind" London: Blackwood and Sons, 1854. Floridi, Luciano, ed. "The Cambridge handbook of information and computer ethics". Cambridge University Press, 2010. Id., "The ethics of information". Oxford University Press, 2013. Floridi, Luciano, "La rivoluzione dell'informazione". Torino: Codice, 2012; Iannelli, Laura, "Facebook & Co.", Guerini, 2010 Kourany, Janet, e Martin Carrier. "Science and the Production of Ignorance: When the Quest for Knowledge Is Thwarted". Cambridge: MIT Press, 2020. Kwon D. "How swamped preprint servers are blocking bad coronavirus research". *Nature*. 2020 May; 581(7807):130-131. doi: 10.1038/d41586-020-01394-6. PMID: 32382120. Leader, Amy E., et al. "Understanding the messages and motivation of vaccine hesitant or refusing social media influencers.", *Vaccine* 39.2 (2021): 350-356. Massarenti, Armando e

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/20
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/credibilita/>

Antonietta Mira. "La pandemia dei dati. Ecco il vaccino", Mondadori, 2021. Paini, Germano, and Maurizio Ferraris. "Scienza nuova: ontologia della trasformazione digitale", *Scienza nuova* (2018): 1-230. Quattrocioni, Walter, e Antonella Vicini. "Misinformation. Guida alla società dell'informazione e della credulità". Milano: Franco Angeli, 2016. Recuero, Raquel, Felipe Soares, and Otávio Vinas. "Discursive strategies for disinformation on WhatsApp and Twitter during the 2018 Brazilian presidential election.", "First Monday" (2021). Roncaglia, Gino. «Tra granularità e complessità: contenuti digitali e storia della rete». *Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari* 31 (2017): 349-361. Russo, Federica, et al. "Internet addiction disorder: nuova emergenza nel mondo dell'infanzia e dell'adolescenza". *Quaderni di Psicoterapia Cognitiva-Open Access* 47 (2021). Selene Arfini, e Di Cecco. "Ignorant cognition". Berlin: Springer International Publishing, 2019. Terrone, Enrico, "Filosofia dell'ingegneria". Il Mulino, 2019.

Si vedano Floridi Luciano, "La rivoluzione dell'informazione". Torino: Codice, 2012; Quattrocioni, Walter, e Antonella Vicini. "Misinformation. Guida alla società dell'informazione e della credulità", Milano: Franco Angeli, 2016. & Intendo qui avvalermi della definizione offerta da Iannelli, Laura, "Facebook & Co.", Guerini, 2010, p. 13: «I Social Network Sites sono dunque ambienti informativi che abilitano un networking individualizzato in reti di relazioni friend-driven attraverso un profilo, una lista di contatti e una gestione negoziata di molteplici pratiche comunicative». La definizione di "reti di prossimità" è di chi scrive. & Cfr. Leader, Amy E., et al. "Understanding the messages and motivation of vaccine hesitant or refusing social media influencers.", *Vaccine* 39.2 (2021): 350-356. & Floridi, Luciano, ed. "The Cambridge handbook of information and computer ethics", Cambridge University Press, 2010. Id., "The ethics of information". Oxford University Press, 2013. & Cfr. Bleize, Daniëlle NM, et al. "The effects of group centrality and accountability on conformity to cyber aggressive norms: Two messaging app experiments". *Computers in Human Behavior* (2021): 106754. & boyd, danah. "It's complicated: The social lives of networked teens", Yale University Press, 2014. Su desiderio dell'intellettuale americana, teniamo in minuscolo la scrittura del suo nome. Per uno studio sull'impatto delle nuove tecnologie sul nostro modo di vivere, con particolare attenzione alle giovani generazioni, si veda Russo, Federica, et al. "Internet addiction disorder: nuova emergenza nel mondo dell'infanzia e dell'adolescenza", *Quaderni di Psicoterapia Cognitiva-Open Access* 47 (2021). & Vengono riprese e sviluppate le ricerche presentate nel paper "Lacuna di autorità e costruzione dell'ignoranza attiva", in "AIUCD 2021 – DHs for society: e-quality, participation, rights and values in the Digital Age. Book of extended abstracts of the 10th national conference", Copyright ©2021 AIUCD, Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale, ISBN: 9788894253559, pp. 343-347. & Si veda la definizione di "oggetto sociale" di Ferraris, Maurizio, "Postverità e altri enigmi", Il Mulino, 2017. Kindle, pos. 959: «Oggetto sociale = atto registrato. Un oggetto sociale è il risultato di un atto sociale (tale da coinvolgere almeno due persone) che ha la caratteristica di essere registrato su un supporto qualsiasi, dalla mente delle persone al web, passando per gli archivi cartacei. In base a questa legge, la documentalità si presenta come il fondamento della realtà sociale: è all'opera prima del capitale, ne costituisce il fondamento, e continua a valere anche dopo che il capitale ha ceduto il posto alla medialità e alla documerialità». Sul rapporto esistente fra digitale e mondo degli oggetti sociali, si veda anche Ferraris, Maurizio, "Metafisica del web". Laterza, Roma-Bari, 2021 (in corso di stampa). & Roncaglia, Gino. «Tra granularità e complessità: contenuti digitali e storia della rete». *Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari* 31 (2017): 349-361. & Cfr. Ciraci, Fabio, "Per una teoria critica del digitale: fake-news e postverità alla luce della logica della verosimiglianza", in "Filosofia e digitale", *Quaderni di «Filosofia»*, a cura di Fabio Ciraci, Riccardo Fedriga, Cristina Marras, Mimesis 2021, pp. 87-112 (in corso di stampa). & Kourany, Janet, e Martin Carrier. "Science and the Production of Ignorance: When the Quest for Knowledge Is Thwarted". Cambridge: MIT Press, 2020. & Id., p. 3. & Ferrier, James Frederick. "Institutes of Metaphysic: The Theory of Knowing the Mind". London: Blackwood and Sons, 1854. & Id., p. 397 & Su questo argomento si vedano anche Arfini, Selene, Selene Arfini, e Di Cecco. "Ignorant cognition". Berlin: Springer International Publishing, 2019. & Sul tema, si veda il fondamentale Dator, James A., John A. Sweeney, and Aubrey M. Yee. "Mutative media." Springer International Pu, 2016. Uno studio interessante dal punto di vista epistemologico è quello di Enrico Terrone, "Filosofia dell'Ingegneria", Il Mulino 2019. & Id., p. 163. & Epstein, David. "Range. Why generalist Triumph in a Specialized World", Macmillan Publishers 2019. & Id., "Generalisti: Perché una conoscenza allargata, flessibile e trasversale è la chiave", Luiss University Press, 2020. & Kwon D. "How swamped preprint servers are blocking bad coronavirus research", *Nature*. 2020 May; 581(7807):130-131. doi: 10.1038/d41586-020-01394-6. PMID: 32382120. & Si veda la lista, in continuo

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/20
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/credibilita/>

aggiornamento, pubblicata su <https://predatoryjournals.com/publishers/> ↑ Sul tema del covid si veda per esempio il bel volume di Massarenti, Armando e Antonietta Mira. “La pandemia dei dati. Ecco il vaccino”, Mondadori, 2021. ↑ Donovan, Joan, and danah boyd. “Stop the presses? Moving from strategic silence to strategic amplification in a networked media ecosystem.” *American Behavioral Scientist* 65.2 (2021): 333-350. ↑ Iannelli, Laura,” Facebook & Co.”, cit., p. 11. ↑ WHITEPAPER Omnicanalità e mobile experience non sono la stessa cosa. Scopri le strategie di mobile marketing Marketing Mobility Scopri gli ultimi trend Scarica il Whitepaper

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Buone Notizie
Author: red.
Date: 2021/04/20
Country: Italy
Pages: 20 -
Media: Periodics

Web source:

Una app contro lo stress da smartphone

Dipendenti o stressati dallo smartphone? Arriva l'app che aiuta a rilassarsi e a riaccendere la concentrazione nello studio e nel lavoro. Si chiama Mind Your Time ed è l'idea nata da un gruppo di under 30: tre **psicologi**, due informatici e un economista. L'utente può selezionare gli elementi da monitorare e impostare soglie di tempolimitate, superate le quali riceve una notifica. A quel punto un avatar proporrà una serie di attività: meditazione, visualizzazione, rilassamento, scrittura espressiva. Brevi training di durata variabile tra i 3 e i 20 minuti.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Buone Notizie	Author: SILVIA MOROSI
Country: Italy	Date: 2021/04/20
Media: Periodics	Pages: 20 -

Web source:

Minori maltrattati E il doppio dramma è scoprirlo tardi

Un fenomeno diffuso, ma ancora oggi sottostimato e non sempre denunciato. Nel nostro Paese sono quasi 402mila (401.766 per la precisione) i minori in carico ai Servizi sociali, e di questi 77.493 (circa il 20 per cento) sono vittime di maltrattamento. A tracciare la fotografia dell'emergenza è la seconda Indagine nazionale sul maltrattamento di bambini e adolescenti in Italia, condotta per l'Autorità garante dell'infanzia e adolescenza (Agia) da Terre des Hommes e Cismai. Realizzato tra luglio 2019 e marzo 2020, su dati del 2018, il rapporto ha interessato 2,1 milioni di minorenni residenti in 196 Comuni, 117 dei quali monitorati anche nel 2015. La principale forma di maltrattamento «è rappresentata dalla cosiddetta "patologia delle cure" di cui è vittima il 40,7 per cento dei minori in carico: parliamo di incuria, discuria e ipercura, quando ad esempio vi è un'ospedalizzazione di un figlio non necessaria. Seguono violenza assistita (32,4%), maltrattamento **psicologico** (14,1%), maltrattamento fisico (9,6%) e abuso sessuale (3,5%)»: a spiegarlo è spiega Federica Giannotta, responsabile Advocacy e Programmi Italia di Terre des Hommes, che già nel 1997 portò questi temi all'attenzione di istituzioni e opinione pubblica con la campagna «Giù le mani dai bambini», cui seguì l'approvazione della Legge 269/98 contro sfruttamento sessuale, prostituzione e pornografia minorile. Denunce e prevenzione È importante sottolineare come «a essere seguiti dai Servizi sociali, in generale, sono più i maschi», mentre «bambine e ragazze sono più frequentemente in carico per maltrattamento (201 su 1.000, rispetto a 186 maschi)». E anche gli stranieri lo sono di più, nel rapporto di circa 3 a 1 rispetto agli italiani. Questa seconda indagine ha modificato, ampliandola, la griglia di raccolta dati utilizzata. E ha consentito di esplorare nuovi aspetti del fenomeno: quello che emerge è un aumento sotto ogni profilo. A crescere «è sia il numero dei minori in carico ai Servizi in generale (+3,6 per cento), sia di quelli in carico per maltrattamento (+ 14,8)». Quello che va rilevato, poi, è come le segnalazioni arrivino per la maggior parte dall'autorità giudiziaria (42,6 per cento), seguita da famiglia, scuola e solo agli ultimi posti da ospedali (4,2) e pediatri (1,4). Un aspetto che mostra come la maggior parte degli interventi sia tardiva: «Si agisce in età avanzata, quando la fragilità è ormai cronica e critica, e non sulla fascia 0-6 anni, quando si potrebbe intercettare subito una richiesta di aiuto. E così la presa in carico è lunga. È importante invece lavorare sulla prevenzione, conoscere il fenomeno, valorizzare il ruolo prezioso di medici e operatori della salute. Insomma avere antenne sul territorio, strumenti di lettura comuni, e strutture di riferimento diffuse, non a macchia di leopardo». In questa direzione va per esempio il progetto Timmi, inaugurato nel 2019 all'ospedale Buzzi di Milano con la collaborazione di Fondazione Terre des Hommes Italia, volto all'intercettazione e supporto delle fragilità familiari, per riconoscere, prevenire e intervenire in situazioni disfunzionali e dunque di rischio nel rapporto bambino-genitore o caregiver che, se non intercettate, potrebbero sfociare e talvolta sfociano in forme di abuso e/o maltrattamento. Un Paese diviso «Abbiamo notato come il lockdown ha portato alla rottura di situazioni familiari borderline, con l'aumento di casi acuti di violenza», spiega Giannotta. Oltre al maltrattamento, «la pandemia ha fatto registrare anche una grande fragilità nella preadolescenza e nell'adolescenza, che saranno oggetto del prossimo rapporto che speriamo possa avere un ombrello politico che lo riconosca come importante strumento di ricerca». Di fronte a un'Italia che corre a due velocità, che vede intervenire i Servizi sociali più al Nord che al Sud, grazie a una rete più capillare, servono protocolli locali e strumenti che aiutino a fare rete. «Perché, ad esempio, la scuola primaria e secondaria di primo grado non deve conoscere il pediatra di riferimento dei bambini? Perché solo gli istituti che decidono di investire risorse hanno uno sportello psicologico, utile anche ai genitori? Questo report dimostra che anche in Italia è possibile realizzare una raccolta dati sul maltrattamento significativa, in termini quantitativi e qualitativi», conclude Giannotta. «Torniamo a chiedere, quindi, l'istituzione di un sistema nazionale di raccolta dati fondato su una metodologia scientificamente valida, oltre che un coordinamento interistituzionale delle politiche di contrasto e prevenzione della violenza». L'infanzia insomma deve tornare a essere una priorità delle agende politiche per garantire diritti e protezione ai bambini, che sono il futuro del Paese.

Newspaper metadata:

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: SIMONA

MALPEZZI

Date: 2021/04/20

Pages: 3 -

Web source:

RIDARE AL SUO TEMPO UNA GENERAZIONE

Caro direttore, l'emergenza sanitaria ha scatenato a cascata tante crisi diverse che hanno stravolto la vita delle persone. Non a caso si parla di epidemie nell'epidemia: frammenti di inquietudine, dolore e smarrimento collettivo che si sono manifestati in modo diverso e hanno colpito ogni generazione. I più giovani stanno vivendo sulla loro pelle un dramma di cui è difficile individuare i contorni e valutare l'impatto. Ne ha offerto un'analisi lucida su questo giornale il professor Lamberto Maffei. L'assenza della scuola in presenza, la brusca interruzione delle relazioni sociali, la perdita dei punti di riferimento, il lungo periodo di isolamento hanno prodotto un aumento del disagio e delle fragilità. I centri territoriali di neuropsichiatria lanciano l'allarme, non riuscendo più a far fronte alle richieste di aiuto. I numeri della crisi sono davanti ai nostri occhi in tutta la loro brutalità a ricordarci che la politica e le istituzioni hanno il dovere morale e la responsabilità sociale di far diventare questa emergenza una priorità nazionale. I ragazzi non hanno paura del futuro perché è il loro orizzonte naturale, ma quest'anno ha interrotto la linea evolutiva che li proietta verso il domani, privandoli delle normali relazioni e di quei riti di passaggio che costituiscono l'intelaiatura della loro vita da adolescenti. Se alcuni hanno avuto la forza di reagire all'isolamento, altri ne sono stati sopraffatti; per molti il mondo si è fermato, costringendoli in un lockdown emotivo senza precedenti. Le ricerche che stanno indagando questo fenomeno, i dati che provengono dagli ospedali e le strutture territoriali, ci dicono che sono aumentati i disturbi di ansia e del sonno, l'irritabilità, lo stress, i disturbi dell'alimentazione e del linguaggio, il confinamento nelle proprie camere, fino arrivare a casi estremi di autolesionismo. E, contestualmente, sono cresciute le richieste di intervento dei servizi territoriali o della autorità a causa di un significativo incremento degli abusi fisici o psicologici. Ma, come se non bastasse, è aumentato il numero dei Neet, giovani non impegnati in percorsi di studio, formazione o lavoro che, già prima della pandemia, rappresentavano un'emergenza sociale ed educativa. Dobbiamo mettere al centro la problematica relazionale ed emotiva, quel male dell'anima che sta letteralmente divorando la vita di tanti adolescenti. L'emergenza sanitaria ha ampliato le disuguaglianze; è aumentato il numero degli abbandoni scolastici e si è allargata la voragine tra chi avrà un'occasione e chi non ce l'avrà. La priorità è far ripartire la didattica in presenza nel massimo della sicurezza per restituire ai ragazzi il normale processo di apprendimento e relazionale, ma anche stanziare risorse per aiutare le famiglie a pagare un sostegno psicologico per figli e rafforzare le reti territoriali per la prevenzione dei rischi connessi al disagio. Abbiamo voluto dare un primo segnale proprio in questa direzione con un emendamento a mia prima firma al Decreto Sostegni che prevede l'istituzione di un fondo per il 2021 per aiutare i genitori a sostenere i costi per il sostegno psicologico dei ragazzi. Parliamo di famiglie con redditi che, in un tempo come questo, hanno più difficoltà ad accedere a tali servizi. È un tema molto condiviso e sentito e sono convinta che nei prossimi mesi si dovrà lavorare, non solo per aumentare la dotazione del fondo, ma anche per rafforzare un sistema pubblico territoriale di sostegno delle fragilità che sollevi le famiglie da situazioni difficili e le accompagni nei mesi che verranno. Contestualmente, andranno coinvolte e messe in rete tutte le agenzie educative del territorio per garantire l'affiancamento a genitori e, soprattutto, agli insegnanti, spesso anche loro spaesati di fronte a questi cambiamenti. Penso, per esempio, al potenziamento del Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e l'Ordine degli **psicologi** che ha l'obiettivo di fornire supporto e assistenza a studenti e docenti e dare strumenti per prevenire l'insorgere di forme di disagio o malessere. Ma anche al rafforzamento sui territori dei Centri di aggregazione giovanile che, insieme alle altre agenzie, hanno il compito di prevenire e cogliere prima le forme di disagio. E devono essere interventi tempestivi perché con il passare del tempo, la complessità e il dolore delle ferite aumenta, rendendo più difficile ogni intervento riparativo, curativo e preventivo. Prevenire e accompagnare il dolore e la fragilità sono gli strumenti migliori che abbiamo a disposizione. Serve uno sforzo collettivo che si fondi sulla responsabilità e la comprensione profonda di ciò che sta accadendo perché noi non sappiamo veramente cosa stanno vivendo i nostri figli. Abbiamo bisogno di un paziente, gentile, accurato lavoro di ascolto per restituire a una generazione il suo tempo. * Insegnante, presidente del gruppo Pd al Senato

Newspaper metadata:

Source: Lineaedp.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

LineaEDP

Date: 2021/04/20

Pages: -

Web source: <https://www.lineaedp.it/news/53396/libraesva-contro-gli-attacchi-hacker-serve-self-control/>

Libraesva: contro gli attacchi hacker serve self control

Secondo Libraesva, comprendere il comportamento dell'essere umano nel cyberspazio è fondamentale per contrastare le logiche di attacco degli hacker e proteggere la nostra nuova normalità altamente digitalizzata. È questo il presupposto da cui nasce lo studio della società specializzata in email security, che da anni si dedica all'individuazione e all'analisi delle varie e crescenti forme di attacco informatico, note e sconosciute. La decisione di Libraesva circa questa iniziativa muove dallo studio delle logiche di Social Engineering adottate dagli hacker per dare una risposta di protezione pragmatica e perseguibile nel breve periodo. Come sottolineato in una nota ufficiale da Paolo Frizzi, Ceo di Libraesva e riconosciuto esperto in cybersicurezza: «Lo smart-working e la DAD hanno contribuito ad accelerare la presa di coscienza della popolazione italiana sui rischi correlati a un attacco informatico. Se prima dell'emergenza la questione poteva maggiormente interessare gli esperti informatici aziendali, oggi è più diffusa la consapevolezza che gli attacchi cyber possono minare la sicurezza di ogni mezzo di comunicazione, andando a compromettere la reputazione anche dei singoli individui». Svoltasi tra dicembre e febbraio, l'iniziativa ha coinvolto anche Pietro Cipresso, Professore Associato di Psicometria all'Università degli Studi di Torino, esperto in ingegneria sociale, che ha fornito il suo contributo in un webinar in cui ha evidenziato la stretta relazione tra conoscenza informatica, antropologia, psicologia e neuroscienze. Sulla base di queste informazioni, Libraesva si è impegnata in un percorso di analisi e verifica di una casistica di profili psicologici suscettibili di divenire in maggiore misura vittime di hacker in rapporto ai trend di attacco informatico di maggiore pregnanza nell'ultimo anno. Come spiegato da Cipresso nel corso del già citato webinar: «Le Neuroscienze e gli studi disponibili in questa branca rappresentano la corretta fonte a cui rivolgersi per dipanare una matassa che affligge in maniera crescente la nostra società, ancor più oggi che è altamente dipendente da canali e mezzi di comunicazione digitali per potersi mantenere attiva». Cyberattack: identikit degli utenti più a rischio Dallo studio Libraesva, condotto anche sulla base di ricerche esistenti, emerge come esista una correlazione diretta tra i principali tratti della personalità umana e le tattiche di vittimizzazione usate nel crimine informatico. A risultare di particolar pregnanza è il tema dell'auto-controllo (self-control) degli utenti: gli individui con questa caratteristica più accentuata, ovvero quelli più consapevoli e coscienti, sono meno inclini al rischio di subire un attacco hacker – qualsiasi sia la forma in cui si presenta (malware, phishing, trojan etc). Un altro dato che emerge è che gli uomini e i giovani presentano più probabilità di diventare vittime di crimini informatici rispetto alle donne e agli anziani. All'interno di questo quadro si inseriscono poi le evidenze dell'analisi tecnica condotta negli EsvaLabs che ogni anno contribuisce alla realizzazione del Rapporto Clusit sulla sicurezza ICT in Italia e nel mondo, il più importante convegno italiano dedicato alla cybersecurity. I dati raccolti da Libraesva rilevano come nel periodo 2020-2021 si conferma la tendenza prevalente da parte degli hacker ad affinare le tecniche di attacco e ad aggirare i sistemi di protezione, ricorrendo al polimorfismo e ad un grande numero di nuove varianti. Una tendenza questa che punta a minare proprio le abilità di riconoscere le forme di attacco anche da parte dei profili umani più 'attenti' sopra citati. Dal punto di vista della risposta agli attacchi malware, la società evidenzia una progressiva perdita di efficacia di sistemi di protezione reattivi, ovvero progettati per intercettare minacce note. Questo approccio (tendenzialmente basato su ricerca di pattern noti) è particolarmente inefficace in presenza proprio di forme di malware polimorfico e nuove varianti, che possono invece essere rimosse grazie a un approccio di natura proattiva. Da Libraesva qualche buona pratica per professionisti e privati Le conclusioni a cui l'indagine porta sono svariate e si pongono oggi quale spunto di riflessione per l'attivazione di buone pratiche sia in ambito professionale che privato. Se dal punto di vista tecnico, oggi le mail malevole sono divenute di difficile identificazione rispetto a quelle legittime – se non ponendo una elevata attenzione ad ogni dettaglio di contenuto testuale, grafico e stilistico -, dal punto di vista umano la complessità emerge nel momento in cui viene meno una cultura diffusa e condivisa sul cybercrimine. Come concluso da Rodolfo Sacconi, Security R&D Manager presso Libraesva: «L'essere umano è dunque il cardine intorno al quale vengono create e adattate le forme di attacco informatico. Per potere interrompere realmente la catena degli attacchi informatico serve un forte investimento nella formazione ed educazione delle persone sull'importanza della protezione, sia da parte delle istituzioni, sia in seno al tessuto lavorativo in cui si opera quotidianamente. È altrettanto imperante l'esigenza che siano rese disponibili sul mercato soluzioni e tecnologie che, accogliendo e integrando le evidenze di studi nelle Scienze umane e sociali, sappiano elevare gli standard di identificazione e protezione dagli attacchi».

Web source: <https://www.jamma.tv/politica/piemonte-rossi-pd-legge-giochi-potrebbe-essere-sacrificata-in-nome-della-tenuta-dellalleanza-di-centrodestra-alla-guida-della-regione-222870>

Piemonte, Rossi (PD): “Legge giochi potrebbe essere sacrificata in nome della tenuta dell’alleanza di centrodestra alla guida della Regione”

“E’ inaccettabile l’atteggiamento della maggioranza di centrodestra verso la legge regionale per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico. Una norma che funziona come confermano tutti gli indicatori raccolti nei report diffusi dall’entrata in vigore nel 2016 che il centrodestra, sulla spinta della Lega, intende cancellare con un colpo di spugna. Senza alcun confronto in commissione e in totale assenza di dialogo la scorsa settimana è stata richiamata in aula la proposta di legge 99 a prima firma Leone che abroga quella vigente, valorizza solo il fattore economico, elimina ogni aspetto legato alla tutela della salute e, se approvata, annullerebbe tutti i risultati acquisiti in questi anni. Una proposta irricevibile che la Lega ha deciso di trasformare in un braccio di ferro in aula, dopo aver tenuto fermi, in questi due anni, i soldi e i progetti per la prevenzione del GAP”. Così il consigliere regionale del PD in Piemonte, Domenico Rossi (nella foto). “La risposta di tutte le forze di minoranza in Consiglio Regionale è stata chiara. Nessun passo indietro rispetto ad una legge che ha raggiunto obiettivi importanti dall’entrata in vigore: i volumi del gioco fisico, dopo decenni di crescita, sono in costante riduzione; le perdite sono diminuite di molto, tanto che a livello nazionale sono scese di 0,9%, mentre a livello regionale del 16,5% (se avessimo tenuto l’andamento nazionale i cittadini avrebbero perso circa 500 milioni di euro in più); tra il 2016 e il 2019 i pazienti in carico ai servizi sanitari piemontesi per dipendenza dal gioco sono diminuiti del 20,6%. Per citare solo alcuni esempi. Con i colleghi di opposizione abbiamo presentato migliaia di emendamenti e inchiodato la maggioranza per due giorni su questioni pregiudiziali bloccando di fatto i lavori in aula: la speranza è che il centrodestra si renda conto che le priorità del Piemonte sono altre e non quella consentire alla Lega di assecondare le richieste delle lobby del gioco d’azzardo. Chi vuole cambiare la legge, infatti, non ascolta le opinioni dell’Ordine dei medici e degli **psicologi**, degli assistenti sociali, delle associazioni antimafia, movimenti cattolici, fondazioni antiusura e anche rappresentanti di magistratura e delle forze dell’ordine che sostengono pubblicamente che la legge è un punto di equilibrio importante, che regola un settore cresciuto enormemente negli ultimi anni senza bloccarlo, mentre porta un beneficio enorme in termini di salute per i cittadini piemontesi. Al contrario, preferisce appiattirsi sulle richieste del settore del gioco e strumentalizzando il problema del lavoro scaricano sulla legge regionale i problemi derivanti dal blocco delle attività del gioco dovute al Covid e dall’incapacità del settore del gioco lecito di adeguarsi a quanto previsto dalla norma, nonostante siano stati concessi 5 anni di tempo. Con la legge regionale 9/2016, dopo un lungo percorso di confronto sfociato nell’approvazione unanime della norma (sì, ha votato a favore anche chi oggi vorrebbe modificarla), abbiamo cercato di regolare un fenomeno che, diversamente, genererebbe costi sociali e sanitari elevati, di fare in modo che si possa lavorare in maniera dignitosa senza che nessuno paghi, in termini di salute, l’eccessiva espansione di un settore economico. L’evoluzione del gioco nella nostra regione, così come i dati del comparto (-10% del gioco fisico dal 2016 al 2019 e non del 90% come annunciato) ci stanno dando ragione: non c’è alcuna ragione di cambiare questa legge. Da oggi si torna in aula. Non è chiaro a nessuno come si evolverà la situazione anche perché la Lega appare sempre più isolata su posizioni intransigenti con Forza Italia in cerca di una mediazione e Fratelli d’Italia in posizione di rottura. Insomma, la partita sul GAP sta diventando qualcosa di più grande, una prova politica che mette ancora più a rischio la legge 9/2016 che potrebbe essere sacrificata in nome della tenuta dell’alleanza di centrodestra alla guida della Regione”.

Newspaper metadata:

Source: Moto Sprint

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/20

Media: Periodics

Pages: 20 -

Web source:

LA DIFFICILE GESTIONE DEL SUCCESSO

PORTIMAO – La durissima caduta di Jorge Martin durante le terze libere del GP Portogallo è stata un chiaro esempio di ciò che gli **psicologi** dello sport chiamano «Errata gestione del successo». O almeno è ciò che viene naturale pensare vedendo la sequenza dell'incidente che ha portato il giovane spagnolo all'ospedale con un politrauma. Dopo il suo esplosivo debutto in MotoGP, Martin è diventato il nome di moda nel Mondiale, dopo il Qatar tutti hanno cercato il madrileni, che forse ha ricevuto troppi elogi. Persino Jorge Lorenzo, il suo fratello maggiore a livello sportivo, lo ha intervistato nel proprio podcast. E l'affermazione del maiorchino «Vincerai un GP prima di quanto tu non creda» non ha fatto altro che aumentare l'effetto della pentola a pressione. Fino all'esplosione di sabato mattina. Non è stato un fatto sorprendente, perché pur correndo da una vita, Martin è ancora troppo giovane per gestire la valanga di complimenti e pacche sulle spalle del Qatar. Essere impermeabili a tali situazioni – in cui si giunge all'adulazione – a 23 anni è molto difficile. In più, a Portimao lo spagnolo si è scottato con una situazione tecnica opposta rispetto a Losail, ed è stato uno shock. Venerdì pomeriggio, Martin aveva chiuso in fondo alla graduatoria dei tempi, ammettendo – non senza frustrazione – di aver girato a Portimao più forte con la Moto2 che con la MotoGP (in qualifica l'anno scorso aveva fatto 1'42"8, un decimo meglio che in FP2 con la Ducati-Pramac). «Sono sicuro che la moto abbia qualche problema e domani dovrò spingere di più». E sabato mattina, nel primo giro del terzo stint, Martin è stato protagonista di una caduta spaventosa che ha costretto la Direzione Gara a fermare la sessione con la bandiera rossa. «Quanto avvenuto a Jorge è una costante della sua carriera sportiva» ha commentato il padre di Jorge Lorenzo, Chicho, con il quale Martin ha lavorato in passato e con cui è rimasto in contatto. «Si chiama "gestione del successo": gli è capitato spesso quando si è trovato in una situazione di totale fiducia in se stesso, eccitato dopo un bel risultato. Ma non è accaduto soltanto a lui, è una situazione comune a parecchi piloti. Le dinamiche mentali funzionano così: un pilota che ottiene un buon risultato dice a se stesso "ho trovato il modo per andare veloce, sono forte, voglio stare davanti". Un pensiero alimentato dalle numerose pacche sulle spalle. Quando però arriva un giorno in cui, all'improvviso, le cose non funzionano, e succede a tutti, questo pilota passa dalla situazione di entusiasmo a quella di sconcerto e incredulità. E per cercare una soluzione, e tornare al livello a cui pensa di appartenere, finisce per forzare. A Martin era successo in Moto3, quando tante volte a un buon risultato era seguita una caduta». Gestire il successo nello sport è un'arte che si acquisisce con il tempo, e magari con l'aiuto di uno psicologo. E spesso si passa per situazioni come quella vissuta da Martin a Portimao. Quando al pilota torna in mente l'antica massima: «Ci sono giorni in cui ci si deve accontentare del miglior risultato possibile».

Newspaper metadata:

Source: Agensir.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.agensir.it/quotidiano/2021/4/20/sovraindebitamento-e-azzardo-iusto-mercoledi-28-aprile-il-webinar-non-farti-usare-per-la-scuola/>

Sovraindebitamento e azzardo: Iusto, mercoledì 28 aprile il webinar “Non farti usare... per la scuola”

La Biblioteca universitaria Mario Viglietti dell'Istituto universitario salesiano Torino Rebaudengo (Iusto) organizza il webinar gratuito di formazione per insegnanti dal titolo “Non farti usare... per la scuola”, che si svolgerà mercoledì 28 aprile, dalle 16.30 alle 19. L'iniziativa si propone di presentare, a un pubblico di docenti e presidi, i temi del sovraindebitamento e del gioco d'azzardo patologico. Avvocati, commercialisti e **psicologi** presenteranno strumenti e procedure per comprendere e affrontare queste problematiche. Durante l'incontro i relatori si concentreranno, inoltre, sul ruolo educativo della scuola come luogo di apprendimento per un uso consapevole del denaro. L'evento di formazione si inserisce nell'ambito del progetto “Non farti usare. In biblioteca per un uso responsabile del denaro”. L'iniziativa rientra nell'Avviso pubblico “Piano cultura futuro urbano – Biblioteca casa di quartiere”, pubblicato dal ministero della Cultura e coordinato dalla Direzione generale creatività contemporanea, con il patrocinio della Circoscrizione 6 del Comune di Torino. “Il sovraindebitamento è un fenomeno in crescita. Può essere legato al gioco d'azzardo ma può dipendere anche da altri fattori come la perdita improvvisa del reddito da lavoro, le difficoltà nell'attività economica autonoma, il divorzio, l'esigenza di curare un familiare. Tra il 2007 e il 2017 il numero delle famiglie in sovraindebitamento irreversibile in Italia è aumentato del 53,5%, interessando circa 1,96 milioni di famiglie. Di queste si stima che tra le 50 e le 110mila vivano in Piemonte”, si legge in una nota. “Dalla prevenzione alle risposte concrete”: grazie a questo approccio Iusto rappresenta un punto di riferimento sui temi del sovraindebitamento e del gioco d'azzardo patologico con l'avvio dal 2015 di uno Sportello per il supporto a persone con problemi di dipendenza da gioco d'azzardo. Successivamente sono stati realizzati laboratori artistici multimediali rivolti ai ragazzi delle scuole superiori e agli studenti universitari e incontri di formazione e informazione rivolti a professionisti: **psicologi**, commercialisti e avvocati. Grazie al progetto è stato istituito anche un centro di documentazione impegnato nella raccolta e diffusione di informazioni sul tema. “L'obiettivo del progetto – spiega Elena Buffa, responsabile di ‘Non farti usare’ – è costruire una rete di prevenzione e di risposta ai problemi legati al sovraindebitamento e al gioco d'azzardo patologico, mettendo insieme le risorse del territorio: dell'Istituto universitario salesiano Torino e di professionisti provenienti da diverse discipline, che lavorano su queste tematiche”. L'Istituto universitario salesiano Torino Rebaudengo è un ente formativo aggregato alla Facoltà di Scienze dell'educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. (G.A.)

Newspaper metadata:

Source: Bitmat.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

BitMAT

Date: 2021/04/20

Pages: -

Web source: <https://www.bitmat.it/blog/news/114384/proteggersi-dagli-hacker-occorre-sapere-come-pensano>

Proteggersi dagli hacker Occorre sapere come pensano

I risultati principali di uno studio che applica la Neuroscienza applicata alla cybersicurezza La nostra nuova normalità è altamente digitalizzata; per proteggerla, e quindi contrastare le logiche di attacco degli hacker, è necessario comprendere il comportamento dell'essere umano nel cyberspazio. È questo il presupposto da cui nasce l'analisi di Libraesva delle logiche di Social Engineering adottate dagli hacker per dare una risposta di protezione pragmatica e perseguibile nel breve periodo. "Lo smart-working e la DAD hanno contribuito ad accelerare la presa di coscienza della popolazione italiana sui rischi correlati a un attacco informatico. Se prima dell'emergenza la questione poteva maggiormente interessare gli esperti informatici aziendali, oggi è più diffusa la consapevolezza che gli attacchi cyber possono minare la sicurezza di ogni mezzo di comunicazione, andando a compromettere la reputazione anche dei singoli individui ha dichiarato Paolo Frizzi, Ceo di Libraesva e riconosciuto esperto in cybersicurezza. Svoltasi tra dicembre e febbraio, l'iniziativa ha coinvolto anche il professionista Pietro Cipresso, Professore Associato di Psicometria all'Università degli Studi di Torino, esperto in ingegneria sociale, che ha fornito il suo contributo in un webinar in cui ha evidenziato la stretta relazione tra conoscenza informatica, antropologia, psicologia e neuroscienze. Sulla base di queste informazioni, Libraesva si è impegnata in un percorso di analisi e verifica di una casistica di profili psicologici suscettibili di divenire in maggiore misura vittime di hacker in rapporto ai trend di attacco informatico di maggiore pregnanza nell'ultimo anno. "Le Neuroscienze e gli studi disponibili in questa branca rappresentano la corretta fonte a cui rivolgersi per dipanare una matassa che affligge in maniera crescente la nostra società, ancor più oggi che è altamente dipendente da canali e mezzi di comunicazione digitali per potersi mantenere attiva" ha commentato Cipresso nel corso del webinar. Evidenze Dallo studio Libraesva, condotto anche sulla base di ricerche esistenti, emerge come esista una correlazione diretta tra i principali tratti della personalità umana e le tattiche di vittimizzazione usate nel crimine informatico. A risultare di particolar pregnanza è il tema dell'auto-controllo (self-control) degli utenti: gli individui con questa caratteristica più accentuata, ovvero quelli più consapevoli e coscienti, sono meno inclini al rischio di subire un attacco hacker – qualsiasi sia la forma in cui si presenta (malware, phishing, trojan etc). Un altro dato che emerge è che gli uomini e i giovani presentano più probabilità di diventare vittime di crimini informatici rispetto alle donne e agli anziani. All'interno di questo quadro si inseriscono poi le evidenze dell'analisi tecnica condotta negli EsvaLabs che ogni anno contribuisce alla realizzazione del Rapporto Clusit sulla sicurezza ICT in Italia e nel mondo, presentato lo scorso 16 marzo, in apertura della Security Summit Streaming Edition, il più importante convegno italiano dedicato alla cybersecurity. I dati raccolti da Libraesva rilevano come nel periodo 2020-2021 si conferma la tendenza prevalente da parte degli hacker ad affinare le tecniche di attacco e ad aggirare i sistemi di protezione, ricorrendo al polimorfismo e ad un grande numero di nuove varianti. Una tendenza questa che punta a minare proprio le abilità di riconoscere le forme di attacco anche da parte dei profili umani più 'attenti' sopra citati. Dal punto di vista della risposta agli attacchi malware, la società evidenzia una progressiva perdita di efficacia di sistemi di protezione reattivi, ovvero progettati per intercettare minacce note. Questo approccio (tendenzialmente basato su ricerca di pattern noti) è particolarmente inefficace in presenza proprio di forme di malware polimorfico e nuove varianti, che possono invece essere rimosse grazie ad un approccio di natura proattiva. Le conclusioni a cui l'indagine porta sono svariate e si pongono oggi quale spunto di riflessione per l'attivazione di buone pratiche sia in ambito professionale che privato. Se dal punto di vista tecnico, oggi le mail malevole sono divenute di difficile identificazione rispetto a quelle legittime – se non ponendo una elevata attenzione ad ogni dettaglio di contenuto testuale, grafico e stilistico -, dal punto di vista umano la complessità emerge nel momento in cui viene meno una cultura diffusa e condivisa sul cybercrimine. "L'essere umano è dunque il cardine intorno al quale vengono create e adattate le forme di attacco informatico. Per potere interrompere realmente la catena degli attacchi informatico serve un forte investimento nella formazione ed educazione delle persone sull'importanza della protezione, sia da parte delle istituzioni, sia in seno al tessuto lavorativo in cui si opera quotidianamente. È altrettanto imperante l'esigenza che siano rese disponibili sul mercato soluzioni e tecnologie che, accogliendo ed integrando le evidenze di studi nelle Scienze umane e sociali, sappiano elevare gli standard di identificazione e protezione dagli attacchi" ha dichiarato in conclusione Rodolfo Saccani.

Newspaper metadata:

Source: Lapressa.it	Author: Redazione La Pressa
Country: Italy	Date: 2021/04/20
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.lapressa.it/articoli/politica/polizia-locale-ufficiale-riva-cambrino-nuovo-comandante-di-modena>

Polizia locale, è ufficiale: Riva Cambrino nuovo comandante di Modena

Confermata l'anticipazione di ieri de La Pressa. Il nuovo dirigente assumerà il comando da lunedì 17 maggio e il suo incarico ha una durata pari al mandato del sindaco. Come anticipato ieri da La Pressa, è Roberto Riva Cambrino, 53 anni, originario di Chivasso, in provincia di Torino, e attualmente in servizio a Parma, il nuovo comandante della Polizia locale di Modena. 'La decisione è stata assunta dall'Amministrazione comunale sulla base dell'esito dell'esame delle candidature da parte della commissione tecnica guidata dalla direttrice generale Valeria Meloncelli, che in questi mesi ha mantenuto anche l'incarico di comandante. Il nuovo dirigente assumerà il comando da lunedì 17 maggio e il suo incarico ha una durata pari al mandato del sindaco' - spiega il Comune in una nota. Roberto Riva Cambrino si è laureato in Giurisprudenza a Torino. Al comando della Polizia locale di Parma è arrivato nel 2019 dopo aver guidato quella di Vercelli per cinque anni e in precedenza quella di Chivasso. Accanto al ruolo di comandante ha avuto incarichi dirigenziali in altri settori comunali, con esperienza anche nella gestione delle emergenze di Protezione civile: in occasione del sisma del 2012 organizzò tre squadre della Polizia municipale di Chivasso che operarono nel comune di Concordia. Dopo la laurea in Giurisprudenza ha seguito anche un corso di perfezionamento in Criminologia e Psicologia investigativa all'Università pontificia salesiana di Roma e ha ottenuto una laurea magistrale in Diritto all'Università Rey Juan Carlo di Madrid. Nel corso degli anni ha approfondito la propria formazione all'estero anche a Houston in Texas, sull'organizzazione della Polizia locale americana, e a Barcellona, alla scuola di Polizia locale della Catalogna. È attivo nella formazione degli operatori di Polizia locale e ha collaborato con l'associazione Libera in conferenze nelle scuole superiori sui temi della promozione della legalità. [polizia localeriva cambrinomodenaparma](#)

Newspaper metadata:

Source: Cuneo24.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.cuneo24.it/2021/04/il-progetto-ma-pa-ritorna-con-un-ciclo-di-incontri-online-per-i-neo-genitori-112258/>

Il Progetto Ma'& Pa' ritorna con un ciclo di incontri online per i neo genitori

Il progetto di confronto e aiuto ai genitori promosso dal Comune di Cuneo con la collaborazione delle istituzioni sanitarie della città, propone due nuovi incontri, uno per i papà e uno per le mamme. Ma'&Pa' ritorna con un ciclo di incontri on line rivolto a tutte le mamme di bambini di età compresa fra 0 e 8 mesi e un incontro rivolto ai papà. Durante il webinar dedicato alle mamme, che si terrà mercoledì 28 aprile 2021 dalle ore 10:00 alle ore 11:00, verrà presentato lo spazio di incontro in cui le neomamme, grazie all'assistenza delle due operatrici, potranno confrontarsi per affrontare con più serenità i primi mesi di vita del figlio. Si potranno condividere pensieri, emozioni, dubbi con altre madri che stanno vivendo una simile esperienza di maternità, ma anche ricevere informazioni su temi di specifico interesse. Il gruppo, a partecipazione gratuita, è rivolto a tutte le mamme indipendentemente dalle condizioni personali e sociali di provenienza. Interverranno al webinar le due facilitatrici del gruppo Luisa Bertola – psicoterapeuta dell'Associazione Hakuna Matata e Sara Finocchiaro – educatrice della coop. Sociale Emmanuele. Foto2 di 2

Newspaper metadata:

Source: Confidenze

Country: Italy

Media: Periodics

Author: MARIA RITA
PARSI

Date: 2021/04/20

Pages: 16 -

Web source:

A un padre che vuole rimediare a un errore

Il caso di Malika Chalhy, cacciata di casa e minacciata di morte dai familiari perché lesbica, è estremo. Ma tanti genitori faticano ad accettare l'orientamento sessuale dei figli. Alcuni, per fortuna, poi si ravvedono a Procura di Firenze ha aperto e gentile. «Purtroppo, però, il rapLun'inchiesta in relazione al caso porto tra noi è compromesso in di Malika Chalhy, offesa e addirittura maniera irreversibile. Carlo mi trattura minacciata di morte dai genita con freddezza e distacco. Se ha tori dopo aver ammesso il suo orienun problema, si confida con sua tamento sessuale. Qualche madre, da me non accetta consigli riflessione per un padre che, in né aiuti. Qualche giorno fa, gli ho passato, ha discriminato il figlio gay. detto che mi piacerebbe regalargli un'auto nuova. Mi sembrava un bel Caro Lamberto, mi hai gesto, ma lui mi ha risposto: Ihá confidato di attraversare "Non ho bisogno di un riun periodo di grande disagio. «Mio sarcimento per come ti sei figlio è gay» mi hai spiegato. «Quancomportato con me in pasdo, tempo fa, a 20 anni me lo ha risato". Capisco il risentivelato, per me è stato un trauma. mento di Carlo, ma sono Non me lo aspettavo e mi sono cambiato: adesso sono in sentito offeso, umiliato e in un cergrado di accettare e rispetto senso anche colpevole». tare le sue inclinazioni sessuali. Sono pentito di averBISOGNA PARLARSI lo discriminato. Come A CUORE APERTO posso farglielo capire e provare a Sei sempre stato un gran lavoratore, salvare il nostro legame?». Caro ma tua moglie ti accusava di essere Lamberto, mi fa piacere che, con il un padre assente. «Mi sono spesso ribellato a questo suo giudizio, perché a mio avviso lavorare per non far mancare nulla alla famiglia è un gesto ricco d'amore e di affetto. Oggi, però, capisco di avere commesso un grande errore con mio figlio. Quando Carlo mi ha rivelato di non provare attrazione nei confronti delle donne, l'ho offeso pesantemente e l'ho addirittura schiaffeggiato. "Sei la vergogna di questa famiglia" gli ho urlato. Carlo non ha mai dimenticato questa pesantissima frase, che infatti mi ha rinfacciato spesso». Oggi tuo figlio ha 43 anni, è un avvocato e ha un compagno che fa il suo stesso lavoro. È un uomo realizzato, ma soprattutto una persona onesta, sensibile 16 I CONFIDENZE.COM È POSITIVO CHE TU RICONOSCA DI AVERE SBAGLIATO. ORA CERCA DI MOSTRARE IL TUO DOLORE to, dimostrando dispiacere per il passato e voglia di costruire un legame più rispettoso. Ti abbraccio con affetto. # Una coppia cammina per le vie di Londra. passare degli anni, tu abbia cambiato punto di vista su tuo figlio. Ed è encomiabile che tu riesca ad ammettere di avere commesso qualche errore nel ruolo di padre: non è da tutti fare autocritica. Secondo una ricerca condotta su 470.000 persone e coordinata dal Massachusetts General Hospital di Boston, l'omosessualità risulta essere "un mix che spazia dal dna ai condizionamenti familiari, culturali e sociali". Per queste ragioni, ti suggerirei, Lamberto, di provare a prendere in considerazione l'ipotesi che tuo figlio sia omosessuale per ragioni genetiche, ma che forse abbia anche inciso l'assenza paterna. Come vedi, le situazioni sono sempre più sfaccettate di come sembrano. Se vuoi provare a recuperare il rapporto con Carlo, puoi e devi parlargli a cuore aperto MARIA RITA PARSI psicoterapeuta e scrittrice

Newspaper metadata:

Source: Confidenze

Country: Italy

Media: Periodics

Author: ROSSELLA
BORIOSI

Date: 2021/04/20

Pages: 26 -

Web source:

Tutta sua padre

ppena nata, Maya aveva i capelli scuri, gli occhi a mandorla, la pelle ambrata. Non somigliava in nulla a me ed era molto probabile che non fosse mia figlia. Sarei riuscito ad amarla lo stesso? La guardavo dormire nella nursery e mi sentivo frastornato STORIA VERA DI DIEGO T. RACCOLTA DA ROSSELLA BORIOSI "E tutto suo padre!" dicono i parenti quando nasce un bambino, indispettendo la madre che l'ha tenuto in pancia nove mesi e partorito con dolore. Maya non faceva eccezione: mia figlia aveva un ciuffo di capelli nerissimi e occhi a mandorla che la fatica di nascere aveva reso gonfi come dopo una notte insonne. La pelle ambrata faceva contrasto con il rosa della copertina e le manine mostravano dita lunghissime. L'ammiravo attraverso il vetro della stanza dove riposavano i bambini nuovi di zecca, ripensando alle leggi biologiche e antropologiche che li portavano ad assomigliare ai loro papà. Solo qualche giorno prima avevo letto alcuni studi secondo cui i neonati somiglianti al padre erano Sulla parete del reparto altri papà avevano annunciato al mondo l'arrivo dei bebè scrivendo frasi piene di orgoglio. Mi sarebbe piaciuto imitarli, ma non ero nello spirito giusto quelli che ricevevano da lui più cure e attenzioni. In effetti, ora che ci pensavo, spesso erano le stesse mamme a far notare quanto il piccolo avesse ereditato i tratti paterni anche contro ogni evidenza. Insomma, la somiglianza con il padre era lo stratagemma che la natura aveva inventato perché i papà sentissero il legame di sangue. A questo pensavo mentre ero assorto a osservare Maya che dormiva nel reparto ostetricia del nostro ospedale. «Lei è un parente?» aveva chiesto l'infermiera intercettando il mio sguardo verso la bambina. «Sono il padre» avevo precisato, e quella era sgattaiolata via con espressione interlocutoria e sorriso di circostanza. A disagio, pensai che avrei dovuto abituarli a quel tipo di reazione. Qualche minuto dopo la vidi tornare e con 26 I CONFIDENZE.COM passo svelto e aria sicura. Capii che si era pentita di quella reazione scomposta e che intendeva rimediare. «Il mio professore diceva che la genetica è una scienza in continua evoluzione» aveva detto evitando il mio sguardo e posandolo sulla bambina. «Nei nostri geni è scritta la storia dei nostri predecessori, anche quella tenuta segreta. All'improvviso un bambino nasce rivelando fisionomie scomparse da generazioni, frutto di chissà quali incontri. I tratti recessivi tornano in superficie regalando capelli rossi in una famiglia di gente bruna, occhi verdi vengono ereditati da genitori con gli occhi nocciola. E dunque...». Decisi in quel momento che non avrei reso il compito facile a chi si fosse lanciato nel gioco delle somiglianze. Perché era indiscutibilmente vero che Maya somigliasse al suo papà. Che però non ero io. Non il padre biologico, almeno. Io sono biondo, pallidissimo, ho ascendenze scandinave. La bimba che avevo di fronte aveva lineamenti e colori da mediorientale. La guardavo e pensavo due cose: quando poteva essere stato il momento in cui Sabrina mi aveva tradito, e con chi? La fisionomia della bambina era talmente aliena che non riuscivo a collegarla a nessuno che conoscessi. Poi, a precipizio, seguivano le altre domande. Sarei stato in grado di amarla? Quali ferite emotive le avrei procurato se avessi deciso di abbandonare lei e sua madre? E che fine aveva fatto quel sentimento di tenerezza e amore assoluti che i colleghi mi avevano descritto raccontando del primo incontro con i loro figli? Io mi sentivo solo frastornato. Mi allontanai dal vetro della nursery e andai a prendermi un caffè alla macchinetta. Venne fuori un liquido dal sapore chimico che trovai pertinente al mio stato d'animo e lo bevvi in un unico sorso. Sulla parete del reparto altri papà avevano annunciato al mondo l'arrivo dei loro figli scrivendo frasi piene di orgoglio: "È nata Silvia, 3 kg di gioia!"; "Filippo, mamma e papà ti amano già tantissimo". Mi sarebbe piaciuto scrivere qualcosa come: "Papà Diego dà il benvenuto a Maya", ma non ero nello spirito giusto. Era caruccia, Maya, ma non me ne rallegravo perché non ne avevo alcun merito. Nella mia mente girava un tourbillon di domande ma ancora nessun moto d'orgoglio, nessuna gioia. Tirai fuori altri spiccioli due. Ma quelle erano solo parentesi nelle nostre vite e presi un secondo caffè mentre lasciavo fluire i ricordi del rapporto tra me e Sabrina, nato come di morsa allo stomaco che compariva a tradimento quanuna storia di sesso e proseguito come qualcos'altro. Amore? Sì, non nel senso comune del termine. gente della "Milano da bere". Ilaria si truccava poco, mangiava vegano e mi parlava dell'influenza dei pianeti nei nostri segni zodiacali annoiandomi a morte. Franco, la persona più simile a un amico che avessi, l'aveva definita "donna-cerotto", cioè la ragazza che riempiva un vuoto del cuore prima dell'incontro con un grande amore. Maria si trasferì da me dopo un paio di mesi e la convivenza durò altrettanto, sino all'arrivo di un incontro di formazione che si sarebbe tenuto a Sirmione al quale chiese di accompagnarmi. Rifiutai perché ci sarebbe stata anche Sabrina. Dopo tre giorni e due notti passati assieme a lei, Ilaria divenne una presenza sbiadita, qualcuno che si ostinava a voler vivere con me. Fortunatamente la ragazza gazza aveva un'autostima tale da non permettere ad altri di ferirla e un giorno, tornando a casa, trovai le sue chiavi sulla mensola e il guardaroba vuoto. Non mi mancò, ma mi sentii pieno di sensi di colpa. A farmeli passare fu la

Newspaper metadata:

Source: Confidenze

Country: Italy

Media: Periodics

Author: ROSSELLA
BORIOSI

Date: 2021/04/20

Pages: 26 -

Web source:

notizia, arrivata attraverso la solita chat aziendale, che Sabrina stava organizzando il proprio matrimonio. Trasecolai. Lei era la persona più lontana in assoluto da quell'istituzione. Solo qualche settimana prima, mentre festeggiavamo la fine di un corso di aggiornamento, con il consueto cinismo io e i colleghi ci eravamo lanciati nella presa in giro di un amico che era stato lasciato dalla moglie dopo pochi mesi di matrimonio. «Cosa ti aspettavi?» aveva riso Sabrina. «Il matrimonio aveva senso secoli fa, quando bisognava consolidare il passaggio delle proprietà della famiglia attraverso la certezza della discendenza. L'obbligo di fedeltà era funzionale a questo e trovava ragione d'essere in una società in cui ci si sposava a 15 anni e si moriva a 40. Ma ora che si vive cent'anni, davvero vogliamo passarli tutti con la stessa pancia a fianco? Oggi sposarsi è diventata una scelta insensata, persino contro natura» aveva dichiarato. «E tu che alternativa proponi?» le avevo chiesto per provocarla. «Un noleggio!» aveva risposto pronta. «Bisognerebbe poter noleggiare il part- > Qbi liberi. Avevamo la stessa posizione in due filiali diverse uando la conobbi, tre anni prima, eravamo entramdell'azienda automobilistica per la quale entrambi lavoravamo, e anche le stesse ambizioni. Vendevamo auto per gente ricca, eravamo bravi e l'azienda ci gratificava con viaggi premio e meeting in località esotiche in cui io e lei finivamo per ritrovarci. Ci eravamo piaciuti da subito e corteggiati discretamente e ben presto le nostre serate finirono per concludersi nella stanza di uno dei due. Una volta tornati alle nostre vite, però, i rapporti tra noi si limitavano a fredde comunicazioni aziendali. Io non le telefonavo, lei non mi cercava se non per questioni di lavoro e sempre chiamandomi per cognome. Quando eravamo lontani avevamo altre storie. A un certo punto venni a sapere da un collega che Sabrina era andata a convivere con qualcuno e per un tempo che mi sembrò infinito doveti sforzarmi a scacciare una specie di nebbia che si era infilata tra i miei pensieri, una sorta Quando avevo conosciuto Sabrina, eravamo entrambi liberi. Ci eravamo piaciuti da subito e spesso finivamo le serate nella stanza di uno dei do abbassavo le difese. Conobbi anch'io una ragazza, Ilaria, una specie di hippy lontanissima dal mio giro diner, sottoscrivere un contratto di leasing come quelli che proponiamo ai clienti: alla scadenza puoi confermare l'acquisto o prendere un nuovo modello». Avevamo riso tutti, anche io. Poi, quella stessa notte, io e lei ci eravamo scambiati le anime. E adesso si sarebbe sposata con un altro. Il giorno stesso in cui venni a sapere del suo fidanzamento prenotai l'aereo e il giorno dopo la raggiunsi in filiale a Palermo, dove nel frattempo era stata trasferita. Lei non fu sorpresa di trovarmi lì e quella stessa sera mi portò a cenare in un ristorante pieno di suggestioni arabe che ci precipitò in un'atmosfera senza tempo. Era tutto così semplice con Sabrina, così fluido e privo di lacerazioni. Di lei ammiravo l'intraprendenza, la libertà di pensiero e persino l'eleganza del suo trucco, una sapiente combinazione di chiaroscuri che le alzavano gli zigomi e assottigliavano il naso. Complessa, misteriosa, inafferrabile Sabrina. Il mattino dopo, prima di tornare a Milano, finì una sicurezza che non provavo e con un vocione che non mi apparteneva le dissi: «A proposito, ho saputo che ti sposi. Vorrei riconsiderassi la faccenda». Lei rise di gusto senza offrirmi alcuna rassicurazione, però un mese dopo il suo nome era stata inserito nell'organigramma della mia filiale. Non ebbi tempo di festeggiare il suo arrivo, ché mi venne proposto un avanzamento di carriera in cambio del trasferimento presso la casa madre di Monaco. Non avrei potuto essere più felice: il mio allontanamento sanciva il riconoscimento della nostra relazione. Era infatti una consuetudine dell'azienda quella di impedire alle coppie di lavorare insieme per evitare la commistione tra professione e affari di cuore. Era fatta, insomma, ci potevamo rilassare. E lo facemmo: ci rilassammo talmente tanto che qualche settimana dopo sia io che Sabrina avevamo altri partner. Lo sapevo perché Il mattino dopo finì una sicurezza che non provavo e le dissi: «A proposito, ho saputo che ti sposi. Vorrei che riconsiderassi la cosa». Lei rise di gusto, senza offrirmi alcuna rassicurazione era lei stessa a dirmelo: stasera esco con Tizio, vado a cena con Caio. Se le chiedevo spiegazioni eludeva le mie domande e io, d'altro canto, mi trovavo in un Paese pieno zeppo di tedesche e ne approfittavo. Non riuscivo a uscire dall'ambiguità di quel rapporto, intenso e libero allo stesso tempo. Troppo libero. Fu mentre cercavo di prendere sonno con una partner occasionale al mio fianco che misi a fuoco l'insensatezza di quella situazione. Chiesi all'azienda il permesso di tornare a lavorare a Milano, mi fu negato. A quel punto mi licenziai. Rimanere senza lavoro, senza "quel" lavoro, fu come ritrovarmi nudo. 11 futuro non mi spaventava, avevo maturato una professionalità facilmente spendibile e sapevo che non sarei rimasto disoccupato a lungo, ma mi trovai improvvisamente privo di quell'ambiente, quegli atteggiamenti e rituali che facevano di me la persona che ero: un uomo dedito alla carriera e... non molto altro. I colleghi che credevo amici smisero di chiamarmi dopo un tempo incredibilmente breve, per loro facevo già parte del passato. Estromesso da quella rete di relazioni, il vuoto della mia vita affettiva si fece più profondo. Mi chiesi se anche Sabrina mi avrebbe considerato come qualcuno da frequentare purché inserito in quel contesto e se a divertirla fosse stata la clandestinità dei nostri incontri. Nella filigrana del nostro inseguirci avvertivo un sentimento sincero, ma avevo paura di scoprire che a lei piacesse più il

Newspaper metadata:

Source: Confidenze

Country: Italy

Media: Periodics

Author: ROSSELLA
BORIOSI

Date: 2021/04/20

Pages: 26 -

Web source:

mio ruolo che la mia persona. Scoprirlo diventò urgente, così decisi di lasciare Monaco ancora prima del convenuto. Sabrina mi vide tornare a casa un mercoledì, quando normalmente ci vedevamo nei fine settimana. Non le detti tempo di far domande: «Adesso basta giocare. Siamo adulti, ci siamo già scelti» le dissi con un tono che voleva essere ultimativo. «Prendiamoci la responsabilità della nostra relazione con tutto quel che ne consegue». Lei sospirò, mi fece accomodare sul divano, preparò un cocktail per me e si versò una generosa quantità d'acqua. «Sono incinta» annunciò sollevando il bicchiere «di sei settimane» Mi mancò il fiato. Un bambino cambiava tutto, un bambino avrebbe misurato la solidità di quel rapporto. Sapevo che Sabrina non mi stava chiedendo di restare perché sarebbe stata perfettamente in grado di crescere un figlio da sola. Mi stava chiedendo di scegliere. Ero quasi certo che il bambino in arrivo non fosse mio e dovevo decidere se rimanere con lei nono - stante, oppure grazie a, quella gravidanza. Decisi di rimanere e non le feci domande. In realtà all'inizio gliene feci moltissime, un vero e proprio pressing. La questione della paternità non mi era indifferente e i miei stati d'animo oscillavano tra l'euforia, il turbamento e il rancore. Ma ogni volta che affrontavo l'argomento Sabrina scuoteva la testa, parlava di ciclo irregolare e di anticoncezionali che non avevano fatto il loro dovere e poi dichiarava che comunque per lei non era un problema, così a un certo punto smise di esserlo anche per me. In ogni caso, adesso avevo la risposta: Maya non era mia figlia, non biologicamente almeno. Si dice che i neonati somigliano tutti al padre. Si dice anche che il padre non è chi mette il seme, ma chi li cresce. Mi chiesi se avessi la maturità necessaria per essere un buon padre, quando avevo faticato così tanto per diventare un compagno. Nell'ospedale, intanto, il personale stava iniziando il giro per la distribuzione del pasto serale, si stava facendo buio e io ero stanco di elucubrazioni, volevo vedere Sabrina. Di lei avevo appena conosciuto una versione Medita fatta di dolore, sangue e pianto, e questa sua improvvisa fragilità me la rendeva ancora più preziosa. Scesi al reparto ostetricia dove la trovai appisolata, sul viso un'espressione serena. Rimasi a osservare il suo respiro regolare, il ciuffo di capelli che si sollevava a ogni espirazione. Quel respiro mi trasfondeva una felicità e una consapevolezza nuove: eravamo una famiglia. La porta della stanza si aprì e l'infermiera con cui avevo scambiato qualche parola entrò spingendo il lettino dentro cui piangeva Maya. «Questa bimba ha una gran fame!» annunciò rallegrandosi, me ne accorsi dallo sguardo, della mia presenza. Sabrina si svegliò sorridendo dolcemente, una dolcezza che non le avevo ancora visto nei mesi della gravidanza. L'infermiera sollevò il fagottino e a sorpresa, anziché darlo alla madre, me lo mise in braccio. Credo di non essere mai stato tanto spaventato in vita mia, ero certo che avrei fatto cadere la bambina, l'avrei rotta, avrei causato una tragedia. Ma Maya sembrava trovarsi a proprio agio tra le mie braccia e si esibì in una serie di smorfie orrende che le alterarono tutti i lineamenti per terminare in una specie di sorriso. E in quel momento capii che era in effetti mia. Forse non in senso biologico ma chisseneffrega, era mia figlia quella, lo sarebbe stata. Mi allontanai in direzione della finestra per mostrarle la primavera pronta a esplodere, i ciliegi in La questione della paternità non mi era indifferente e i miei stati d'animo oscillavano tra l'euforia, il turbamento e il rancore. Ma ogni volta che affrontavo l'argomento lei scuoteva la testa fiore, il cielo al tramonto e le prime rondini. Le dissi che presto l'avrei portata al mare, che avremmo mangiato il fritto di pesce in un trabucco della costa adriatica e che quello sarebbe stato il cibo più buono al mondo. «Me la dai o no?» rise Sabrina. Così consegnai la bimba alla sua mamma con molta riluttanza. «Ok» mi arresi, «però fa' attenzione». ACCETTARE UN FIGLIO NON TUO: PERCHÉ È PIÙ FACILE PER UN UOMO oNegli ultimi decenni abbiamo imparato a sganciarci dai ruoli di genere: oggi apprezziamo uomini dall'attitudine cosiddetta femminile, e donne dalle caratteristiche maschili, più cerebrali e meno emotive. Resta però il fatto che l'istinto materno è solitamente più spiccato e travolgente rispetto a quello paterno: si tratta di un'energia inesauribile che coinvolge la sfera emotiva, razionale e biologica investendo il cuore e la mente. Una donna che ha un forte istinto di maternità può soffrire molto per non aver avuto figli propri, mentre la maggior parte degli uomini non sembra avere questo sacro fuoco. In molte culture non occidentali, l'uomo non partecipa alla cura dei figli, ma ha la funzione di introdurli al mondo, alle tradizioni della vita adulta. Purtroppo per alcune donne la maternità è vista come auto affermazione, realizzazione e possesso. Una dinamica insidiosa, perché queste madri non promuovono l'emancipazione dei loro figli, ma al contrario, cercano di trattenerli, nel timore di perdere l'oggetto della loro realizzazione, il loro bene più prezioso». FRANCESCO COMELLI psichiatra, psicoterapeuta www.bioenergetica.eu

Newspaper metadata:

Source: Confidenze

Country: Italy

Media: Periodics

Author: BARBARA
BENASSI

Date: 2021/04/20

Pages: 56 -

CON IL CUORE IN TRAPPOLA

Sarei disonesto se dicessi che tra me e Nora fu il matrimonio a rovinare tutto. Lei per me era un sogno di cui mi ero follemente invaghito, un'illusione che mi impediva di vedere la realtà. Quella per cui oggi sono qui STORIA VERA DI PIETRO A. RACCOLTA DA BARBARA BENASSI oggi fa freddo, la città è avvolta da una nebbia sottile che entra nelle ossa e anestetizza le mani. Peccato non riesca a fare altrettanto con il mio cuore. Tenerlo a bada è un'impresa, soprattutto adesso che sono in macchina parcheggiato da più di un'ora davanti allo studio del mio avvocato e non so decidermi a separarmi da lei. Non faccio OCCHI C'ERA che pensare alla nostra storia. Forse UNA LUCE non riuscirò mai ad uscirne. Non lo so, PIENA DI ma una domanda, sempre la stessa, mi CAREZZE, LA risuona in testa e non si placa: perché SUA BOCCA continu a fare così? ERA UNA Stringo il volante gelido e penso al suo PROMESSA viso sorridente, ai suoi capelli scuri, a quel corpo che mi aveva fatto perdere la testa. Nora. La prima volta che la vidi era di spalle. Non mi dimenticherò mai quel tuffo al cuore. Parlava con qualcuno e muoveva la testa lentamente. Dopo un attimo, come se mi avesse sentito, si era voltata e in quel preciso istante seppi che la nostra storia stava iniziando. In fondo la conoscevo, mi era capitato più volte di vedere qualche sua foto su alcune riviste di settore, ma dal vivo era ancora più bella. Fu un amico comune a presentarci quella sera e da subito mi sentii in paradiso. Da allora è andata avanti sempre così, paradiso e inferno, inferno e paradiso tra noi, senza tregua. A parte i primi tempi. Sì, all'inizio era estasi pura. Ricordo la sera che la riaccompnai a casa. Mi tremavano le mani, nei suoi occhi riuscivo vedere una luce piena di lusinghe e di carezze solo mie, la sua bocca sorrideva piena di promesse. Poi il primo appuntamento, i nostri corpi come quelli di due adolescenti voraci, la paura di essere visti insieme, l'indifferenza ostentata quando eravamo con amici comuni. Mia moglie in verità aveva intuito qualcosa fin da subito e mi faceva un sacco di domande precise, mentre il compagno di Nora di allora, tra una partenza e l'altra, ci lasciava ampio margine d'azione. Come rimpiango quei tempi carichi solo di passione e incanto, quando eravamo ancora puri. Ma tutto questo non durò a lungo. Dopo qualche mese di relazione clandestina, Nora cominciò a sentirsi stretta nel ruolo di amante. Da tener presente che il rapporto con il suo compagno era in completo disfacimento. Lui, come volesse liberarsi di lei, aveva già portato via tutto da casa da un pezzo, malgrado continuasse a pagarle il mutuo. Nel frattempo, Nora mi accusava di metterla sempre in secondo piano, di non prestarle attenzioni sufficienti e di non voler costruire nulla con lei. Ogni volta che ci vedevamo era così, senza tregua. Non solo. Ogni volta che doveva partire per lavoro sciorinava nomi di uomini che avrebbe incontrato e che sarebbero stati ben contenti di essere al mio posto, oppure di collaboratori avvenenti che facevano a botte pur di accompagnarla nei suoi viaggi. Di solito, una volta iniziata questa manfrina, finiva con una scenata di gelosia nei confronti di mia moglie, quella che secondo lei era il mio vero e unico amore, la Old Lady, arrivava a chiamarla in tono sprezzante. Poi si zittiva e rimaneva a fissarmi con un sorriso sottile e sghembo di sfida. In seguito a queste sue ripetute rimostranze, divorziai da mia moglie per sposare Nora dopo nemmeno un anno di relazione tempestosa. I miei figli, con i quali ho sempre avuto un rapporto bellissimo, allora non si opposero. Anzi, ben consapevoli che il mio rapporto con la loro madre era finito da un pezzo, accettarono le nozze di buon grado. Si ritrovarono così, in men che non si dica, seduti intorno a un tavolo a festeggiare qualcosa che non era l'anniversario dei loro genitori, bensì un nuovo inizio. Fortunatamente erano grandi e ognuno aveva la propria vita a cui tornare, mentre io e Nora restammo lì, storditi, dentro il nostro matrimonio nuovo di zecca. Ma sarei disonesto se dicessi che fu quello a rovinare tutto. oggi, ripensandoci, capisco che Nora per me non era una Odonna in carne e ossa, ma una divinità, un sogno di cui mi ero follemente invaghito. Avevo amato e sposato soprattutto l'idea di lei. Un'imprenditrice di successo che viaggiava per il Paese, bella, affascinante, libera, intelligente e sempre circondata da uomini potenti che la desideravano. Al solo pensiero di essere io a godere dei suoi favori, mi sentivo orgoglioso, fremente e all'inizio erano davvero scintille. In fondo ero un uomo con un lavoro importante, molti riconoscimenti COMINCIÒ A ti e soddisfatto di me. Ci meritavamo a SENTIRSI vicenda. Lei voleva me e nessun altro, STRETTA come io volevo lei e nessun'altra. Contro NEL RUOLO tutto e tutti. DI AMANTE, Ma era un'illusione, un gioco di ombre. DICEVA CHE Ognuno di noi contemplava un riflesso NON VOLEVO dell'altro che non corrispondeva alla COSTRUIRE realtà. Non so cosa ravvisasse Nora, ma NULLA io di certo non vedevo lei per ciò che CON LEI era: una donna egocentrica, superficiale nelle relazioni e bisognosa di costanti conferme. Dopo il primo periodo idilliaco infatti, gli aspetti di lei che emergevano nella quotidianità andavano a disturbare l'idea alla quale avevo creduto. Dal punto di vista lavorativo Nora amava tutto ciò che faceva e le conseguenti relazioni, peccato che non riuscisse ad avere un atteggiamento professionale, anzi al contrario, in più occasioni mi ero accorto che flirtava continuamente con gli uomini con cui aveva a che

Newspaper metadata:

Source: Confidenze

Country: Italy

Media: Periodics

Author: BARBARA

BENASSI

Date: 2021/04/20

Pages: 56 -

fare. Un sorriso languido, una carezza sulla guancia, una mano su un fianco, la testa appoggiata sulla spalla. Nora tesseva i suoi rapporti con sfioramenti inattesi, velate lusinghe. AMARE INCONDIZIONATAMENTE: LA SCELTA PIÙ CORAGGIOSA 11 coraggio di essere felici di Ichiro Kishimi e Fumitake Koga (De Agostini, marzo 2021, 16,90 euro) è la conclusione dell'opera in due parti che esplora la psicologia del coraggio di Alfred Adler. Dopo il successo di Il coraggio di non piacere, gli autori riprendono il dialogo tra un anziano maestro e il suo allievo che s'interrogano sul senso dell'esistenza per arrivare alla conclusione che solo sentirsi parte integrante di una comunità e accettare l'altro per com'è rappresenta la via per essere felici. CORAGGI: DI ESSERE FELICI ghe, abbagli fugaci, ma quel tanto tangibili da tenere tutti sulla corda. Questo anche in mia presenza. Addirittura, a volte vedevo che provocatoriamente mi cercava con gli occhi per propinarmi quel suo sorriso sottile e sghembo di sfida, che ormai conoscevo bene. Ero certo che Nora non andasse fino in fondo, che non mi tradisse davvero, ma non potevo sopportare il ricorso a simili moine da parte sua, a mezzucci frivoli solo per essere costantemente al centro dell'attenzione. Con il tempo poi, anche il rapporto che aveva con la figlia, mi sembrava strano. Mai uno scambio di opinioni, una raccomandazione, un consiglio. Pur di non sentirla Nora la liquidava elargendole soldi. Beninteso che la ragazza aveva 26 anni, ma un minimo di rapporto me lo aspettavo. E invece nulla. Cosa mi stava succedendo? Perché quella donna che credevo di amare da un momento all'altro non aveva più la mia stima? A ogni modo anch'io, dal canto mio, non si può dire sia stato un facile. Prima di tutto non riuscivo a tacere e mi infilavo in discussioni infinite, senza venire a capo di nulla, ogni volta che non rispettava i miei figli e tendeva a non considerarli o a sottostimarne la sensibilità. Nora non sentiva i ragazzi, i miei come sua figlia d'altronde, degni della sua attenzione. Questo era naturale per lei, era cresciuta così e avrei dovuto capire subito che non c'era nulla da fare, invece di litigare per giorni. Poi la gelosia. Mi vergogno, ma non riuscivo gli. E Nora rispondeva pan per focaccia. F Ultimamente le tensioni tra noi mi al giorno in cui tutto esplose. due avevano finito per logorarmi sempre più. Non riuscivo a lavorare, a prendere decisioni importanti e questo mi rendeva furioso. Non potevo ammettere di non essere più in me. a controllarla. Non potevo accettare che quei suoi atteggiamenti da ochetta trasformassero ogni sua partenza in un tormento in cui me la immaginavo flirtare con chiunque. A poco a poco la sfiducia, la rabbia amara si insinuarono in me e, malgrado provassi a nasconderle, uscivano allo scoperto con piccole ripicche, dispetti, puntigli. ERO GELOSO PER UN MODO CIVETTUOLO CON CUI SI ACCOSTAVA AGLI ALTRI UOMINI. LA IMMAGINAVO FLIRTARE CON CHIUNQUE Dal canto suo anche Nora non stava bene. Era sempre nervosa, contratta. Da qualche tempo soffriva di forti dolori alle gambe e aveva optato per una settimana di ricovero in una clinica riabilitativa. La andavo a trovare tutti i giorni e uno di questi, mentre stavo per entrare nella sua stanza, sentii il suo chiacchiericcio giocoso proveniente dall'interno. Lì per lì fui contento immaginandola meno tesa rispetto ai giorni precedenti, ma quando aprii la porta la trovai sdraiata, vestita solo di una canottiera succinta e sottilissimi slip, con le gambe in una posa provocatoria, di cui la destra manipolata all'altezza della caviglia da un fisioterapista rosso in volto e in estremo imbarazzo. Come mi vide Nora sobbalzò e mi chiese di uscire, per poi richiamarmi dentro solo dopo che si era ricomposta e aveva indossato una vestaglia da camera. Ero esausto e mi limitai a commentare che ne avevo abbastanza dei suoi giochetti, ma lei sembrava non ascoltarmi nemmeno. Allora alzai la voce accusandola di mettere in imbarazzo le persone e lei mi colpì. Uno schiaffo in pieno viso. Io rimasi muto, impietrito, mentre lei piangeva stringendosi la mano dolente al petto. Nessuno dei due si era accorto che sulla porta della stanza mio figlio ci stava fissando con gli occhi sbarrati. Eravamo andati oltre. Troppo. Mi aggrappo di nuovo al volante gelido della mia auto. Malgrado questo fiume di ricordi mi ferisca, non trovo ancora la forza per decidere cosa fare della mia vita. In lontananza scorgo l'avvocato scendere dalla sua auto, il tempo a mia disposizione per riflettere è finito. Poco distante anche Nora arriva e parcheggia. Scende dalla macchina, raggiunge il legale, lo saluta, gli tocca una spalla. Inclina un po' la testa, sbatte più volte le ciglia e si guarda intorno. Mi vede. I suoi occhi sono fissi nei miei mentre sfiora di nuovo la spalla dell'uomo con noncuranza. Sa che la sto guardando e mi saluta con il suo solito sorriso sottile e sghembo di sfida. Ora non riesco a credere di averla trovata affascinante. Mentre continuo a guardarla civettare con l'avvocato mi si ripresenta implacabile la solita domanda: perché fa così? A questo non ho risposte, ma ora so con certezza che per noi non c'è più speranza. Forse Nora non si rende conto di quanto mi faccia soffrire, ma certamente adesso è molto lontana dall'idea di lei che amavo. Sicuramente nessuno dei due ha colpe oggettive, ma questo non mi basta. L'incompatibilità che ha preso piede fra noi rende ormai intollerabile la nostra storia. Di questo finalmente ne sono certo. Apro lo sportello, scendo dalla macchina e mi immergo nella nebbia sottile. Oggi l'inferno per me finisce qui.

Newspaper metadata:

Source: Confidenze

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/20

Media: Periodics

Pages: 60 -

Web source:

Malati o solo confusi?

La scuola chiusa, le limitazioni, gli amici tenuti a distanza. È un periodo delicato per gli adolescenti. Ma è importante che genitori e nonni capiscano se sono provati dalla situazione o se nascondono una vera patologia a quando il mondo è precipitato nell'incubo Dbra quasi che tutto quello che della pandemia, semci capita sia riconducibile al Covid. Non esistono altre malattie, non esistono altre cause o motivazioni per spiegare fatti e avvenimenti. O è Covid o non è niente. «Qualche settimana fa guardavo il telegiornale e a un certo punto la giornalista ha lanciato un servizio sui giovani. Non mi altero facilmente, ma quel giorno sono andato su tutte le furie. Si parlava di alessitimia (un disagio che comporta la difficoltà a focalizzare ed esprimere il proprio stato emotivo, ndr) e in due minuti si affermava che il Covid e la relativa reclusione hanno causato un aumento di questo disturbo nella popolazione adolescenziale». Vittorio Sconci è psichiatra da oltre 40 anni e ci mette in guardia dall'abuso terminologico. A utilizzare per primo il termine alessitimia fu, nel 1972, Peter Sifneos, psichiatra specializzato in terapia breve e medicina psicosomatica: a lexis thymos in greco significa non trovare le parole per esprimere le emozioni. Nessuna ac60 I CONFIDENZE.COM cezione romantica, ma una vera mancanza, un non riconoscere dentro di sé le colorazioni emotive e gli stati umorali. Sentirsi distanti da tutti e distaccati da ogni evento, positivo o negativo che sia. «L'alessitimia non è qualcosa che ti spunta da un momento all'altro come un capello bianco. E poi chi, oggi, può dire di sapere come sta? Chi può dire di non sentirsi solo? In questo momento, così nuovo per tutti, non avere le parole e non trovare dentro di noi i sentimenti noti è fisiologico». Insomma, non devono essere attribuite "etichette" in maniera superficiale. «La fretta di spiegare o la voglia di fare un servizio giornalistico diverso possono fare danni immensi e creare nei ragazzi la convinzione di essere malati. Ma la patologia vera colpisce i singoli, non è una risposta corale e generica a una crisi» conclude l'esperto. BEATRICE, 16 ANNI «Ho scelto di studiare scienze umane perché mi piace la psicologia e da grande vorrei fare l'educatrice nella scuola dell'inTIZIANA PASETTI Sociologa e giornalista fanzia. Vabbé, i miei hanno detto che è una stupidaggine, ma su questo sorvolo: per loro esistono solo i lavori tipo avvocato, medico o manager. Qualche tempo fa mi è capitato sulle notifiche del mio cellulare un articolo che parlava di noi ragazzi chiusi in casa per il lockdown: c'era scritto che stavamo sviluppando una patologia chiamata alessitimia, che ci cancella le emozioni. Ho fatto una ricerca su Google e ho letto tutti gli articoli che ho trovato, anche quelli in inglese. Su un sito di psichiatria c'era il link per fare il test riconosciuto a livello mondiale che si chiama TAS-20. Sono 20 domande o affermazioni alle quali rispondere se si è d'accordo oppure no. Ho cominciato a farlo anche se l'insegnante di scienze umane ci ha sempre detto che i test vanno somministrati in ambienti "neutrali e veritieri" e che non devono mai essere fatti online, a meno che non siano quelli tipo "scopri qual è il tuo colore preferito". La prima affermazione diceva: "Sono spesso confusa circa le emozioni che provo": ho risposto sì. Andando avanti, ero come risucchiata in una spirale, ho risposto a tutte le domande sudando. Praticamente risultavo del tutto alessitimica: più ci riflettevo, più mi convincevo che era così. In concreto, dal momento che non sono in grado di provare empatia, non so danni risposte, non capisco le mie amiche, i comportamenti dei miei genitori mi snervano (non li sopporto e non mi va neanche di sforzarmi per capirli), non scoppio a piangere ogni volta che vedo la pubblicità dell'Unicef. Anche il fatto di non avere voglia di vestirmi e di non provare più tutte le emozioni degli inizi quando mi telefona il mio ragazzo erano campanelli d'allarme. Per due settimane mi sono convinta di essere senz'anima e temevo di precipitare da un momento all'altro in patologie come l'anoressia o la depressione oppure, come avevo letto in un altro studio, in azioni di autolesionismo. Sono stata malissimo. Poi ho parlato con la mia prof. Lei è stata bravissima perché mi ha detto solo due cose: "Se stai male come puoi dire che non provi niente? Fai di nuovo un test psicometrico online e ti metto due"». ELENA, 17 ANNI «Tre anni fa ho cominciato ad andare da uno psicoterapeuta. Cioè, all'inizio mi ha portata con la forza mia madre perché da un momento all'altro avevo smesso di studiare e d'incontrare i miei amici. In più, stavo dimagrendo tantissimo, non avevo mai fame, non avevo voglia di niente. Adesso riesco a raccontarlo, ma all'inizio no perché non avvertivo nessun disagio, mi sembrava di stare bene. Semplicemente, ero annoiata e tanto stanca. Prima la pediatra aveva detto che era colpa della tiroide e mi ha fatto fare alcuni esami, però la ghiandola stava bene. All'inizio non rispondevo alle domande dello psicoterapeuta. Non per ignoranza o maleducazione, ma proprio perché non avevo nulla da dire. Mi chiedeva: "Raccontami come passi le giornate" e io rispondevo che le trascorrevi in modo normale. Allora lui insisteva: "Normale come?", e io facevo spallucce. Anche i professori cercavano di parlarmi, ma io evitavo tutto, anche le interrogazioni. Ho sempre avuto voti altissimi e gli insegnanti non si capacitavano del cambiamento. Dopo settimane ho cominciato ad avvertire sensazioni strane. Vedevo mia madre che non stava bene, mio padre

Newspaper metadata:

Source: Confidenze

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/20

Media: Periodics

Pages: 60 -

Web source:

che si faceva in quattro, mia sorella che piangeva perché nessuno le dava retta con i compiti e provavo disagio. Una volta, questa me la ricordo benissimo, ho sentito un senso di dispiacere dentro quando ha squillato il cellulare e non ho risposto. Avevo smesso da tempo di rispondere agli amici e mi ero anche cancellata da WhatsApp. Però solo quel giorno (prendevo già da un po' gocce e una pasticca prescritte dal terapeuta) ho visto gli altri come persone e mi sono resa conto che non li facevo stare sereni. Abbiamo lavorato tanto con lo psicoterapeuta, la parola alessitimia cammina di fianco alla protagonista principale della mia storia, che è una forma di depressione. Lavoriamo tanto sulle paure che ho: della morte, della solitudine, della malattia. Ma soprattutto riflettiamo su come mai a un certo punto io mi sia chiusa in me stessa per evitare che le cose brutte mi raggiungessero. Il mio medico mi ha fatto capire che nel mio caso il problema è fisico: se curo la mia malattia, le paure si ridimensioneranno. Intanto già aver capito che ho paure che mi paralizzano e sulle quali devo lavorare mi ha fatto riprendere a uscire e studiare. Per fortuna già prima del lockdown la terapia stava funzionando e questo mi ha aiutata a gestire il periodo. Io però tengo a dire che chi sta male, soprattutto nella psiche, non lo sa. Chi chiede aiuto, chi dice "sono triste" oppure "non provo emozioni", è già con la testa fuori dal fango».

Newspaper metadata:

Source: Confidenze

Country: Italy

Media: Periodics

Author: ELISABETTA
MONTANARI

Date: 2021/04/20

Pages: 64 -

Web source:

5 domande da porti se vuoi adottare

Diventare mamma di un bimbo che non hai messo al mondo è una bellissima scelta d'amore. Per te e per il tuo compagno. Proviamo a fare il punto con un'esperta sui dubbi che vanno risolti prima di intraprenderla. Che cosa succede quando una coppia desidera un bimbo che però non arriva? Naturalmente le situazioni possono essere di vario tipo: c'è chi è alla ricerca del primo figlio, ma anche chi è già genitore di un bimbo e non riesce ad avere il secondo. In ogni caso, alcune persone pensano subito all'adozione: perché cercare di concepire un figlio a tutti i costi dal momento che nel mondo ci sono tantissimi bambini in attesa di una mamma e un papà che si prendano cura di loro? Un pensiero nobile e altruista che, però, dev'essere approfondito. «Ci sono molte domande che bisogna porsi prima di valutare l'adozione» puntualizza Monica Toselli, psicologa dello sviluppo, docente all'università di Firenze e autrice di *Adottare un figlio* (Giunti). Ecco le più importanti.

1 PERCHÉ SCEGLIAMO QUESTA STRADA? «È fondamentale chiedersi se consideriamo questa opzione per soddisfare il nostro legittimo desiderio di avere un figlio oppure se siamo animati dalla necessità di fare un gesto di accoglienza e altruismo nei confronti di un bambino in difficoltà». L'adozione è una scelta radicale, che impegna per tutta la vita, e l'intento altruista non può rappresentare la motivazione principale.

2 LO DESIDERIAMO ENTRAMBI? Per adottare bisogna essere in due ed è importante che i futuri genitori desiderino affrontare il percorso con la medesima motivazione. Se, per esempio, il futuro papà non è del tutto convinto e tende ad assecondare i desideri della sua compagna, può accadere che, quando arriva il bambino, diventi geloso e il rapporto di coppia venga compromesso. La strada che conduce all'adozione non lascia comunque le coppie da sole, perché il Tribunale dei Minori, prima di assegnare l'idoneità, sottopone i futuri genitori a una serie di colloqui con **psicologi** e assistenti sociali che verificano se il percorso intrapreso è corretto.

3 LE NOSTRE FAMIGLIE SONO D'ACCORDO? «Questa è una delle prime questioni che gli assistenti sociali sottopongono agli aspiranti genitori» spiega Monica Toselli. Del resto, domande del tipo: «I nonni cosa pensano della scelta di adottare? Avrete aiuto da parte delle famiglie?» non hanno risposte scontate. Può succedere che gli eventuali nonni o zii non si sentano di affrontare l'avventura, splendida ma anche molto impegnativa, dell'adozione. Un'avventura in cui inevitabilmente sarebbero coinvolti. E se parenti più stretti hanno dubbi già prima dell'arrivo del nuovo membro della famiglia, è evidente che il piccolo potrebbe sentirsi fuori posto, non accolto né benvoluto. "Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio" recita un proverbio africano che rivela una grande verità.

4 E SE CI SONO GIÀ FIGLI BIOLOGICI? Meritano una riflessione a parte eventuali figli nati prima della scelta di adottare. In genere, non rappresentano un problema. Anzi, nella maggior parte dei casi si rivelano aperti e disponibili a dare una mano alla famiglia nel coinvolgere e far sentire accolto il nuovo arrivato. Ma è molto importante considerare le emozioni e le esigenze dei figli biologici, che in qualche caso, al di là delle buone intenzioni, potrebbero non essere in grado di fronteggiare in maniera equilibrata l'adozione. Da questo punto di vista, naturalmente viene in aiuto il Tribunale dei Minori che, prima di autorizzare un'adozione, valuta anche le loro necessità.

ADOZIONE ... NAZIONALE O NO? Un passo importante (e obbligatorio secondo la legge) è scegliere tra l'adozione nazionale o internazionale. Una decisione fondamentale non solo dal punto di vista formale. «Se si opta per quella nazionale, è probabile che il bambino assegnato sia un neonato abbandonato in ospedale alla nascita oppure un bimbo un po' più grande con deficit fisici o mentali» spiega Tosen «Invece, per quanto riguarda l'adozione internazionale, in genere i bambini sono più grandi. Nel primo caso, poi, è più probabile che il nostro futuro figlio sia più simile a noi per etnia (anche se ci sono molte madri straniere in Italia che rinunciano al proprio bimbo), mentre nel secondo bisogna considerare che il piccolo avrà un'eredità genetica e culturale differente dalla nostra, che andrà accolta».

Newspaper metadata:

Source: Confidenze

Country: Italy

Media: Periodics

Author: FRANCESCA SPANÒ

Date: 2021/04/20

Pages: 65 -

Web source:

«Io e Carlo amiamo la stessa donna»

DI FRANCESCA SPANÒ TESTIMONIANZA DI LUCIA G. T ei è alta, bionda, fisico da urlo e voce sensuale, e mio marito Carlo è il classico dirigente d'azienda che corre dietro alle segretarie. Eppure, in questa storia nulla è come sembra: io dovrei essere la moglie gelosa, che manda all'aria un rapporto ormai usurato. Invece, è accaduto l'imprevedibile. Quando ho capito che avevano una storia, ho deciso di affrontare i due, cogliendoli sul fatto in ufficio. Ma appena ho visto Sarah (non avvinghiata a mio marito, ma seduta alla scrivania: i miei progetti di beccarli insieme non sono andati a buon fine) sono rimasta senza parole. Mi sono invaghita di questa donna all'istante. In lei c'è qualcosa di sexy e puro al tempo stesso. Sarah è la principessa dei contrasti, una giovane femme fatale dallo sguardo ingenuo, una segretaria che provoca il capo e nello stesso momento svolge il suo lavoro in maniera ineccepibile. Tornata a casa mi sono resa conto di aver perso la testa per lei. Proprio io, che mai e poi mai avrei creduto d'invaghirmi di una donna. Cosa c'è in lei che fa impazzire sia me sia mio marito? E cosa succederà adesso? Incapace di agire, io mi perdo in pensieri proibiti che non ho il coraggio di confidare a nessuno. Nel frattempo, ho perso un po' di vista la relazione clandestina tra Carlo e Sarah, anche se ho il sospetto che diventi ogni giorno più importante. So cosa si pensa in questi casi: che io e mio marito abbiamo gusti piccanti e abitudini perverse. Nulla di più falso. Siamo una normale coppia che, fino a ora, non aveva problemi. E adesso è arrivata lei, che come un vento di tempesta ha sconvolto le nostre vite e conquistato il cuore di entrambi. L'unica differenza (non da poco) è che, mentre io sono a conoscenza della sbandata di Carlo per Sarah, lui non sospetta che anch'io abbia una cotta per lei». SENTIMENTI CON FUSI La moglie che s'innamora dell'amante del marito: una situazione surreale? «In questo caso, non parlerei di una normale reazione affettiva» dice Barbara Migliasso, psicologa e psicoterapeuta di Torino. «Lucia dovrebbe prendere atto del fatto che probabilmente il suo matrimonio era già finito prima del tradimento e che, dunque, lei e suo marito non erano una coppia senza problemi. Invece, innamorandosi di Sarah, fa un tentativo disperato, seppur inconscio, di giustificare e legittimare il tradimento. Infatti, è un po' come dicesse: "Questa donna è così irresistibile che anch'io ho perso la testa per lei. Mio marito non ha responsabilità". Lucia dovrebbe chiedere aiuto a un terapeuta per chiarire i propri sentimenti, accettare la fine della relazione, recuperare la propria autostima e ridimensionare la figura dell'amante".

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/04/20/news/guerra_di_numeri_sul_gioco_d_azzardo-297256728/?rss

Gioco d'azzardo, ecco cosa c'è davvero in ballo dietro il braccio di ferro sulle slot legali

Numeri che pesano più di altri. Cifre che sembrano cambiare valore a seconda degli occhi con cui si guardano. È diventata una battaglia, non priva di ideologismi e partigianerie, quella combattuta dentro e fuori l'assemblea regionale tra chi difende l'impianto dell'attuale legge per il contrasto del gioco d'azzardo patologico e chi invece vorrebbe cambiarla. Una battaglia di slogan che sembrano parole d'ordine. Proibizionismo contro liberismo. Da una parte ci sono le argomentazioni di chi si sta battendo per conservare una legge che, sostengono, abbia dato buoni risultati sulla prevenzione della ludopatia. Una legge in vigore da cinque anni, che fin da subito ha posto forti limitazioni all'installazione di nuove macchinette per il gioco d'azzardo, limitato l'orario per il gioco e che dal 20 maggio entrerà in vigore definitivamente, se non verrà modificata dalla nuova giunta, e avrà effetto retroattivo anche per chi aveva avuto la licenza dopo il 2014 (per chi l'aveva avuta prima la scadenza era stata il 2019). Gli esercizi commerciali che in questo lasso di tempo non si sono adeguati dovranno togliere gli apparecchi se non corrispondono alle norme, se distano meno di 500 metri dai luoghi sensibili nei comuni più grandi, 300 in quelli più piccoli, da banche, case di riposo, scuole, chiese... La conseguenza reale è che le slot dovranno quasi del tutto emigrare dai centri abitati: a Torino appena lo 0,68% del territorio comunale sarebbe adeguato per installare degli apparecchi per il gioco, a Chieri lo 0,94%, a Nichelino il 4,85%. Chi difende le slot legalizzate lancia l'allarme perdita di posti di lavoro e gettito fiscale, e ultimo ma non per importanza la crescita del gioco illegale. Per questo vorrebbe un'altra legge. In piazza contro la legge 'liberi tutti' del Piemonte a favore del gioco d'azzardo: "Così si attenta alla salute pubblica" di Federica Cravero 14 Aprile 2021 Quanto vale il gioco d'azzardo in cifre Le due contendenti supportano la propria tesi, ciascuno con dati e ricerche. Quella dell'Ires Piemonte, aggiornata a gennaio 2021, quindi recentissima, si è concentrata sugli effetti della legge regionale. Il punto di partenza è la considerazione che in Italia negli ultimi vent'anni il gioco d'azzardo ha avuto un'espansione notevole portando la penisola al terzo posto (dopo Giappone e Australia) per rapporto tra numero di abitanti e apparecchi da gioco: nel 2016 erano uno ogni 132 abitanti. Il Piemonte non è immune a questa tendenza: dal 2013 al 2016 il volume nel gioco "fisico" (non online) dalle slot machine ai gratta e vinci al lotto è cresciuto del 4,5%, passando da 4,9 miliardi di euro all'anno a più di 5,12 miliardi, mentre le perdite dei giocatori sono cresciute dell'11% (un po' meno della media nazionale di 11,8%), passando da 1,118 miliardi di euro all'anno a 1,245 miliardi. Gioco d'azzardo patologico Il 72% di questo volume di gioco (e il 62% delle perdite) si concentra nelle macchinette, tra slot (Awp è la sigla usata) e videolottery (le cosiddette Vlt, che rispetto alle slot sono collegate in rete e promettono la vincita di alti jackpot). Ed è per questo che la legge piemontese approvata dal centrosinistra insiste per limitare questa forma di gioco in bar e tabaccherie, nella convinzione che, così facendo, si argini la tentazione di una grande fetta di popolazione, quella dei giovani, degli anziani, dei disoccupati, delle casalinghe. Basti pensare che il Cnr ha calcolato che l'1,57% dei piemontesi tra 18 e 84 anni, ovvero circa 50mila persone, ha un profilo di gioco problematico e di questi un migliaio è in cura ai Serd. La legge, in effetti, non vieta il gioco, ma vorrebbe vederlo limitato per esempio a quelle sale giochi fuori dal centro cittadino, un posto insomma dove recarsi appositamente e non per intrattenersi prima di andare a lavorare o mentre si va a prendere un caffè o mentre si torna dalla spesa, atteggiamenti che possono indurre abitudini e, da queste, delle dipendenze. Per questo le limitazioni orarie, secondo Ires, funzionano solo quando sono rigorose, mentre se sono blande non hanno effetti significativi. Parallelamente sono stati pensati percorsi di formazione e prevenzione, anche nelle scuole, i cui risultati sono difficili da valutare, tanto più nel breve periodo. Ma secondo l'Eurispes, che al gioco in Piemonte ha dedicato una ricerca nel 2019, "l'impatto della legge del 2016 ha generato una riduzione del consumo di gioco sulle slot da parte del giocatore sociale, che non è ritenuto a rischio dipendenze, mentre il giocatore problematico o patologico non è stato investito". Gioco d'azzardo, in Piemonte medici e **psicologi** contro la Lega che vuole cambiare la legge: "Gravi i rischi in tempo di crisi" di Mariachiara Giacosa 13 Aprile 2021 Il proibizionismo ha cambiato le abitudini dei piemontesi? Ires dà una misura dei risultati tangibili: un anno dopo l'entrata in vigore della legge regionale, in Piemonte il volume di gioco diminuisce a partire dal 2017 dell'11%, un calo di 572 milioni di euro in due anni, mentre nello stesso periodo nel resto d'Italia il gioco continua a crescere e subirà una lieve flessione dello 0,03% solo nel 2019. Ma i ricercatori si spingono a ipotizzare quanto i piemontesi avrebbero puntato se la legge non ci fosse stata e in quel caso il risparmio salirebbe a 1,341 miliardi di euro in due anni. Ancora più evidente è l'analisi delle perdite, che sono diminuite in Piemonte mentre nel resto della penisola continuano a crescere. Anche uno studio della Cgia di Mestre, centrato sugli effetti della legge sulle aziende del comparto del gioco, sottolinea che in Piemonte dal 2016 sono diminuite le

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/04/20/news/guerra_di_numeri_sul_gioco_d_azzardo-297256728/?rss

giocate e i dati non sono troppo diversi: -990 milioni per le sole slot dal 2016 al 2019, la metà di quanto si giocava prima. Questo perché si sono ridotte del 58,5% le macchinette per il gioco passate da 29.544 a 12.274 (il dato include anche la Valla d'Aosta): si tratta della più evidente riduzione avvenuta in Italia, dove la media è del 35%. Inoltre è stato calcolato che in Piemonte è calato del 77,4% il numero degli esercizi commerciali "generalisti" che tenevano le slot, passati da 6.323 a 1.431 (inclusa la VdA), contro una riduzione media nazionale del 30%. Di questi si ritiene che due su tre abbiano tolto le macchinette per effetto della norma regionale e uno su tre (in linea con il resto del Paese) per le limitazioni della legge italiana. Gioco d'azzardo, minacce di morte al consigliere regionale Pd che in Piemonte difende la legge in pericolo 16 Aprile 2021 Che fine hanno fatto i giocatori Quei giocatori hanno smesso di puntare? No, secondo i detrattori della legge, spostandosi verso altre forme di gioco. Considerazione vera solo in parte secondo lo studio dell'Ires. In effetti sono cresciute del 21,9% (più 321 milioni di euro) le giocate di altro tipo, come il lotto o le scommesse sportive, ben più di quanto sia avvenuto a livello nazionale (+8,4%), tuttavia non c'è stata una completa sostituzione tra i diversi tipi di gioco ed è comunque in diminuzione il volume di gioco. Anche la Cgia di Mestre evidenzia che solo in parte i giocatori di slot hanno trovato altre compensazioni: qualcuno è passato alle videolottery, altri al lotto o lotterie varie ma l'aumento in questi settori si ferma per il Piemonte a 277 milioni, contro i 990 risparmiati.

Discorso a parte per il gioco online, che è cresciuto molto e ha continuato a crescere con la pandemia. In Piemonte i giocatori sul web sono aumentati del 70% e hanno quindi non solo eguagliato la spesa per i giochi a prima della legge ma l'hanno addirittura aumentata. Tuttavia l'aumento impressionante dei giochi online è in linea con la media nazionale: dunque verosimilmente sarebbero cresciuti comunque e non possono essere considerati, quantomeno non tutti, come orfani delle "macchinette". Anche Eurispes ha contestato i numeri dati dall'Ires: poiché la percentuale di vincite è più alta nel gioco online anziché negli altri giochi, non andrebbe valutata la spesa dei giocatori, ma il volume del gioco e secondo questo studio non solo non vi sarebbe stata alcuna riduzione, anzi un leggero aumento di 103 milioni di euro dal 2016 al 2018: dunque si è giocato di più, per quanto si sia speso di meno. Lavoratori a rischio È sui posti di lavoro che le ricerche mostrano orientamenti discordanti. Ires si limita a constatare che dopo l'approvazione della legge regionale c'è un salto negativo di 52 posti di lavoro persi nelle sale da gioco mentre nelle tabaccherie (dove le macchinette rivestono solo una parte dell'attività) i posti di lavoro sono cresciuti di oltre un centinaio. Più catastrofista l'analisi dei ricercatori della Cgia di Mestre che parlano di 1700 posti di lavoro persi tra il 2016 e il 2019 calcolati stimando una perdita di fatturato annua di 66 milioni a causa del distanziamento. In Piemonte si contano (aggiornamento al 30 giugno 2020) 368 imprese attive nel settore, con 636 sedi e 1429 addetti. Ma di queste solo 164 aziende, con 297 sedi e 453 addetti, gestiscono slot e videolottery, cosa che colloca il Piemonte tra le regioni con la minore densità di lavoratori del settore, 10,4 ogni 100 mila abitanti, meno della media italiana di 14, sebbene tra le varie province vi sia una grande disparità, passando dai 22,9 addetti a Vercelli, agli 8,6 di Torino e ai 4 di Biella. Tuttavia i numeri crescono se si guarda all'intero comparto, incluso l'indotto. Agli esercizi che hanno come attività esclusiva slot machine e videolottery e i gestori del servizio, che i ricercatori della Cgia stimano diano lavoro rispettivamente a 1000 e 750 addetti, si devono aggiungere infatti coloro che lavorano in bar e tabaccherie la cui assunzione dipende anche dall'attività di gioco e la stima è di 750 lavoratori indiretti in tutto il Piemonte. Inoltre vanno contati 50 lavoratori tra produttori di apparecchi, schede e altro materiale. In tutto dunque sono 2550 i dipendenti che ruotano attorno a questo settore, mentre la stima del 2016 faceva riferimento a 4.850 addetti, 1700 persi per effetto della legge regionale e 600 per altre cause, come l'inasprimento fiscale e la riduzione del margine della filiera. Ma l'allarme lanciato dalla Cgia è per quello che potrebbe accadere dopo il 20 maggio: i ricercatori ipotizzano che si possano perdere tra i 2870 e i 3800 posti di lavoro. Torino, il gioco d'azzardo legale scende in piazza: "No alla legge anti videopoker, 2.500 posti di lavoro a rischio" di Mariachiara Giacosa 20 Aprile 2021 Le tasse sul gioco Altro punto su cui fanno leva coloro che vorrebbero modificare la legge regionale del 2016 è quello della fiscalità. La ricerca della Cgia di Mestre insiste sul fatto che in Piemonte il gettito legato alle slot e Vlt è di 354 milioni di euro, ovvero il 55,3% dell'intero gettito legato ai giochi (641 milioni). Un dato ancora più alto di circa 50 milioni se si tiene conto delle tasse sui lavoratori e sugli esercizi commerciali che ospitano le macchinette. Un valore cresciuto dal 2013 al 2019 del 70,1% per quel che riguarda le slot e del 58% per le videolottery. Ma soprattutto vale quanto le più importanti imposte per i cittadini: vale molto più della cedolare secca delle locazioni (254 milioni), quasi quanto la Tari sui rifiuti (429 milioni) e dell'addizionale Irpef (423 milioni). Ma, a vederla da un'altra prospettiva, conta la metà di quanto stanziato per il cosiddetto bonus Renzi che, se non ci fosse stata le macchinette, sarebbe stato di 39 euro al mese per chi lo percepiva anziché di 80. Per raggiungere gli stessi livelli di fiscalità, ipotizzando di cancellare gli introiti degli

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/20
Media: Internet	Pages: -

Web source: https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/04/20/news/guerra_di_numeri_sul_gioco_d_azzardo-297256728/?rss

apparecchi Awp e Vlt, ogni famiglia dovrebbe versare 176 euro all'anno. In ogni caso l'effetto del distanziamento secondo i ricercatori ha fatto perdere 306 milioni all'erario nel biennio 2018-19 e 11 milioni al monopolio. Un calo che può avere ripercussioni sui servizi ai cittadini. Tuttavia un aspetto di cui i ricercatori non tengono conto è chi paghi il prezzo di questa fiscalità poiché non c'è alcuna proporzionalità rispetto al reddito, anzi sono spesso fasce più deboli della popolazione a finanziare i giochi. Torino, la sindaca contro la legge salva-slot della Regione: "Gioco d'azzardo, nessun passo indietro" di JACOPO RICCA 21 Febbraio 2020 Gioco sporco Infine il tema dell'illegalità. Uno degli argomenti di chi vorrebbe modificare la legge è che il proibizionismo alimenta il gioco illecito, che non assicura determinate percentuali di vincite, che sfugge alla tassazione e non risponde alle regole dell'Adm, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, che nel 2019 ha effettuato controlli nel 35% degli esercizi che operano nel settore. A questi si aggiungono anche i controlli per esempio della guardia di finanza. Secondo una stima della Cgia di Mestre nel 2019 sono aumentati i controlli che hanno rilevato delle irregolarità (43% contro il 28% del 2016). Ma si tratta di stime. Come stime sono quelle che arrivano a ipotizzare che siano cresciute da 4 milioni a quasi 37 milioni le giocate in nero, con un'impennata dell'815%. "Le leggi della domanda e dell'offerta inducono a ritenere che difficilmente potrà scomparire una quota così rilevante di consumo di gioco", commenta Eurispes. Tanto più che si parla di un "mercato in cui la presenza della criminalità organizzata è storicamente forte e pronta a cogliere tutte le occasioni per ampliare la propria attività malavitosa", continua Eurispes. L'allarme è stato lanciato anche dal procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho: "Pensare di intervenire vietando di fatto di giocare legalmente, per un verso non garantisce una libertà che deve essere comunque rispettata, per l'altro spalanca praterie per il gioco illegale. Una cosa è certa: il proibizionismo, in questo come in altri settori, ha sempre dimostrato di non essere una soluzione". Ma secondo Ires "è la stessa offerta di gioco legale a costituire un'appetibile occasione di profitto e di infiltrazione per la criminalità organizzata. Al contrario vi è anche chi sostiene al contrario che vi sia una forte relazione tra l'aumento nell'offerta di gioco d'azzardo legale, che allarga la platea, e la crescita di domanda di gioco anche illegale, che promette maggiori margini di guadagno".

Newspaper metadata:

Source:	Author: F.D.
Gazzettadimodena.gelocal.it	Date: 2021/04/20
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://gazzettadimodena.gelocal.it/modena/cronaca/2021/04/20/news/modena-e-roberto-riva-cambrino-e-arriva-da-parma-il-nuovo-comandante-della-polizia-locale-1.40175842>

Modena, è Roberto Riva Cambrino e arriva da Parma il nuovo comandante della polizia locale

Il nuovo dirigente assumerà il comando da lunedì 17 maggio e il suo incarico ha una durata pari al mandato del sindaco. 20 Aprile 2021 MODENA È Roberto Riva Cambrino, 53 anni, originario di Chivasso, in provincia di Torino, e attualmente in servizio a Parma, il nuovo comandante della Polizia locale di Modena. La decisione è stata assunta dall'Amministrazione comunale sulla base dell'esito dell'esame delle candidature da parte della commissione tecnica guidata dalla direttrice generale Valeria Meloncelli, che in questi mesi ha mantenuto anche l'incarico di comandante. Il nuovo dirigente assumerà il comando da lunedì 17 maggio e il suo incarico ha una durata pari al mandato del sindaco. Roberto Riva Cambrino si è laureato in Giurisprudenza a Torino. Al comando della Polizia locale di Parma è arrivato nel 2019 dopo aver guidato quella di Vercelli per cinque anni e in precedenza quella di Chivasso. Accanto al ruolo di comandante ha avuto incarichi dirigenziali in altri settori comunali, con esperienza anche nella gestione delle emergenze di Protezione civile: in occasione del sisma del 2012 organizzò tre squadre della Polizia municipale di Chivasso che operarono nel comune di Concordia. Dopo la laurea in Giurisprudenza ha seguito anche un corso di perfezionamento in Criminologia e Psicologia investigativa all'Università pontificia salesiana di Roma e ha ottenuto una laurea magistrale in Diritto all'Università Rey Juan Carlo di Madrid. Nel corso degli anni ha approfondito la propria formazione all'estero anche a Houston in Texas, sull'organizzazione della Polizia locale americana, e a Barcellona, alla scuola di Polizia locale della Catalogna. È attivo nella formazione degli operatori di Polizia locale e ha collaborato con l'associazione Libera in conferenze nelle scuole superiori sui temi della promozione della legalità.

**Newspaper metadata:**

Source:
Emiliaromagnanews24.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Roberto Di
Biase
Date: 2021/04/20
Pages: -

Web source: <https://www.emiliaromagnanews24.it/polizia-locale-riva-cambrino-nuovo-comandante-184805.html>

Polizia locale, Riva Cambrino nuovo comandante

Attualmente a Parma, assumerà l'incarico a Modena dal 17 maggio. Sostituisce Valeria Meloncelli nominata direttrice generale MODENA – È Roberto Riva Cambrino, 53 anni, originario di Chivasso, in provincia di Torino, e attualmente in servizio a Parma, il nuovo comandante della Polizia locale di Modena. La decisione è stata assunta dall'Amministrazione comunale sulla base dell'esito dell'esame delle candidature da parte della commissione tecnica guidata dalla direttrice generale Valeria Meloncelli, che in questi mesi ha mantenuto anche l'incarico di comandante. Il nuovo dirigente assumerà il comando da lunedì 17 maggio e il suo incarico ha una durata pari al mandato del sindaco. Roberto Riva Cambrino si è laureato in Giurisprudenza a Torino. Al comando della Polizia locale di Parma è arrivato nel 2019 dopo aver guidato quella di Vercelli per cinque anni e in precedenza quella di Chivasso. Accanto al ruolo di comandante ha avuto incarichi dirigenziali in altri settori comunali, con esperienza anche nella gestione delle emergenze di Protezione civile: in occasione del sisma del 2012 organizzò tre squadre della Polizia municipale di Chivasso che operarono nel comune di Concordia. Dopo la laurea in Giurisprudenza ha seguito anche un corso di perfezionamento in Criminologia e Psicologia investigativa all'Università pontificia salesiana di Roma e ha ottenuto una laurea magistrale in Diritto all'Università Rey Juan Carlo di Madrid. Nel corso degli anni ha approfondito la propria formazione all'estero anche a Houston in Texas, sull'organizzazione della Polizia locale americana, e a Barcellona, alla scuola di Polizia locale della Catalogna. È attivo nella formazione degli operatori di Polizia locale e ha collaborato con l'associazione Libera in conferenze nelle scuole superiori sui temi della promozione della legalità.

Newspaper metadata:

Source: Agenzianova.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.agenzianova.com/a/607f154512cff4.81800517/3410619/2021-04-20/piemonte-sex-offenders-e-maltrattanti-in-carcere-seminario-on-line-del-garante-dei-detenuti>

Piemonte: sex-offenders e maltrattanti in carcere, seminario on line del garante dei detenuti

Torino, 20 apr 19:32 - (Agenzia Nova) - "Tempo perso? – Il ruolo del carcere nei percorsi trattamentali di sex-offenders e maltrattanti" è il titolo del seminario on line organizzato dal garante regionale delle persone detenute del Piemonte, Bruno Mellano, che si svolgerà giovedì 22 aprile dalle 17. "Le cosiddette 'sezioni protette' nelle carceri italiane – ha dichiarato Mellano, illustrando l'iniziativa – definiscono target di detenuti che risultano meritevoli di particolare attenzione in termini di sicurezza o di trattamento: il caso degli autori di reato sessuale interroga in modo eclatante le amministrazioni coinvolte e la società civile sul senso della pena e sul costo della recidiva. Una pena che non sia utile ed efficace, infatti, rischia di essere tempo perso". Moderati da Mellano, intervengono la responsabile dell'Ufficio detenuti e trattamento del Provveditorato dell'Amministrazione regionale penitenziaria Catia Taraschi, l'assistente sociale Dea Damian Pisano, esperta presso l'Ufficio del garante dei detenuti della Campania, la coordinatrice della formazione e dei progetti speciali del Dipartimento di Salute mentale dell'Asl Roma 1 Adele Di Stefano, il presidente del Centro italiano di promozione della mediazione (Cipm) di Milano e la vicepresidente dell'Ordine degli psicologi del Piemonte Giorgia Zara, docente del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino. Le conclusioni sono affidate al portavoce dei Garanti territoriali Stefano Anastasia, garante dei detenuti del Lazio e dell'Umbria e docente del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Perugia. (Rpi)

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/04/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2021/04/sex-offenders-maltrattanti-e-carcere-il-seminario-organizzato-dal-garante-regionale-delle-persone-detenuite-142860/>

“Sex-offenders, maltrattanti e carcere”, il seminario organizzato dal garante regionale delle persone detenute

“Tempo perso? – Il ruolo del carcere nei percorsi trattamentali di sex-offenders e maltrattanti” è il titolo del seminario on line organizzato dal garante regionale delle persone detenute Bruno Mellano che si svolgerà giovedì 22 aprile dalle 17. “Le cosiddette ‘sezioni protette’ nelle carceri italiane – ha dichiarato Mellano, illustrando l’iniziativa – definiscono target di detenuti che risultano meritevoli di particolare attenzione in termini di sicurezza o di trattamento: il caso degli autori di reato sessuale interroga in modo eclatante le amministrazioni coinvolte e la società civile sul senso della pena e sul costo della recidiva. Una pena che non sia utile ed efficace, infatti, rischia di essere tempo perso”. Moderati da Mellano, intervengono la responsabile dell’Ufficio detenuti e trattamento del Provveditorato dell’Amministrazione regionale penitenziaria Catia Taraschi, l’assistente sociale ed esperta presso l’Ufficio del garante dei detenuti della Campania Dea Damian Pisano, la coordinatrice della formazione e dei progetti speciali del Dipartimento di Salute mentale dell’Asl Roma 1 e presidente del Centro italiano di promozione della mediazione (Cipm) di Milano Adele Di Stefano e la vicepresidente dell’Ordine degli psicologi del Piemonte e docente del Dipartimento di Psicologia dell’Università di Torino Giorgia Zara. Le conclusioni sono affidate al portavoce dei Garanti territoriali Stefano Anastasia, garante dei detenuti del Lazio e dell’Umbria e docente del Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Perugia. I cittadini possono richiedere il link per partecipare all’evento all’indirizzo mail garante.detenuite@cr.piemonte.it

Web source: https://www.corriere.it/scuola/medie/21_aprile_20/scuola-nodo-trasporti-pubblici-ecco-come-sono-organizzate-regioni-ae3de7d8-a1e7-11eb-b3ed-ee5b64f415b7.shtml

Scuola, il nodo dei trasporti pubblici: ecco come sono organizzate le Regioni

Ingressi scaglionati, mezzi precettati, capienze modificate ad hoc: a distanza di mesi dall'inizio dell'anno scolastico in era Covid, il nodo dei mezzi pubblici locali, considerati una delle cause dei rialzi dei contagi, non è stato davvero affrontato in maniera sistemica. E così le Regioni si ritrovano alla vigilia della data indicata per la riapertura complessiva delle scuole - anche le superiori in zona gialla e arancione, fino alla terza media in zona rossa - sostanzialmente impreparate. Vediamo qual è la situazione Regione per Regione. Lombardia La Lombardia si sta organizzando per la riapertura delle scuole al 100%, non senza difficoltà. Lo ha detto il presidente della Lombardia Attilio Fontana, sottolineando che è «insostenibile» far tornare tutti gli studenti in classe mantenendo i trasporti al 50%. E le conferme arrivano da presidi e aziende di trasporto in tutte le province, dove le prefetture hanno fissato una serie di videoconferenze dei tavoli di coordinamento. Oggi è il turno di Como e a Pavia, domani Brescia, giovedì pomeriggio Milano. Se gli istituti riportano al 100% i ragazzi «rischiano di non averli in classe perché non ci saranno i pullman sufficienti» ha sottolineato il presidente dell'Agenzia Tpl di Brescia Claudio Bragaglio con Bresciaoggi. Ancora più chiaro il direttore dell'agenzia di Trasporto Pubblico di Cremona e Mantova Massimo Dall'Acqua: «Anche un bambino - ha sottolineato alla Provincia di Cremona - può arrivare a capire che per far sì che il trasporto possa mantenere gli standard di distanziamento e portare tutti gli studenti a destinazione ci vorrebbe il raddoppio dei mezzi su strada». Leggi anche Dal 26 aprile tutti in presenza Scrutini anticipati al primo giugno **Psicologi** in classe per aiutare gli studenti Maria Chiara Carrozza nominata presidente del Cnr Stop ai vaccini agli insegnanti Scuola, mascherine Ffp2 e distanze. I presidi: così non si può tornare al 100 per cento Scuola, dal 26 aprile il ritorno in classe al completo (ma mancano le aule per tutti) Veneto Il governatore del Veneto Luca Zaia è stato chiaro: «È impossibile trovare sul mercato mille nuovi autobus che servirebbero per il Veneto con il ritorno al cento per cento in classe». Così Zaia ha spiegato che tra le possibili soluzioni quelle più realistiche potrebbero essere «una via di mezzo tra il 50 e il 100 per cento di presenza, diciamo attorno al 60-65 per cento, oppure rendere facoltativa la didattica in presenza come ha fatto a suo tempo la Puglia». Puglia e Basilicata «Avendo pochi mezzi di trasporto a disposizione, è necessario raddoppiare le corse partendo da una differenziazione delle fasce orarie per gli ingressi e le uscite da scuola. È l'unica soluzione percorribile se ci si vuole far trovare pronti al ritorno in aula degli studenti», secondo il presidente delle Ferrovie appulo-lucane, Rosario Almiento, che è anche vicepresidente nazionale dell'associazione che riunisce le imprese di trasporto pubblico (Astra) in Puglia e Basilicata, e presidente della Società trasporti pubblici (Stp) di Brindisi. «Poiché è evidente che non ci sono le risorse necessarie per raddoppiare il numero dei mezzi destinati al trasporto scolastico, l'unica strada resta quella di spalmare ingressi e uscita per evitare che si formino gli assembramenti», dice Almiento. «Al prossimo tavolo in prefettura, sia a Brindisi che a Bari, porteremo la misura di sistema che prevede due fasce orarie per gli ingressi a scuola, una alle 8 e l'altra alle 10, e per le uscite, una alle 13 e l'altra alle 15». Sardegna Più mezzi e più corse del trasporto pubblico locale grazie a convenzioni stipulate con i privati, per permettere il rientro a scuola degli studenti in sicurezza. È questa la linea scelta dalla regione Sardegna, anche se al momento - in piena zona rossa e con una situazione estremamente critica e in costante peggioramento nelle terapie intensive - il ritorno a scuola degli studenti delle superiori nell'isola non sembra imminente. «Il trasporto pubblico locale è già organizzato per riprendere servizio a favore degli studenti che dovranno seguire le lezioni in presenza, attraverso il potenziamento di mezzi e di corse per ridurre al minimo i rischi di assembramento», dice l'assessore regionale dei Trasporti, Giorgio Todde. «Abbiamo fatto un lavoro certosino con i prefetti, come indicatoci dal governo, con le aziende di trasporto, con i dirigenti scolastici e la direzione del nostro assessorato per garantire la massima sicurezza», conclude Todde. Abruzzo Il governatore dell'Abruzzo Marco Marsilio sembra pronto: «Noi - dice il governatore - abbiamo incrementato di oltre 400 corse quotidiane, a supporto della scuola in particolare, abbiamo messo in campo più di 100 mezzi in più, utilizzando accordi con le aziende private. Sono particolarmente orgoglioso del fatto che, quando i Nas in tutta Italia sono andati a verificare se nei mezzi pubblici esistessero tracce del virus, nella nostra regione non sono state trovate, ma dico con altrettanta consapevolezza e un pizzico di umiltà che non è semplice risolvere il tema nelle grandi metropoli, dove c'è un trasporto di massa». Toscana Stefano Baccelli, assessore regionale ai trasporti, fa il punto: «Come Toscana siamo andati molto bene con la presenza al 50%, in teoria c'è il potenziale per arrivare al 75% degli studenti in presenza, fermo restando la capienza al 50% degli autobus. Il rientro in presenza al 100% per me è complicato». «Il dibattito mi pare aperto - ha aggiunto Baccelli -, anche il mondo della scuola ha delle preoccupazioni rispetto a un 100% di presenza. Una volta che abbiamo il decreto, l'assessore all'istruzione Alessandra Nardini

Web source: https://www.corriere.it/scuola/medie/21_aprile_20/scuola-nodo-trasporti-pubblici-ecco-come-sono-organizzate-regioni-ae3de7d8-a1e7-11eb-b3ed-ee5b64f415b7.shtml

convocherà il 'Cantiere scuola' e io convocherò i prefetti, le province e le aziende del tpl per capire come organizzarci. L'obiettivo è la massima apertura della scuola, ma anche la massima sicurezza degli studenti sia in termini di scuola che di trasporto pubblico». Per Baccelli una buona idea «potrebbe essere per esempio immaginare di garantire il 100% per gli studenti dell'ultimo anno che hanno gli esami, questo potrebbe avere un senso, ma deve essere il mondo della scuola a valutare». Friuli Venezia Giulia «È stato fatto molto sui trasporti, abbiamo coinvolto il trasporto privato per supportare il trasporto pubblico locale. Tuttavia ci sono due problemi - spiega il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga e neo presidente della Conferenza delle Regioni - i bus turistici non possono essere utilizzati nei centri urbani, sono limitati nei numeri e, per ordinare mezzi non basta un anno, servono almeno un anno e mezzo, due per avere i mezzi necessari. Centinaia di autobus non si comprano come andare in un concessionario di auto. Non è mancanza di volontà né di risorse, è proprio mancanza fisica di mezzi. Servono 22 mesi, ad esempio, per avere un nuovo treno della metropolitana». Emilia-Romagna «Saremo pronti lunedì a rispettare le regole, i limiti che il Governo ci darà rispetto alla ripartenza delle scuole»: così l'assessore ai Trasporti della Regione Emilia-Romagna, Andrea Corsini. «Ci stiamo attrezzando - aggiunge Corsini - con il lavoro fatto in precedenza nei tavoli prefettizi per garantire che il servizio venga svolto nella massima regolarità. Stiamo cercando di capire se oltre i 530 mezzi aggiuntivi sul mercato è possibile reperire ulteriori mezzi, cosa non facile perché abbiamo dato fondo ormai a tutte le riserve e considerato che gli autobus non si comprano al supermercato. Questa forte collaborazione col mondo della scuola è quanto mai necessaria», conclude Corsini. Campania Perplexità dal vicepresidente della Regione Campania Fulvio Bonavita: «Non si può aprire così alla carlona, bisogna affrontare soprattutto il tema dei trasporti pubblici. Se ho un mezzo di trasporto che posso riempire al 50%, c'è un deficit al 50%. O si torna al carico al 100%, e non è possibile, o bisogna aggiungere servizi supplementari che però non sono all'infinito». Piemonte «Il trasporto pubblico locale si trova nelle medesime condizioni di novembre, con l'obbligo di rispettare il carico dei mezzi al 50%. Noi siamo pronti a far fronte a un doppio scenario, con riempimento al 50%, o al 75%. Potremmo anche trasportare il 100% degli studenti, ma con una riorganizzazione delle lezioni su due turni, che sappiamo essere un problema per molte scuole». Così l'assessore ai Trasporti del Piemonte, Marco Gabusi. Nel pomeriggio Gabusi partecipa al vertice tra Governo e Regioni dal quale dovrebbero emergere le indicazioni nazionali per affrontare questo nodo. «Già per il rientro al 75% - ha spiegato Gabusi - avevamo previsto 30.580 corse autobus in più alla settimana, di cui 4.510 a Torino e 9.306 nell'area metropolitana, per un costo settimanale di 2 milioni e 200 mila euro. Il trasporto scolastico per il 100% degli studenti invece si può realizzare solo riorganizzando le lezioni su due turni». Liguria «Occorrerà implementare il trasporto pubblico e cambiare le regole sull'affollamento dei mezzi perché non credo che sarà fattibile tenere il limite di capienza al 50% con l'intero sistema scolastico in produzione - ha detto il presidente della Liguria Giovanni Toti - e non sarà fattibile, come abbiamo detto più volte, l'acquisto sul mercato di mezzi per il rinnovo parziale della flotta. Il coordinamento spetta alle Prefetture che si metteranno in moto nelle prossime settimane». Il piano attuale, che in provincia di Genova prevede in tutto 74 bus turistici a supporto con due turni per l'entrata e l'uscita, era tarato infatti sul 75% degli studenti in presenza. «Ne abbiamo parlato anche con le altre Regioni, è impossibile portare il 100% degli studenti mantenendo la capienza massima dei mezzi al 50% - sottolinea l'assessore regionale ai Trasporti, Gianni Berrino - anche perché si sommeranno gli altri flussi: con la riapertura di bar, ristoranti, piscine e palestre aumenterà l'affollamento». Lazio È in programma alle 15.30 di domani la riunione della prefettura di Roma sul trasporto pubblico locale in vista della riapertura delle scuole. All'incontro con il prefetto Matteo Piantedosi parteciperanno Campidoglio, Regione Lazio, Atac, Cotral, Agenzia per la mobilità e l'Ufficio scolastico regionale. Un confronto «necessario» in vista dell'annunciata riapertura del 26 aprile. Degli oltre 180 mila studenti laziali, il 54% circa frequenta in presenza al momento. Nelle prossime ore si stabilirà se quel 100% di didattica in presenza, cui punta l'esecutivo, sarà fisso o manterrà un margine di flessibilità gestibile dalle autonomie scolastiche. Marche Ad ammettere che c'è preoccupazione per il ritorno al 100% in classe per le scuole superiori è il governatore Francesco Acquaroli perché «nonostante il potenziamento del trasporto pubblico locale e nonostante abbiamo fatto uno sforzo importante in questi mesi, abbiamo visto come con la riapertura delle scuole e delle lezioni in presenza ci sia stata una recrudescenza e un aumento del contagio». Il direttore dell'ufficio scolastico regionale, Marco Ugo Filisetti, ha detto al Resto del Carlino che «se la capacità di carico dei mezzi pubblici sarà del 50% - dice Filisetti - occorrerà verificare se ci sono le possibilità di far ritornare tutti in classe o toccherà organizzarsi con i doppi turni come se ne era parlato prima di Natale». Stando al direttore dell'Ufficio scolastico regionale non tutte le scuole potrebbero reggere il doppio turno perché hanno settimane con 30-32 ore e il doppio turno significherebbe far stare i ragazzi anche il

Newspaper metadata:

Source: Corriere.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.corriere.it/scuola/medie/21_aprile_20/scuola-nodo-trasporti-pubblici-ecco-come-sono-organizzate-regioni-ae3de7d8-a1e7-11eb-b3ed-ee5b64f415b7.shtml

pomeriggio a scuola, senza la possibilità di avere poi il tempo per studiare. «Le scuole non hanno difficoltà nella ripresa con la didattica al 100% salvo verifica sui trasporti». 20 aprile 2021 (modifica il 20 aprile 2021 | 18:43)

Newspaper metadata:

Source: Targatocn.it

Author: cgallo

Country: Italy

Date: 2021/04/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.targatocn.it/2021/04/20/leggi-notizia/argomenti/politica/articolo/savigliano-un-progetto-civico-allorizzonte-delle-elezioni-comunali-del-2022.html>

Savigliano, un progetto civico all'orizzonte delle elezioni comunali del 2022

Da qualche tempo si parla della candidatura a sindaco dell'insegnante Dimitrij Abram, che non svela le carte. Comincia a tirare vento di elezioni a Savigliano e arrivano i primi rumors sui possibili candidati. Tra questi spunta il nome di Dimitrij Abram che, indiscrezioni, dicono sia intento a mettere insieme una lista civica da presentare alle prossime elezioni amministrative che si svolgeranno nella primavera 2022. Ma Abram sceglie la linea del silenzio e non conferma, né smentisce la sua candidatura. Cinquant'anni, originario di Savigliano, è laureato in psicologia all'Università di Torino, è stato prima assicuratore e poi AD di una società in ambito immobiliare, oggi è insegnante di sostegno alla scuola primaria di Savigliano. Da tempo impegnato nel mondo dello sport in particolare nell'ambito calcistico, non è nuovo alla politica locale. Alle ultime elezioni amministrative ha sostenuto il candidato del centro sinistra Gianpiero Piola, con cui nel 2017 ha fondato l'associazione apartitica "BeneComune", una scuola di politica che tuttavia sarà staccata da una sua eventuale candidatura. cgallo

Arte fa bene alla salute e combatte lo stress

Facebook Twitter WhatsApp Linkedin Email L'arte fa bene alla salute e può aiutare a combattere stress e ansia in momenti particolarmente difficili. Dipingere, fotografare, suonare o addirittura cucinare sono tutte attività gratificanti che fanno parte di un nuovo significato di benessere in cui concorrono la forma fisica ma anche uso del tempo libero, la capacità di relazionarsi con gli altri e di sprimre emozioni con linguaggi che muovono fattori emotivi, psicologici e sociali. Il benessere e la salute arrivano dove c'è soddisfazione personale e il modo in cui viene utilizzata la mente gioca un ruolo fondamentale: non basta sconfiggere le malattie del corpo quando la vita diventa sempre più stressante. Nelle nazioni dove si vive meglio istruzione, reddito, lavoro, stili di vita, cultura e ambiente svolgono un ruolo paritario in un contesto di produzione sostenibile. L'arte può giocare un ruolo importante in questo complesso di fattori per stare meglio. **Indice** Arte contro stress e ansia Arte fa bene alla salute Senso estetico fa bene Creatività e benessere Libri antistress Colorare combatte l'ansia Colour Therapy Book e Mandala Musica antistress Canzone più rilassante Adulti all'asilo antistress Appassionare bambini all'arte Arte contro stress e ansia Come può l'arte fare bene alla salute? La società moderna e ipercompetitiva sottopone l'uomo ad un carico costante di pressioni psicologiche che creano situazioni stressanti da cui possono nascere una serie di disturbi. Lo stress è una risposta a situazioni di pericolo o eccessive. Di per sè non è negativo, ma se prolungato nel tempo può dare luogo all'ansia che ha sintomi fisici, comportamentali o emozionali. In molti soffrono di ansia a vario livello, tanto che in Italia secondo uno studio dell'Istituto di Fisiologia clinica del Cnr il 15% di persone utilizza psicofarmaci con funzione ansiolitica, sedativa o ipnotica per sconfiggere l'insonnia. Convivere con queste patologie non è semplice, possono essere utili psicoterapia o farmaci specifici, ma sarebbe meglio prevenire l'accumulo di stress nel tempo. L'ansia è una caratteristica fisiologica parte dell'evoluzione e della sopravvivenza umana, che normalmente non interferisce con la vita, anzi la difende. Il punto è che quando si supera la soglia della normalità, scatta uno stato di allerta generale che può provocare vari fenomeni fisici o psicologici, dalla depressione agli attacchi di panico. Come fare in un mondo dominato da competizione, paure, difficoltà che ogni giorno sembrano sbucare dietro l'angolo? Arte fa bene alla salute Secondo gli scienziati tra i rimedi per prevenire stress e ansia c'è sicuramente la cultura. L'arte fa bene alla salute in generale e più nello specifico musica, pittura, fotografia o altro, concorrono a sviluppare aree cerebrali diverse, sia in chi le pratica che in chi ne fruisce. Indipendentemente dai campi di applicazione è l'aumentata percezione della bellezza a offrire benefici sulla mente. Andare a mostre, eventi, concerti, cinema o spettacoli teatrali, attiva aree del cervello capaci di rallentare l'invecchiamento e l'insorgere di malattie anche gravi, come tumori e malattie degenerative. Ma cosa succede quando visitiamo un museo? Gli ormoni si mettono in circolo, aumenta il livello di cortisolo e di serotonina responsabili del nostro benessere, e il neurotrasmettitore che regola l'umore, la dopamina, diventa protagonista. Il ricercatore americano Harold J. Dupuy sostiene come la semplice contemplazione di un'opera d'arte possa fare sentire meglio stimolando le stesse aree cerebrali del rivedere una persona amata. Lontano da angosce e paure contemplare il bello diventa quindi una terapia. Gli economisti cominciano a dubitare sul fatto che solo gli indicatori economici bastino a misurare la felicità. Non è sufficiente essere ricchi e saper produrre e consumare beni per essere felici e aumentare la soddisfazione personale. Senso estetico fa bene Le statistiche dicono che negli ultimi decenni l'aspettativa di vita si è molto allungata rispetto ad un recente passato. La medicina ha fatto progressi incredibili e abbondano rimedi naturali per la cura del corpo e della mente in tutte le sue declinazioni, ma non solo. Ricerche basate sulla popolazione anziana affermano come l'indice di mortalità sia inferiore nelle persone che hanno una intensa vita culturale. Uno studio condotto da Ercole Vellone dell'università di Tor Vergata a Roma, ha rilevato come i pazienti affetti da ictus abbiano avuto una più completa guarigione usufruendo dell'arte in ogni sua forma. In Norvegia l'Università di Scienze e tecnologia di Trondheim ha realizzato una ricerca pubblicata sul Journal of Epidemiology and Community Health, che sostiene come di la sola visione di un'opera d'arte possa mitigare ansia e depressione favorendo l'apprezzamento per la propria vita. L'Associazione dei Medici Francofoni Canadesi si è accordata con il Museo delle Belle Arti di Montreal per l'invio di pazienti con problemi fisici e psichici per visitare gratis il museo. Uno studio promosso dall'Università di Bologna presso il Santuario di Vicoforte di Cuneo, ha decretato come la contemplazione dell'arte possa ridurre lo stress mettendo in moto il meccanismo del benessere. Anche molti scrittori e filosofi hanno scritto saggi sul rapporto tra arte e benessere. Alain de Botton e John Armstrong nel libro Arts as Therapy, o il filosofo italiano Vito Mancuso che nel La via della bellezza sostiene l'aspetto salvifico del bello. L'unico modo per ritrovare l'armonia interiore in ogni istante dell'esistenza è sviluppare una consapevole esperienza

Newspaper metadata:

Source: Bintmusic.it

Author: Fulvio Binetti

Country: Italy

Date: 2021/04/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.bintmusic.it/arte-fa-bene-salute-combatte-stress/>

estetica. Creatività e benessere. In generale ogni forma d'arte fa bene, ma la musica o la pittura potenziano aree cerebrali diverse a seconda se queste arti vengono praticate o semplicemente fruite. Se osservare l'arte fa bene e diminuisce lo stress, un recente studio della Drexel University di Philadelphia condotto utilizzando la risonanza magnetica funzionale, ha riscontrato che disegnare fa ancora meglio. Bastano dei semplici schizzi su un foglio di carta bianco per attivare reazioni positive nelle funzioni vitali di battito cardiaco, pressione e livelli di cortisolo. La stessa cosa succede con la musica. Suonare fa bene e comporta un miglioramento del benessere superiore a chi semplicemente ascolta musica. I benefici sulla mente sarebbero in entrambi i casi dovuti alla percezione della bellezza, indipendentemente dal campo di applicazione. Un discorso molto più articolato e complesso è rivolto alla pratica dell'arte come terapia. Fare arteterapia significa utilizzare delle modalità espressive per curare varie patologie della mente mettendo in moto processi psichici consci e inconsci. Ecco come un semplice movimento grafico può racchiudere un messaggio. Senza indagare ulteriormente nell'ambito medico, la pratica dell'arte a livello quotidiano risulta di grande utilità per sviluppare la capacità creativa di tutti. Libri antistress Non vi sentite grandi artisti e non sapete come cominciare a dipingere per scacciare ansia e stress? Potreste frequentare corsi di pittura o tutorial online, ma se non avete tempo e voglia esistono anche i Colour Therapy Book. I libri antistress da colorare sono un modo divertente per abbandonare i pensieri negativi e concentrarsi su colori e forme. Anche se a prima vista sembrano solo libri per bambini, sono invece una tendenza editoriale destinata agli adulti, nata in Francia e a poco a poco allargata a tutta l'Europa. Sui libri antistress ci sono disegni di giardini fioriti, animali, paesaggi e situazioni diverse più o meno intricate. Basta avere a disposizione qualche pastello colorato e la voglia di abbandonarsi alla fantasia, magari ascoltando un giusto sottofondo musicale. Tutte forme create da professionisti per soddisfare il gusto di chiunque voglia sperimentare i Colour Therapy Book come pausa liberatoria che magari allontani dagli smartphone e da qualsiasi forma di connettività con la vita moderna. Ognuno può dirigersi verso le pagine che più rispecchiano il proprio stato d'animo del momento: dal rosso intenso, al giallo canarino secondo i toni più caldi, freddi e complementari dei vari colori a cui si associano le figure da colorare e le pagine dedicate allo scarabocchio liberatorio dalle forme più disparate. Non serve saper disegnare: tutti possono improvvisarsi artisti del colore e delle infinite forme, serve solo lasciarsi andare e seguire lo stato d'animo del momento, magari con il sottofondo di una musica rilassante in un luogo tranquillo. Non ci sono regole o istruzioni complicate da seguire: colorare entro le righe o fuori, partire dalla pagina del colore per poi dirigersi in quella degli scarabocchi. Non è una terapia: Tutto è concesso anche perché disegnare è un hobby come tanti altri, aiuta a svagare e stimola la mente, allena la creatività. Colorare combatte l'ansia. I libri antistress possono essere utilizzati come supporto in un percorso di consapevolezza con la guida di un'esperto di Arteterapia. Ma perché colorare allontana l'ansia? Per rispondere a questa domanda meglio indagare sulle proprietà dei colori e sul rapporto che hanno con la nostra percezione. Il colore è semplicemente luce dalle lunghezze d'onda diverse, ogni colorazione ha una sua particolare frequenza ed energia che può influenzare reazioni chimiche ed emozioni all'interno del nostro corpo. I colori possono quindi avere una funzione diversa e favorire le energie in associazione con un diverso stato d'animo. Senza entrare nei particolari tecnici di terapie complementari che utilizzano la forza del colore, come ad esempio la Cromoterapia e la stessa Colour Therapy che risale a migliaia di anni fa, è risaputo che tutti i colori possono avere una funzione diversa e favorire le energie in associazione con un diverso stato d'animo. E' stato scoperto che la luce rossa accelera la circolazione sanguigna e la luce azzurra ha un effetto calmante. Rosso Caldo e magnetico, favorisce la vitalità e l'energia. Giallo Stimola le capacità intellettive e la concentrazione. Arancione Contro la tristezza e l'angoscia esprime gioia e vita. Blu Calma e rilassa, favorisce la comunicazione. Verde Riequilibra ed è legato alla natura come armonia. Viola Si posiziona tra il rosso e il blu. Onore e speranza lo accompagnano. Nero Poco usato per il suo legame con l'oscurità e il pessimismo. Grigio Neutralità per un colore che non sprizza di certo vitalità. Marrone Voglia di stabilità e di forti legami, combatte l'egoismo. Colour Therapy Book e Mandala Se poi al colore si aggiungono motivi ritmici geometrici che si ripetono, disegni stravaganti, linee vorticose, arabeschi dalle forme naturaliste straordinarie che definiscono leoni dalle folte criniere, ballerine agghindate di gioielli e ricche città orientali che aspettano solo di essere colorati, ecco che i libri antistress diventano un momento di svago come un'esperienza positiva e rilassante. Lontano dai significati complessi che la pratica dei Mandala rimanda, le figure che compaiono sui libri antistress si avvicinano alle figure geometriche simboliche adottate dal buddismo e non solo. Dal cerchio, quella principale, fino alle spirali e quadrati si sovrappongono, in un intreccio che crea figure più complesse. Il risultato è catturare l'attenzione e invitare alla pratica. Adottare le modalità giocose dei bambini non può certo far male: un libro colorato non risolverà tutti i problemi ma potrà farci ritrovare un po' di benessere. Musica antistress Sono state fatte

Newspaper metadata:

Source: Bintmusic.it

Author: Fulvio Binetti

Country: Italy

Date: 2021/04/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.bintmusic.it/arte-fa-bene-salute-combatte-stress/>

molte ricerche che dimostrano come ascoltare musica sia un modo efficace per combattere stress e mantenere una buona salute mentale e fisica. Le canzoni possono aiutare a prevenire malattie cardiache, colpi apoplettici o nella musicoterapia facilitare i movimenti di pazienti con disturbi neurologici. Ma possono anche migliorare le prestazioni nello sport e persino aumentare la produzione di latte da parte delle mucche. A sostegno di questa tesi l'Università di Pavia in collaborazione con l'Università di Oxford ha effettuato anche un esperimento su 24 giovani volontari a cui sono stati monitorati diversi aspetti fisiologici come respirazione e circolazione, prima, durante e dopo l'ascolto. Il test prevedeva che ad ogni partecipante venissero fatti ascoltare in ordine casuale spezzoni di brani dal differente genere musicale. Dal Raga (musica classica indiana), fino classica (Beethoven, Vivaldi) passando dal pop (Red Hot Chili Peppers), techno music e perfino la musica dodecafonica. Si è così scoperto che le canzoni con ritmi più lenti e pause sono una vera musica antistress. In particolar modo l'effetto più eclatante si ottiene su chi suona già uno strumento da almeno sette anni. Evidentemente più sensibili ed educati ai suoni, al contrario degli altri che non avevano ricevuto alcun tipo di istruzione musicale. Canzone più rilassante Più recentemente un gruppo di neuroscienziati del Mindlab International si sono posti la stessa domanda con l'obiettivo di stilare una classifica della migliore musica antistress. Per indurre una sensazione stressante, ai partecipanti è stato fatto risolvere un rompicapo mentre venivano misurate pressione sanguigna, respirazione, attività cerebrale e frequenza cardiaca con diversi sottofondi musicali. Meglio di Mozart, Enja e Adele, la canzone migliore è risultata Weightless, del trio inglese Marconi Union. Un brano strumentale che secondo i ricercatori può ridurre l'ansia e la sensazione di paura addirittura del 65%. L'unica controindicazione è che induce sonnolenza, quindi non ascoltatela in auto. Invece se volete scoprire la migliore playlist per i viaggi in automobile, leggete questo articolo. Asilo antistress per adulti Se nemmeno i libri antistress e la musica riuscisse a scacciare stress e ansia, non rimane che tornare bambini. Esistono infatti asilo nido per adulti dove si torna bambini a tutti gli effetti. Dall'abbigliamento al comportamento, fino alle attività e ai giochi con cure e attenzioni tipiche del poppante. Sembra uno scherzo ma è pura realtà, complice il successo negli Stati Uniti, a New York, il sistema è pronto ad arrivare in Italia. La scuola per adulti bambini con tanto di attività di intrattenimento a prezzi esorbitanti si chiama Preschool Mastermind. Imprenditori, manager e dirigenti si mettono il pannolone e fanno la nanna in un letto con sbarre e cuccio consolatorio oppure seguono un percorso di arte terapia e diventano artisti, anche solo per un giorno. Meglio regredire per un po' allo stato di bambino, quando tutto sembrava più semplice. Farsi coccolare, giocare, concentrarsi sul presente e sentirsi liberi di esprimere se stessi in ogni momento. Addio a pregiudizi e paure di non farcela o di essere giudicati. Gli esperti sostengono che la regressione aiuta a combattere stress e ansia. I baby adulti vengono trattati come veri bambini è utile ricordarlo. La magia dura un solo giorno, con la possibilità di ripetere l'esperienza nel tempo. Gioco e divertimento sono gli unici pensieri ammessi nell'asilo nido per adulti, il resto non esiste. Spazi e tempi sono scanditi da ritmi regolari che rassicurano gli Adult Babies. L'angolo morbido in cui rilassarsi e ascoltare le fiabe, il momento del cambio del pannolino, della merenda e dei giochi. La differenza sono gli orari e i tempi di permanenza nella struttura. Quanto costa tornare bambini? Ab Nursery è una associazione che si occupa di organizzare servizi per bambini adulti con tanto di maestre amorevoli. L'obiettivo è dare spazio al proprio bambino interiore con una spesa di 50 euro per iscriversi come socio ordinario, più 20 euro per il kit compreso di pannoloni, cuccio, biberon e bavaglino. Giusto per stare tranquilli e sentirsi a proprio agio. In più c'è la possibilità di festeggiare eventi particolari e partecipare a baby pigiama party la sera. Senza dimenticare alcune regole da rispettare per non creare false aspettative. Appassionare bambini all'arte Avere senso estetico e sapere provare piacere davanti ad un quadro o a una bella espressione dell'arte e della natura è un vero toccasana per il benessere psicologico. Ma se l'arte fa bene alla salute e sapere apprezzare la bellezza di un quadro può aiutare a superare i momenti difficili, questa passione comporta anche benefici a livello mentale e nella padronanza del linguaggio. Ciò è particolarmente vero nei bambini che suonano, ma anche nei piccoli che frequentano corsi di arti visive. Come trasmettere ai piccoli la passione dell'arte? Esistono libri che avvicinano i bambini ai geni artistici, educano all'osservazione e spingono alla pratica. Ad esempio la Piccola Pinacoteca Portatile della casa editrice Topipittori, o editori di settore come Artebambini e intere collane di grandi editori. Franco Panini ha creato pubblicato di biografie e giochi interattivi adatti a un pubblico giovane. Giocare all'arte è una specialità di Hervé Tullet, artista francese specializzato in letteratura per l'infanzia autore di parecchi libri divertenti, senza regole, capaci di catturare l'attenzione dei bambini. Così come l'editore Corraini promuove libri per bambini creativi illustrati da artisti e personaggi riconosciuti come Bruno Munari, Suzy Lee e Harriet Russell.

Newspaper metadata:

Source: Torinonews24.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://torinonews24.it/news/effetto-covid-in-piemonte-aumento-suicidi-dipendenza-acuta-da-smartphone-e-social-media-ludopatie-lallarme-lanciato-dallo-scrittore-torinese>

Effetto Covid in Piemonte # Aumento suicidi, dipendenza acuta da smartphone e social media, ludopatie: l'allarme lanciato dallo scrittore torinese

Aumento dei suicidi, incremento di ludopatie e dei fenomeni di dipendenza acuta da smartphone e social media, narcisismo e spiritualità fai-da-te. pericolo di diffusione del settimismo. Sono questi i rischi maggiori che incombono sull'equilibrio e l'umore degli italiani a causa delle prolungate restrizioni per il Covid, secondo l'opinione di uno studioso del settore, il giornalista e saggista cattolico (e torinese) Maurizio Scandurra, da sempre attento ai fenomeni del cambiamento sociale in atto. In una recente intervista rilasciata all'Ansa, il saggista rileva infatti che in molti chiedono un cambio di passo nella gestione della pandemia. E a rischio la tenuta mentale della popolazione, Nonostante i numerosi appelli provenienti da più fronti e rimasti inascoltati, tra cui quelli dell'Ordine degli Psicologi, il prezzo più alto lo pagano i soggetti più fragili fra cui i giovani con il fallimento pedagogico della Dad. L'emergenza in corso rischia di mutare disagi come ansia, depressione e maggiore irritabilità in disturbi più complessi e cronicizzati. Scandurra cita uno studio dell'Associazione Italiana di Epidemiologia, secondo cui i suicidi sono divenuti la prima causa di morte non naturale in regione, pari al 21% di tutti i decessi originati da causa violenta. Anche il sito della Regione Piemonte rileva nel 2020 un incremento del disagio adolescenziale in termini di aumento dei passaggi in Pronto Soccorso e tentativi di suicidio. Tutti argomenti che hanno trovato posto anche su Radio Radio all'interno del programma mattutino d'informazione quotidiana Un Giorno Speciale condotto dalle 10.00 alle 14.00 da Francesco Vergovich, che Maurizio Scandurra ha affrontato in qualità di ospite insieme alla nota criminologa investigativa e psicologa forense Roberta Bruzzone. Il tema è: possono un Ministero della Salute propriamente detto e il Ministro Roberto Speranza preoccuparsi soltanto della salute fisica della popolazione a dispetto di quella mentale? I greci antichi del periodo classico ricordano come la visione olistica dell'uomo quale sintesi perfetta di soma, corpo, psiche, mente e pneuma, spirito, sia alla base delle linee guida della psichiatria moderna, a cominciare da quella olistica propriamente detta. Nel CTS invece nessuna traccia di psichiatri, psicologi, psicoterapeuti, criminologi e professionisti abilitati nel campo della mente. Ritengo sia una mancanza grave, che richieda in tal senso immediatezza e azione di recupero tempestive, ha osservato il giornalista radiotelevisivo che in passato ha collaborato a importanti programmi di Raiuno e Raidue, oltre ad aver curato in qualità di critico musicale le biografie di Ivana Spagna, Pietruccio Montalbetti dei Dik Dik e Valerio Liboni dei Nuovi Angeli, torinese anch'esso. La stessa autorevole criminologa investigativa e psicologa forense Roberta Bruzzone, di cui consiglio la lettura del suo Ebook I disturbi della personalità al tempo del Coronavirus edito da Piemme conclude Scandurra ha approfondito e sottolineato, con cura e dovizia di evidenza scientifica durante la diretta, come in qualche modo anche le recenti parole pronunciate dal Premier Mario Draghi sottintendano un'attenzione esigua relativamente alla figura dello psicologo, sottovalutando di fatto gli effetti psicologici sulla popolazione che in qualche modo costituiscono l'onda lunga della pandemia in corso. Il video integrale della puntata è altresì disponibile anche sul sito www.radioradio.it, o all'indirizzo <https://www.radioradio.it/2021/04/governo-lockdown-esplodere-problemi-psichiatrici-bruzzone/>

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/21

Media: Printed

Pages: 21 -

Web source:

La quiete nella tempesta: come calmare gli ormoni

Lo yoga non è solo un alleato del benessere psicofisico quotidiano, ma può dare un aiuto prezioso in caso di sindrome premestruale, ciclo doloroso e irregolare, infertilità, calo della libido, menopausa: problematiche, tutte legate agli squilibri ormonali, che per tante donne rappresentano a volte una sfida dura da fronteggiare. Lo Yoga Ormonale è una delle pratiche più seguite al momento, e ha avuto un boom dal dilagare della pandemia. Ideato dalla psicoterapeuta e yogini brasiliana Dinah Rodrigues, 94 anni portati con grinta e carisma, l'HYT (Hormone Yoga Therapy) racchiude elementi di Kundalini e Hatha Yoga della tradizione Sivananda ed è diventato un programma seguito in tutto il mondo, complici i seminari tenuti da Dinah (www.dinahrodrigues.com.br) e il suo manuale, Yoga Ormonale per la salute della donna, un best seller. In Italia la "guru" di questa disciplina è Carla Nataloni, che è stata allieva diretta della Rodrigues (www.carlanataloni.com) e che in questo periodo raduna praticanti da tutta Italia e da tutto il mondo per le sue lezioni online su Zoom. Nataloni, tra le icone dello YogaFestival, ci racconta che «nel 1992 Dinah, psicologa e insegnante di yoga, durante un controllo di routine scoprì di avere, a 65 anni, i livelli ormonali di una donna di 50. Il merito doveva essere dello yoga, praticato da anni. Dinah formulò una routine fatta di posizioni, tecniche tibetane e respirazione addominale; si mise in contatto con un'équipe di medici dell'Università di San Paolo, che confermò i cambiamenti benefici che la pratica regolare della sequenza produceva nelle donne». Con l'HYT si può ringiovanire, secondo la fondatrice, di almeno 15 anni, con benefici sui disturbi tiroidei, sulle conseguenze dello stress e sulle irregolarità mestruali. La pratica è utile anche per gli uomini, per i quali è stata elaborata una sequenza precisa di esercizi: una risorsa contro il calo della libido e l'andropausa. **LA SESSIONE** La versione maschile dello yoga ormonale, su cui Rodrigues ha di recente pubblicato il libro *Yogatherapy, antistress and male hormones*, comprende asana che mirano a riattivare la secrezione di testosterone per contrastare la perdita di capelli, il calo del desiderio, la stanchezza. Come precisa Nataloni, «lo Yoga Ormonale si basa su una sequenza fissa dinamica di esercizi, abbinati alla respirazione addominale, da ripetere almeno 3 volte a settimana. La sessione è sempre uguale, e dura circa mezz'ora, il tempo che i medici consigliano di dedicare al movimento ogni giorno». Nel metodo Rodrigues le sequenze di posture (14 per ogni routine) sono abbinata a tecniche di respiro (come il bhastrika, respirazione a mantice), e a visualizzazioni tibetane per indurre il relax mentale, emotivo, della muscolatura e degli organi interni. L'effetto è simile ad un massaggio profondo per le ghiandole endocrine, che stimola il fluire degli ormoni e riattiva il benessere. Lo Yoga Ormonale può essere d'aiuto anche per chi soffre di policistosi ovarica o disturbi tiroidei, ed è considerato un toccasana in caso di menopausa, alleviando vampate, ipertensione, insonnia, fame nervosa, sbalzi di umore, e combattendo grasso viscerale, incontinenza, fragilità ossea. **LE CONTROINDICAZIONI** Le asana praticate in modo dinamico e fluido rivitalizzano le ghiandole più importanti: ipofisi, tiroide, ovaie, ghiandole surrenali. L'HYT equilibra inoltre i picchi di cortisolo, che aiutano a "scaricare" le nostre riserve energetiche. Ma attenzione, sottolinea Nataloni, questo stile ha anche controindicazioni: «È incompatibile con forme gravi di endometriosi, con i tumori ormono-dipendenti, con miomi molto grandi. Per questo è importante rivolgersi sempre a un'insegnante certificata»

Appello alla Regione: " Non toccate la legge sul gioco d'azzardo "

a legge regionale n. 9 del 2016 è stata e 9 del 2016 è stata e continua ad essere continua ad essere un importante punto di riferimento, sia nazionale sia internazionale, per il contrasto alla diffusione del Gioco d'azzardo patologico. Numerose sono le ricerche scientifiche, portate avanti da istituti qualificati quali il Cnr e l'Ires che, con rigore metodologico e sulla base dei dati forniti dai Monopoli di Stato, hanno dimostrato l'efficacia dell'applicazione della legge, evidenziando già nel primo triennio (2017- una riduzione del 20% del numero di persone che si sono ammalate di gioco d'azzardo patologico. La chiusura delle sale gioco, a causa delle misure messe in atto dal Governo nazionale per il contrasto e la diffusione del Covid- ha ulteriormente dimostrato come la riduzione dell'accessibilità ai luoghi di gioco d'azzardo possa essere messa in relazione con la riduzione del numero di persone che sviluppano il disturbo stesso. Siamo coscienti della necessità di dare un forte impulso alla ripresa economica e sociale del Piemonte e di tutto il Paese. Tuttavia, uno tra i più significativi insegnamenti della devastante esperienza pandemica è che lo sviluppo economico può essere promosso e sostenuto nel lungo termine solo se vengono messi in primo piano, tutelando, salute e il benessere delle persone. Nei prossimi anni sarà necessario e doveroso uno sforzo importante di tutte le forze in campo, per ridisegnare un modello sanitario in grado di intercettare precocemente e gestire tempestivamente i disagi e i disturbi psicofisici che deriveranno dall'esposizione prolungata alla realtà pandemica. Mai come in questo periodo ci si può permettere di esporre la popolazione a ulteriori rischi di disagio, sofferenza e malattia. ricerca scientifica è unanime nell'evidenziare che stimoli quali le slot machine e le videolottery, nei confronti di persone già fortemente provate dall'esperienza dell'ultimo anno, e quindi meno lucide e più reattive, sono fonte di un rischio elevatissimo di sviluppare una condizione di dipendenza patologica, con tutte le conseguenze dirette e indirette sulla persona, sulla famiglia e su tutta la comunità. In linea con le associazioni e le società scientifiche presenti a livello regionale e nazionale, rinnoviamo l'appello affinché non si realizzi un depotenziamento della legge 9/ to della legge 9/ **GIANCARLO MARENCO** Presidente Ordine **Psicologi** Presidente Ordine **Psicologi** del Piemonte del Piemonte

Newspaper metadata:

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: PAOLO

MASSOBRIO

Date: 2021/04/21

Pages: 15 -

Web source:

Il contentino non basta per sfamare i giovani

Lo spot televisivo della Barilla mi ha colpito per la sua contemporaneità. C'è una madre che non ha il solito volto felice da inquilina del Mulino Bianco, ma sembra preoccupata quando porge alla figlia (lo porge ma non lo condivide) un bel piatto di pasta. E la figlia a quel punto sorride, come se avesse ritrovato qualcosa. In quello spot immagino che tante madri si siano ritrovate, dopo un lungo periodo che ha acuitizzato i disagi dei giovani, privati del loro rapporto coi pari, che non si può pensare sia stato sostituito dai social media. Anoressia e bulimia, lo stiamo registrando, sono in aumento e soprattutto è calata l'età dei ragazzi. Domenica sera ho voluto affrontare questo tema durante una diretta con gli amici di «Abc live, il piacere di imparare», per dire che il gusto è importante, e ne siamo convinti, ma non va preso come la panacea. Perché, come ha detto la psicologa Irene, può diventare una trappola. Lo è se si scatena il Binge Eating Disorder (svuotare il frigorifero a tutte le ore), ma è pure quando di fronte ai segnali di disagio dei nostri ragazzi pensiamo che tutto si compensi con una leccornia. Che è il lieto fine dello spot, anche se fa intravedere un percorso di sofferenza dove quel cibo, forse, non era sempre accettato. A quel punto mi son chiesto se mangiare possa essere terapeutico, ma la risposta della preside del Liceo Malpighi di Bologna, Elena Ugolini, mi ha spostato su altri campi: il cibo dev'essere quello che è, la terapia la fanno gli **psicologi** (anche Draghi dovrebbe saperlo) e magari in team coi dietologi affinché un ragazzo possa "riassegnarsi", trovando la forza di riprendere in mano la propria vita. E c'è sempre bisogno di qualcuno che venga in soccorso, perché non ci si salva da soli, parafrasando Papa Francesco. C'è una teoria degli scienziati della politica secondo la quale nella storia le guerre hanno avuto l'effetto di saldare la sintesi, ovvero di creare unità di fronte al pericolo. Sta succedendo questo in Italia? In parte sì e la compagine governativa ne è la prova, ma il tentativo di fughe in avanti e i distinguo possono rovinare tutto. Cosa permette allora di tenere la barra dritta? Una politica desiderosa di salvare tutti, senza lasciare indietro nessuno. Ricordate? Era lo slogan di un anno fa. I ragazzi non lasciamoli indietro; neanche in casa, noi adulti presi dallo smartworking (sigh).

Newspaper metadata:

Source: Stateofmind.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/21

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.stateofmind.it/2021/04/grandi-pensieri-vengono-dal-cuore/>

I grandi pensieri vengono dal cuore. Educare all'ascolto (2021) di Eugenio Borgna – Recensione del libro

La relazione che cura. Nel libro *I grandi pensieri vengono dal cuore* Eugenio Borgna parla dello spirito che dovrebbe stimolare l'animo di psichiatri e **psicologi**, affinché si eserciti una scienza che sia naturale ma soprattutto umana. Eugenio Borgna scrive dell'importanza della relazione, dell'ascolto e della capacità di immedesimazione, ingredienti indispensabili a lenire le sofferenze dell'uomo. Nel libro *I grandi pensieri vengono dal cuore* Eugenio Borgna accompagna il lettore alla scoperta dei pilastri della psichiatria, intesa non solo come scienza medica, ma anche e soprattutto come scienza dell'uomo, disciplina dell'anima e dell'interiorità. Borgna si rivolge ai giovani e ai meno giovani, nell'intento di educare a una psichiatria 'gentile', nella quale risuonano le fondamenta umane, ancor prima di quelle farmacologiche e biologiche. Difatti, non è solo somministrando farmaci che si possono lenire le sofferenze. Il processo di cura deve passare attraverso relazione, dialogo, capacità di ascolto e di immedesimazione. È così che nelle pagine di quest'opera i tecnicismi lasciano spazio ad immagini, metafore e intrecci poetici. Il cuore diventa simbolo di una psichiatria portatrice di cura, capace di restituire dignità all'animo ferito. È solamente affacciandosi alla propria interiorità, aprendosi all'ascolto delle emozioni e delle intuizioni provenienti dal cuore, che lo psichiatra può dare significato alla vita degli altri. In quest'ottica la conoscenza intuitiva, così diversa da quella razionale, è portatrice di verità. "Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non intende", scriveva Pascal. Borgna ci parla di come all'interno della relazione terapeutica non si possa non dare importanza alle parole, poiché è attraverso il dialogo, la comunicazione, che passa la cura. E allora come scegliere quelle giuste? Se la parola può essere curativa, parole sbagliate possono fare danni, scavando in ferite profonde che sanguinano. Il professionista della salute mentale dovrebbe armarsi di sensibilità e attenzione, selezionando di volta in volta parole prudenti, caute e gentili. Non esistono manuali che insegnano quest'arte, che non ha nulla a che fare con gli anni di studio e i titoli conseguiti. Quella della cura è una dote che certamente può essere allenata, ma affonda le sue radici in attitudini personali e in esperienze di vita. A tal proposito, Emily Dickinson scrive che non ci si può avvicinare a un cuore spezzato se non abbiamo sofferto. Borgna parla poi del pericolo delle troppe parole che, nella loro ridondanza, perdono di efficacia comunicativa, svuotandosi di significato. All'opposto, il silenzio può essere curativo. Tipicamente l'assenza di dialogo spaventa, spingendoci a colmare quel vuoto che solo all'apparenza ci separa dal nostro interlocutore. Nulla di più sbagliato, perché anche nel silenzio può esserci comunicazione. Gli sforzi dovrebbero essere piuttosto indirizzati a cogliere i significati che si celano dietro a timidi sguardi, pause e non detti, cadenzandone il ritmo. Si può essere molto vicini a un paziente che abbiamo in cura rimanendo in silenzio con lui, così come si può essere molto lontani scegliendo parole sbagliate. È un complesso gioco di equilibri in cui si avrà accesso alle verità di chi si affida alle nostre cure solo se avremo il coraggio di andare oltre all'interpretazione di comportamenti manifesti lasciandoci guidare dalle intuizioni. In questa altalena il tema del confine diventa fondamentale. Il professionista deve essere in grado di porsi alla giusta distanza dal suo paziente, creando legami che non invadano, ma che al contempo siano base sicura per costruire la relazione terapeutica. Molti sono gli spunti di riflessione portati da Eugenio Borgna, che è stato capace di trattare tematiche di straordinario rilievo per chiunque si approcci alla psichiatria ricorrendo a parole semplici, di uso comune, senza impoverirne il significato. In ogni pagina traspare la passione di Borgna per la sua professione, un entusiasmo che l'autore spera possa essere contagioso per le nuove generazioni, a cui si rivolge con una tenera speranza. Il carattere del testo è tutt'altro che impersonale: il lettore divorerà le pagine in cui Eugenio Borgna ci permette di fare conoscenza di alcuni pazienti avuti in cura durante gli anni di lavoro nel manicomio di Novara. *I grandi pensieri vengono dal cuore* si rivolge a tutti quei coraggiosi capaci di superare i tecnicismi che si ritrovano nei comuni manuali di scienza, la cui conoscenza è certamente necessaria ma non sufficiente ad esercitare una psichiatria che sia davvero al servizio delle persone che chiedono aiuto.

Newspaper metadata:

Source: GazzettadelleEmilia.it	Author: Redazione
Country: Italy	Date: 2021/04/21
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.gazzettadelleEmilia.it/cronaca/item/32170-cambio-al-vertice-della-polizia-locale-roberto-riva-cambrino-da-parma-a-modena.html>

Cambio al vertice della Polizia Locale. Roberto Riva Cambrino da Parma a Modena

Modena 20 aprile 2021 - È Roberto Riva Cambrino, 53 anni, il nuovo Comandante della Polizia Locale di Modena. Assumerà il comando dal prossimo 17 maggio e sostituirà Valeria Meloncelli, nominata Direttrice Generale. Cambrino, 53 anni, è attualmente al comando della Polizia Locale a Parma, ma è originario di Chivasso, in provincia di Torino, dove si è laureato in Giurisprudenza. In seguito, ha seguito un corso di perfezionamento in Criminologia e Psicologia investigativa all'Università Pontificia salesiana di Roma e ha ottenuto una laurea magistrale in Diritto all'Università Rey Juan Carlos di Madrid. Ha poi approfondito la propria formazione all'estero, a Houston, in Texas, sull'organizzazione della Polizia locale americana, e a Barcellona, alla scuola di Polizia locale della Catalogna. È inoltre attivo nella formazione degli operatori di Polizia Locale e ha collaborato con l'Associazione Libera per la promozione della legalità nelle scuole superiori. Al comando della Polizia di Parma, suo ultimo incarico, è arrivato nel 2019, dopo aver guidato la Polizia locale di Vercelli per cinque anni e, in precedenza, quella di Chivasso. Accanto al ruolo di comandante ha avuto incarichi dirigenziali in altri settori comunali, con esperienza nella gestione delle emergenze di Protezione Civile. Durante il sisma del 2012, infatti, ha organizzato tre squadre della Polizia Municipale di Chivasso, poi mandate a operare nel Comune di Concordia. La nomina di Cambrino a capo della Polizia Locale di Modena è stata decisa dall'Amministrazione Comunale sulla base dell'esito dell'esame delle candidature da parte della commissione tecnica guidata dalla Direttrice Generale Valeria Meloncelli, che ha ricoperto in questi ultimi mesi anche l'incarico di comandante. L'incarico del nuovo dirigente avrà una durata pari a quella del mandato del sindaco.

Newspaper metadata:

Source: Lavocediasti.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Comunicato
stampa

Date: 2021/04/21

Pages: -

Web source: <https://www.lavocediasti.it/2021/04/21/leggi-notizia/argomenti/attualita-15/articolo/un-seminario-online-sul-ruolo-del-carcere-nei-percorsi-trattamentali-di-sex-offenders-e-maltrattanti.html>

Un seminario online sul ruolo del carcere nei percorsi trattamentali di sex offenders e maltrattanti

A organizzarlo, domani dalle 17, il Garante regionale dei detenuti, Bruno Mellano Il garante Mellano con il sindaco Rasero durante una visita ad Asti Tempo perso? – Il ruolo del carcere nei percorsi trattamentali di sex-offenders e maltrattanti è il titolo del seminario on line organizzato dal garante regionale delle persone detenute Bruno Mellano che si svolge giovedì 22 aprile dalle 17. “Le cosiddette ‘sezioni protette’ nelle carceri italiane – ha dichiarato Mellano, illustrando l’iniziativa – definiscono target di detenuti che risultano meritevoli di particolare attenzione in termini di sicurezza o di trattamento: il caso degli autori di reato sessuale interroga in modo eclatante le amministrazioni coinvolte e la società civile sul senso della pena e sul costo della recidiva. Una pena che non sia utile ed efficace, infatti, rischia di essere tempo perso”. Moderati da Mellano, intervengono la responsabile dell’Ufficio detenuti e trattamento del Provveditorato dell’Amministrazione regionale penitenziaria Catia Taraschi, l’assistente sociale Dea Damian Pisano, esperta presso l’Ufficio del garante dei detenuti della Campania, la coordinatrice della formazione e dei progetti speciali del Dipartimento di Salute mentale dell’Asl Roma 1 Adele Di Stefano, il presidente del Centro italiano di promozione della mediazione (Cipm) di Milano e la vicepresidente dell’Ordine degli psicologi del Piemonte Giorgia Zara, docente del Dipartimento di Psicologia dell’Università di Torino. Le conclusioni sono affidate al portavoce dei Garanti territoriali Stefano Anastasia, garante dei detenuti del Lazio e dell’Umbria e docente del Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Perugia. Si può richiedere il link a garante.detenuti@cr.piemonte.it

Newspaper metadata:

Source: BimbisaniEBelli.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Metella

Ronconi

Date: 2021/04/21

Pages: -

Web source: <https://www.bimbisaniEBelli.it/neonato/i-neonati-riconoscono-gli-stimoli-a-poche-ore-dalla-nascita-19609>

I neonati riconoscono gli stimoli a poche ore dalla nascita

Appena nati, i bebè riconoscono già il loro corpo come entità separata dal mondo esterno e sono in grado di distinguere stimoli sensoriali differenti. Secondo uno studio del dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino pubblicato su *Proceedings of the National Academy of Sciences*, pochi giorni di vita per un neonato sono sufficienti per associare stimoli sensoriali di modalità differenti e distinguere se la sorgente di questi stimoli è vicina o lontana dal loro corpo. Gli stimoli sensoriali. Nella vita di tutti i giorni essere in grado di integrare stimoli sensoriali di modalità differenti in un evento coerente è un'abilità fondamentale, come per esempio associare una voce a un viso noto o ricollegare il suono della sirena all'immagine di un'ambulanza. Un prerequisito fondamentale per sviluppare i comportamenti difensivi, come imparare a reagire a minacce che avvengono vicine al mio corpo, ma anche meccanismi relazionali, come interagire con gli oggetti e persone vicine. Per la prima volta, grazie all'elettroencefalografia (una tecnica di neuroimmagine non invasiva) è stato possibile misurare il correlato neurale di questo fenomeno. Conoscenze sorprendenti. Con lo scopo di studiare come si sviluppa la rappresentazione dello spazio che circonda il corpo, è stato costruito un insieme multisensoriale composto da stimoli uditivi (singoli suoni) che potevano essere vicini o lontani dal corpo e da stimoli tattili dati sul dorso della mano destra. Ciascuno stimolo poteva essere somministrato da solo o associato a un altro. È stato, quindi, notato che i neonati non solo sono in grado di associare un suono a un tocco, ma che le risposte neurali osservate permettono di distinguere se il suono è vicino o lontano dal corpo. Questi risultati suggeriscono che a poche ore dalla nascita i neonati siano in grado di identificare il loro corpo come un'entità separata dal mondo esterno e di avere una prima forma di codifica dello spazio. Da sapere! L'effetto descritto nella ricerca, se confermato da studi futuri, potrà rappresentare una possibile base di sviluppo neurologico tipico e contribuire quindi al riconoscimento precoce di eventuali anomalie dello sviluppo. Fonti / Bibliografia: Spatial tuning of electrophysiological responses to multisensory stimuli reveals a primitive coding of the body boundaries in newborns | PNAS. The ability to identify our own body and its boundaries is crucial for survival. Ideally, the sooner we learn to discriminate external stimuli occurring close to our body from those occurring far from it, the better (and safer) we may interact with the sensory environment. However, when this mechanism emerges within ontogeny is unknown. Is it something acquired throughout infancy, or is it already present soon after birth? The presence of a spatial modulation of multisensory integration (MSI) is considered a hallmark of a functioning representation of the body position in space. Here, we investigated whether MSI is present and spatially organized in 18- to 92-h-old newborns. We compared electrophysiological responses to tactile stimulation when concurrent auditory events were delivered close to, as opposed to far from, the body in healthy newborns and in a control group of adult participants. In accordance with previous studies, adult controls showed a clear spatial modulation of MSI, ... Elettroencefalogramma nelle sindromi epilettiche in età pediatrica - Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Un esame non invasivo che consiste nella registrazione dell'attività elettrica del cervello rilevata da elettrodi posti sulla superficie del cuoio capelluto.

Newspaper metadata:

Source: Superando.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/21

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.superando.it/2021/04/21/autismo-e-disturbi-visivi-un-progetto-di-ricerca/>

Autismo e disturbi visivi: un progetto di ricerca

Si presenta come un appuntamento di sicuro interesse, alla luce anche della novità dei temi trattati, l'incontro online del 24 aprile intitolato "Autismo e disturbi visivi: progetto 'Vis à Vis'", centrato appunto su quest'ultimo progetto di ricerca. A organizzare l'iniziativa sono stati la struttura "APRI Servizi" dell'omonima Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti di Torino, lo IERFOP di Cagliari (Istituto Europeo Ricerca Formazione Orientamento Professionale) e il Dipartimento di Pedagogia, Psicologia e Filosofia dell'Università di Cagliari. Si presenta come un appuntamento di sicuro interesse, alla luce anche della novità dei temi trattati, l'appuntamento online in programma per la mattinata di sabato 24 aprile (ore 10.30-13), intitolato Autismo e disturbi visivi: progetto "Vis à Vis" e centrato appunto su quest'ultimo progetto di ricerca. A organizzare congiuntamente l'iniziativa sono stati la struttura APRI Servizi dell'omonima Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti di Torino, lo IERFOP di Cagliari (Istituto Europeo Ricerca Formazione Orientamento Professionale) e l'Università di Cagliari (Dipartimento di Pedagogia, Psicologia e Filosofia), con il patrocinio della Regione Sardegna e di Medicina Sociale. «Con questo incontro – spiegano i promotori – intendiamo affrontare un argomento delicato e poco conosciuto, nella prospettiva di mettere a punto una metodologia condivisa a favore dei soggetti colpiti da disturbi visivi e dello spettro autistico. Il progetto di ricerca Vis à Vis, che ha preso il via alcuni mesi fa, è nato dall'esigenza di provare a colmare una lacuna di cui ancora non esistono riferimenti certi nella letteratura scientifica e per comprendere, di conseguenza, quali possano essere i metodi didattici e pedagogici, utili a sostenere il percorso scolastico, l'inclusione sociale ed, eventualmente, l'inclusione lavorativa di persone con entrambi i disturbi». Durante l'incontro saranno fondamentalmente tre gli aspetti principali che verranno trattati, vale a dire l'attuale situazione in tale settore, l'adattamento tattile degli strumenti di supporto e i test specifici sull'autismo, nonché le sperimentazioni sul campo di quanto sviluppato nella seconda fase del progetto». «Si tratta di uno studio molto stimolante e – spiega Pericle Farris, presidente di APRI Servizi – e a quanto ci risulta, unico in Europa. Quotidianamente, infatti, ci troviamo ad affrontare queste problematiche all'interno della nostra Associazione e da più parti ci sono giunte sollecitazioni affinché possa essere messa a punto una strategia più efficace e condivisa». (S.B.) Ringraziamo Marco Bonghi per la collaborazione. Per approfondire i temi che verranno trattati durante l'incontro del 24 aprile (il programma completo è a questo link), si può anche fare riferimento a una videointervista di Marco Bonghi, presidente dell'APRI, a Pericle Farris, presidente di APRI Servizi (a questo link). Per partecipare all'incontro, accedere a questo link (piattaforma Zoom), oppure riferirsi ai canali Facebook e YouTube di IERPOF. Per ulteriori informazioni: bonghi@ipovedenti.it.

Newspaper metadata:

Source: Novaratoday.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/04/21

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.novaratoday.it/attualita/riapre-centro-famiglie-novara.html>

Novara, riapre in presenza il Centro per le famiglie

Partito il 20 aprile un corso per gli insegnanti delle scuole primarie a cura di psicologi Foto di repertorio Riapre in presenza il Centro per le famiglie di Novara, nel rispetto delle norme e delle disposizioni anti covid. "Nonostante l'epidemia - commenta l'assessore Valentina Graziosi - il Centro per le famiglie ha utilizzato vari canali in rete per garantire la continuità di un servizio rivolto alle famiglie e ai ragazzi in modo particolare. Ora ripartono le attività, e sono davvero molte, con l'obiettivo di proseguire nell'intervento di sostegno a 360 gradi dei nuclei familiari con iniziative rivolte ai bambini nell'ambito degli Spazi Gioco e altre rivolte invece alle mamme e ai papà e al loro rapporto con i figli, piccoli o adolescenti. Ma la vera novità riguarda l'iniziativa che è partita il 20 aprile: un corso per gli insegnanti delle scuole primarie a cura di **psicologi**, che tratteranno un percorso formativo sicuramente molto utile in un periodo come quello che stiamo attraversando. Dopo un anno di pandemia, chiaramente occorre tenere conto di quello che i ragazzi hanno passato, sia a livello scolastico che psicologico. Un supporto come quello promosso dal Comune di Novara e dal Centro per le famiglie non farà che dare ulteriore supporto agli insegnanti".

Newspaper metadata:

Source: Askanews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/21

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.askanews.it/cronaca/2021/04/21/piemonte-laboratori-universitari-per-nuove-tecnologie-dimpresa-pn_20210421_00139

Piemonte, laboratori universitari per nuove tecnologie d'impresa

Ambienti di realtà virtuale immersiva, test su prototipi Torino, 21 apr. (askanews) – L'Università di Torino supporterà le imprese nello sviluppo nell'uso di nuove tecnologie nei settori produttivi e nei nuovi contesti di mercato, promuovendo il co-design e la co-progettazione di tecnologie e servizi innovativi. Come lo studio del comportamento umano in contesti ad alta complessità (come l'interazione tra persone e 'auto a guida autonoma'), i test su prototipi, la validazione di progetti architettonici e i test per valutazione dell'usabilità. Si tratta di un protocollo d'intesa tra Università degli Studi di Torino e la Camera di commercio di Torino per il Progetto HSSH (Human Social Science and Humanities) With & For Industry 4.0, volto a favorire la ricerca sui temi della collaborazione innovativa e della trasformazione digitale dei servizi per le imprese, che vede il raggruppamento di 8 dipartimenti umanistici. Tra le novità espresse dal nuovo accordo, la decisione di far nascere il Cave 3D, il laboratorio per lo studio del comportamento in ambienti di realtà virtuale immersiva, al Competence Center Industry Manufacturing 4.0 (CIM 4.0), il centro costituito da UniTo e Polito unitamente a 23 partner industriali, già operativo su progetti innovativi di ricerca e sviluppo industriale. Il Cave 3D si collocherà accanto all'Additive Manufacturing e Digital Factory – fanno sapere dall'università – così da poter coinvolgere un numero maggiore di aziende, garantendo la fruizione dei 'luoghi' della ricerca ad accesso aperto. Grazie alle tecnologie immersive sarà possibile, per esempio, offrire alle aziende analisi sui comportamenti dei consumatori, sperimentare nuovi prodotti e servizi, sia in contesti reali allestiti ad hoc sia in contesti di realtà virtuale. Il laboratorio sarà arricchito dall'acquisto di strumentazioni volte a indagare i correlati fisiologici del comportamento umano (come la stimolazione magnetica transcranica, elettroencefalografo, elettromiografo) che potranno arricchire il valore euristico delle ricerche condotte con gli strumenti delle scienze umane e sociali. L'accordo determina anche una nuova sinergia fra HSSHxI4.0 e Psy'N'Co, l'infrastruttura universitaria di ricerca in Psicologia e Neuroscienze cognitive e cliniche, il cui scopo è quello di favorire lo studio integrato della mente, del cervello e del comportamento per la comprensione dell'agire umano, e di sviluppare approcci user-centred al disegno della tecnologia e dei servizi. A questo scopo saranno ampliati i locali di Ateneo di Via Benevello. Alle aziende sarà messo a disposizione un team di ricerca multidisciplinare formato da programmatori, linguisti, filosofi, economisti che insieme a **psicologi** e neuroscienziati potranno sviluppare ed implementare simulazioni di realtà virtuale integrandoli con sensori aptici e cinetici e sistemi per la registrazione di misure psico-ed elettro-fisiologiche.

Newspaper metadata:

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

ANSA

Date: 2021/04/21

Pages: -

Web source: http://www.ansa.it/piemonte/notizie/2021/04/21/universita-a-mirafiori-la-realta-virtuale-per-le-imprese_f26d1098-5513-45ca-9a1f-025ef28c0c1d.html

Università: a Mirafiori la realtà virtuale per le imprese

Da Camera di Commercio 200.00 euro per borse di studio e voucher (ANSA) - TORINO, 21 APR - L'università aiuta le imprese ad affrontare le sfide complesse del futuro. Nascerà a Mirafiori, presso il Competence Center Industry (Cim 4.0), un laboratorio all'avanguardia che favorirà la ricerca sui temi dell'innovazione: le tecnologie aiuteranno a studiare i comportamenti umani, perfino le espressioni facciali, per comprendere come reagiscono le persone in determinati luoghi e condizioni. Si chiama Hssh, acronimo che significa Human Social Science and Humanities With & For Industry 4.0 e lo realizzerà l'Università di Torino con la Camera di Commercio che investirà ogni anno 200.000 euro tra borse di studio e voucher. Alle aziende sarà messo a disposizione un team di ricerca formato da programmatori, linguisti, filosofi, economisti che con **psicologi** e neuroscienziati potranno sviluppare simulazioni di realtà virtuale. "Arriva al traguardo un cammino iniziato molto tempo fa. I rapporti con la Camera di Commercio sono consolidati.

Grazie ai bandi regionali che sostengono le infrastrutture per la ricerca abbiamo puntato con le associazioni di categoria su un finanziamento dedicato all'intelligenza artificiale e alla realtà aumentata e additiva". spiega Stefano Geuna, rettore dell'Università di Torino. Il progetto avrebbe dovuto essere pronto all'inizio del 2020, ma anche a causa della pandemia è slittato. "Abbiamo scelto una sede diversa rispetto a quella prevista, il Competence Center, per concentrare in un unico luogo tutte le opportunità di ricerca e innovazione a disposizione delle imprese. Sarà uno dei laboratori più all'avanguardia nazionale e internazionale per sperimentare tecnologie utili a tutti i settori produttivi, ma anche dei servizi", commenta Dario Gallina, presidente della Camera di Commercio di Torino. (ANSA).

Web source: https://27esimaora.corriere.it/21_aprile_21/cosi-50-anni-fa-falsa-terapia-riparativa-fece-nascere-movimento-lgbt-italiano-bbb1194a-a2ae-11eb-a9ed-6c6ca72bdef6.shtml

Così 50 anni fa una falsa terapia “riparativa” fece nascere il movimento lgbt+ italiano

Angelo Pezzana in una foto degli Anni 70 Il 15 aprile 1971 Andrea Romero recensiva in un articolo sulla Stampa di Torino intitolato «Un problema di scottante attualità: l'infelice che ama la propria immagine» il libro di Giacomo Dacquino, «Diario di un omosessuale». Dacquino, psichiatra, psicoterapeuta e sessuologo cattolico, aveva registrato senza il suo consenso le sedute di psicoterapia con un ragazzo gay, le aveva trascritte e aveva inventato «una fantomatica guarigione», sostenendo che grazie al suo percorso terapeutico il giovane aveva superato la sua «immaturità» relazionale e sessuale ed era diventato etero. Sono pratiche oggi sconfessate dalla psicologia, visto che ne violano i basilari principi deontologici. Ma allora tutti le presero per buone e soprattutto per vere. Con un'unica eccezione: un gruppo di gay torinesi, chiamati a raccolta da un coraggioso libraio molto noto in città, Angelo Pezzana, protestò contro il libro (pubblicato da un editore di sinistra, Feltrinelli) e la sua recensione positiva sul giornale cittadino. «Fino agli inizi degli Anni 70 la parola omosessualità non veniva pronunciata né scritta pubblicamente. Si diceva “il terzo sesso”, “quelli lì”, “quelli così”, “quell'ambiente”. La parola omosessuale non aveva dignità di pagina nemmeno sui giornali. E gli omosessuali erano la conseguenza di questa negazione di identità» dice Angelo Pezzana ricordando quell'episodio in «La radici dell'orgoglio», il podcast prodotto da Costantino della Gherardesca e scritto da Giorgio Bozzo, Jacopo Bedussi, Andrea Meroni e Bianca Rondolino, che racconta 50 anni di storia del movimento Lgbt + italiano (lo trovate qui e su tutte le piattaforme gratuite di podcast, c'è anche una sottoscrizione per finanziare le prossime puntate). Pezzana racconta come allora, anche per lui che aveva 30 anni e «non era un ragazzino», fosse difficile identificarsi pubblicamente come gay, per il timore dell'ostracismo e della «disistima» sociale che ne sarebbero derivati. La Stampa si rifiutò di pubblicare la lettera con cui Pezzana e altri giovani gay criticavano la recensione del libro e «le falsità» che conteneva («Di questo argomento si parla fin troppo» scrisse la redazione ai firmatari, ripetendo un luogo comune che si sarebbe sentito a lungo nei giornali). Era «un rifiuto del dialogo» che spinse Pezzana e gli altri firmatari a organizzarsi per dare voce ai propri diritti. Fu così che nacque il «Fuori!», il «Fronte Unitario Omosessuale Rivoluzionario Italiano», con il suo giornale. E con esso il movimento lgbt+ italiano. Per la prima volta le persone lgbt+ italiane prendevano voce per raccontarsi fuori dai pregiudizi e dallo stigma in cui il resto della società le rinchiudeva e si organizzavano per far valere i propri diritti civili. È interessante ricordare oggi quella storia, ancora troppo poco conosciuta e raccontata — il merito di *Le radici dell'orgoglio* è di farlo con un mezzo, il podcast, facilmente accessibile a tutti — perché rende evidente quanta strada si sia fatta da allora e quanto ancora ce ne sia da fare. Se infatti la psicologia riconosce ormai da tempo l'infondatezza delle terapie «riparative» o per meglio dire «di conversione» («l'omosessualità non è una malattia da curare, né un orientamento sessuale da modificare: affermare il contrario è una informazione scientificamente priva di fondamento e foriera di un pericoloso sostegno al pregiudizio sociale» come dichiarava già nel 2011 il Presidente del Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi**), e se in Paesi come gli Stati Uniti e la Germania sono state vietate, a distanza di mezzo secolo dal libro di Dacquino in Italia queste “conversioni” vengono ancora millantate e praticate sotto altre forme. Con gravissimi danni agli adolescenti che vi sono sottoposti. Però nel frattempo è cambiata la percezione sociale dell'omosessualità e di tutte le altre cosiddette «minoranze sessuali». Basti pensare al sostegno diffuso nell'opinione pubblica alla legge Zan contro i crimini d'odio nei confronti delle persone lgbt+ (che però, come ha ricordato Carlo Verdelli sul Corriere, ancora tarda ad essere approvata dalla politica). O a quanto è successo a Malika Chalhy, la 22enne di Castelfranco fiorentino “ripudiata” dalla famiglia dopo che ha detto ai genitori di essere lesbica. (Qualcuno spieghi per altro a quei genitori — padre marocchino, madre italiana con un nome rivelatore, “Ariana”, entrambi non particolarmente religiosi — che non è legalmente possibile disconoscere i propri figli, come hanno annunciato di voler fare: continuano ad avere dei doveri nei suoi confronti). Oggi Malika Chalhy non ha avuto paura di rivelare la propria omosessualità e di rivendicare il suo diritto a essere rispettata. E oggi tutti sanno che dalla parte del torto c'è la sua famiglia. Solo pochi anni fa sarebbe stato impensabile. (Questo articolo è tratto dalla newsletter Il Punto del Corriere della sera. Per riceverla potete iscrivervi qui) 21 aprile 2021 (modifica il 21 aprile 2021 | 17:05)

Giovani e psicopandemia. L'evento del **Cnop** il 22 aprile con i ministri Speranza, Bianchi e Bonetti. Segui la diretta

"La popolazione è fiaccata, l'infanzia e i giovani, a causa delle restrizioni e dell'assenza di socialità sono sempre più spesso colpiti da una psico-pandemia. La sfida da affrontare è grande e necessita del coinvolgimento delle istituzioni". Di tutto questo si parlerà giovedì 22 alle ore 18:30 in diretta sulla pagina Facebook del Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi**. 21 APR - Il Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi** ha avviato una campagna di sensibilizzazione sul tema delle ricadute psicologiche della pandemia da Covid19. "La popolazione è fiaccata, l'infanzia e i giovani, a causa delle restrizioni e dell'assenza di socialità sono sempre più spesso colpiti da una psico-pandemia. La sfida da affrontare è grande e necessita del coinvolgimento delle istituzioni". Di tutto questo si parlerà giovedì 22 alle ore 18:30 in diretta sulla pagina Facebook del **Cnop** con: – Patrizio Bianchi, Ministro dell'Istruzione – Paola Boldrini, Vice pres. Commissione Sanità Senato – Elena Bonetti, Ministra per la Famiglia e Pari Opportunità – Annamaria Parente, Presidente Comm. Sanità Senato – Roberto Speranza, Ministro della Salute – Alberto Villani, Presidente Società Italiana di Pediatria A coordinare sarà il presidente del **Cnop** David Lazzari. 21 aprile 2021

**Newspaper metadata:**

Source: Vita.it
Country: Italy
Media: Internet

Author:
Date: 2021/04/21
Pages: -

Web source: <http://www.vita.it/it/article/2021/04/21/il-banco-alimentare-in-aiuto-alle-persone-con-fragilita-legate-alliden/159078/>

Il Banco Alimentare in aiuto alle persone con fragilità legate all'identità di genere

L'associazione, Quore e il progetto To Housing, sostenuti per la parte cibo da Banco Alimentare del Piemonte, ha allestito appartamenti per persone con fragilità legate all'identità di genere. In totale 24 posti occupati da altrettanti ospiti, che si fermano qui per un periodo di circa 10 mesi. Si tratta di persone di tutte le età, con prevalenza di ragazzi tra i 18 e i 35, che arrivano da tutta Italia. Una buona prassi L'associazione, Quore e il progetto To Housing, sostenuti per la parte cibo da Banco Alimentare del Piemonte, ha allestito appartamenti per persone con fragilità legate all'identità di genere. In totale 24 posti occupati da altrettanti ospiti, che si fermano qui per un periodo di circa 10 mesi. Si tratta di persone di tutte le età, con prevalenza di ragazzi tra i 18 e i 35, che arrivano da tutta Italia. Una buona prassi Silvia è arrivata nel mio ufficio perché le avevo chiesto di raccontarmi qualcosa in più della sua associazione, Quore e del loro progetto To Housing che Banco Alimentare sostiene per la parte cibo dal 2019. È orgogliosa di parlarne, si vede che c'è molta passione. Mi racconta che grazie al progetto hanno allestito 5 appartamenti per persone con fragilità legate all'identità di genere. La zona è quella universitaria, tra modernità e case popolari sullo sfondo del quartiere, un mix di umanità vario e contrastante. In totale 24 posti occupati da altrettanti ospiti, che si fermano qui per un periodo di circa 10 mesi. Si tratta di persone di tutte le età, con prevalenza di ragazzi tra i 18 e i 35, che arrivano da tutta Italia, dalle realtà familiari, culturali, economiche più svariate. Ciò che lega le loro storie sono proprio l'intolleranza, l'orientamento sessuale e l'identità di genere. Giovani gay, lesbiche, transessuali che arrivano ognuno con un disagio psicologico diverso, legato proprio alla non accettazione. Che spesso parte dalla famiglia. Per questo sono costretti a scappare. To housing nasce per accogliere. Perché c'è bisogno di un posto, solo per loro, in cui sentirsi sicuri e accettati. Che permetta di avviare un lavoro individuale, basato su un bisogno specifico. Il Banco Alimentare del Piemonte partecipa al progetto donando cibo. Una volta al mese l'Associazione Quore viene, infatti, a prendere i prodotti a lunga conservazione direttamente al nostro magazzino di Moncalieri. E due volte alla settimana ritirano invece il fresco presso la Coop di zona, grazie alla convenzione attivata attraverso i referenti di Banco Alimentare, che si occupano dei rapporti tra Associazioni del territorio e GDO. La spesa viene poi radunata tutta in uno dei cinque appartamenti, il più grande, e ognuno porta nella propria dispensa la sua parte. Secondo esigenze gusti e capacità culinarie. Nelle cucine c'è perfino il volantino del TMC (Termine Minimo di Conservazione) di Banco Alimentare. Perché nulla si spreca! Le chiedo quanto è importante l'attività col Banco. Silvia mi risponde che è sostanziale. Le chiedo perché. Racconta che il cuore del loro intervento si basa sui servizi che possono offrire ai ragazzi che ospitano. **Psicologi**, operatori sociali, chi si occupa dei percorsi lavorativi e burocratici, un paio di volontari a supporto e poi qualcuno per la comunicazione, di cui non si può fare a meno, dato che anche questo progetto vive di fundraising. E poi bandi e progettazione che sono gestiti direttamente da lei, ma richiedono tempo. È un lavoro che Silvia con il cofondatore Alessandro Battaglia, manda avanti dal 2019. Mi spiega che senza il supporto alimentare del Banco, dovrebbero ridistribuire il budget, riducendo, o eliminando alcuni servizi fondamentali, come il counseling terapeutico, o l'attività di orientamento al lavoro. Questo impoverirebbe il progetto. Mantenere il livello dei servizi alto permette di ottenere più facilmente risultati concreti. Perché è del futuro di persone che si parla. Silvia mi dice anche che il cibo ha creato una catena di solidarietà all'interno del quartiere. Un vero e proprio welfare generativo. Uno scambio tra gli ospiti e i vicini di casa più in difficoltà. Se a qualcuno manca qualcosa, i ragazzi lo mettono in condivisione e inoltre si offrono di fare compagnia agli anziani soli, o danno una mano agli animatori per le vicine attività di doposcuola della zona. Una mediazione che avvicina, senza spaventare. Un'integrazione silenziosa, che parte prima di tutto da condividere bisogni e spazi comuni e crea armonia. Certo non è tutto facile, né scontato. Non tutti hanno voglia, o arrivano a farlo. E' un percorso anche quello che va provato, lentamente. Non si riesce a donare agli altri, se non si ama per primi se stessi. Il progetto è supportato da Fondazioni, Banche e aziende, come una nota azienda svedese, che si è innamorata del progetto e ha deciso di supportare ogni dettaglio degli appartamenti. Dalla progettazione, al montaggio degli arredi: cucina, letti, scrivanie, divani, librerie. Ma To Housing si sostiene anche attraverso campagne di charity, come quella dedicata alle donazioni delle liste nozze, o le aste di beneficenza. Le richieste infatti sono molto più numerose dei posti disponibili e c'è bisogno di mantenere e ampliare l'offerta. Domando quindi cosa vede nel futuro... Mi dice che un'idea è quella di arrivare in Europa. Collaborano infatti già con Feantsa, l'associazione europea che racchiude tutte le associazioni legate ai senza fissa dimora. E il Progetto To Housing è oggetto di studio perché ritenuto una buona prassi. Le dico che anche Banco Alimentare fa parte di un network europeo la FEBA (Federazione Europea Banche Alimentari). Chissà mai se nella scalabilità del loro progetto, non



Newspaper metadata:

Source: Vita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/21

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.vita.it/it/article/2021/04/21/il-banco-alimentare-in-aiuto-alle-persone-con-fragilita-legate-alliden/159078/>

ci sia anche una scalabilità della nostra collaborazione. Incontri, amicizie e relazioni che nascono nel piccolo e si moltiplicano, rendendo grande la solidarietà. Ci salutiamo. E rifletto sul fatto che Quore è proprio un nome azzecato. Non solo per quella Q diversa, ma uguale nella sostanza della pronuncia. Ma perché il cuore muove le vite di tutti. E' il cuore che spinge i nostri 180 volontari a lavorare ogni giorno per raccogliere prodotti alimentari da donare a chi non ne ha. E' il cuore che ha fatto nascere in Silvia il desiderio di mettere in piedi un progetto così ardito con To housing. Come le persone, anche il cuore non ha una sola forma, un solo peso o una sola dimensione, né credo una sola sfumatura di colore. Ognuno ne ha uno, che batte al suo tempo, e nella sua diversità manda avanti le nostre azioni e può rendere grande ciò che facciamo. Se lo facciamo anche con il cuore. *Banco Alimentare del Piemonte

Newspaper metadata:

Source: Industriaitaliana.it	Author: Chiara Volonté
Country: Italy	Date: 2021/04/21
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.industriaitaliana.it/camera-di-commercio-torino-unito-cave-3d-cim-40/>

Camera di commercio di Torino e UniTo: un protocollo d'intesa per la ricerca su trasformazione digitale e collaborazione

21 Aprile 2021 La Camera di commercio di Torino e l'Università degli Studi di Torino hanno firmato un protocollo d'intesa relativo al Progetto HSSH (Human Social Science and Humanities) With & For Industry 4.0. L'obiettivo è quello di stimolare la ricerca su due temi specifici: la collaborazione innovativa e la trasformazione digitale dei servizi per le imprese. Nell'ambito dell'accordo, l'Università supporterà le imprese nello sviluppo nell'uso di nuove tecnologie nei settori produttivi e nei nuovi contesti di mercato, promuovendo il co-design e la co-progettazione di tecnologie e servizi innovativi. L'Infrastruttura ospiterà laboratori a disposizione delle imprese per offrire loro nuovi servizi volti ad affrontare la complessità delle trasformazioni in atto. Tra le novità espresse dal nuovo accordo, la decisione di far nascere il Cave 3D, il laboratorio per lo studio del comportamento in ambienti di realtà virtuale immersiva, al Competence Center Industry Manufacturing 4.0 (CIM 4.0), il centro costituito da UniTo e Polito unitamente a 23 partner industriali, dove si sta già operando in sinergia e con successo a progetti innovativi di ricerca e sviluppo industriale. Il Cave 3D si collocherà accanto all'Additive Manufacturing e Digital Factory, potendo così potenziare l'offerta del "CIM 4.0". In questo modo sarà possibile coinvolgere un numero maggiore di aziende garantendo la fruizione dei "luoghi" della ricerca ad accesso aperto. Il nuovo laboratorio si occuperà di molteplici applicazioni tra le quali lo studio del comportamento umano in contesti ad alta complessità (come l'interazione tra persone e 'auto a guida autonoma'), i test su prototipi, la validazione di progetti architettonici e i test per valutazione dell'usabilità. Grazie alle tecnologie immersive sarà possibile, per esempio, offrire alle aziende analisi sui comportamenti dei consumatori, sperimentare nuovi prodotti e servizi, sia in contesti reali allestiti ad hoc sia in contesti di realtà virtuale immersiva. Il laboratorio sarà arricchito dall'acquisto di strumentazioni volte a indagare i correlati fisiologici del comportamento umano (come la stimolazione magnetica transcranica, elettroencefalografo, elettromiografo) che potranno arricchire il valore euristico delle ricerche condotte con gli strumenti delle scienze umane e sociali. L'accordo determina anche una nuova sinergia fra HSSHx14.0 e Psy'N'Co, l'infrastruttura universitaria di ricerca in Psicologia e Neuroscienze cognitive e cliniche, il cui scopo è quello di favorire lo studio integrato della mente, del cervello e del comportamento per la comprensione dell'agire umano, e di sviluppare approcci user-centred al disegno della tecnologia e dei servizi. A questo scopo saranno ampliati i locali di Ateneo di Via Benevello così da permettere lo sviluppo di ampie aree di ricerca sinergica con un approccio multidisciplinare per lo studio di situazioni sociali complesse, integrando e registrando segnali elettrofisiologici in contesti di decision making e nudging, modulando la connettività cerebrale per verificarne l'impatto sui processi decisionali con lo sviluppo di human computer interface. Alle aziende sarà messo a disposizione un team di ricerca multidisciplinare formato da programmatori, linguisti, filosofi, economisti che insieme a **psicologi** e neuroscienziati potranno sviluppare ed implementare simulazioni di realtà virtuale integrandoli con sensori aptici e cinetici e sistemi per la registrazione di misure psico-ed elettro-fisiologiche. «Un nuovo sistema di laboratori finanziati da Regione Piemonte e dalla nostra Università, la collaborazione preziosa offerta da Camera di commercio, l'integrazione indispensabile con il Competence Center, le attività di trasferimento della conoscenza e della tecnologia», dichiara Stefano Geuna, Rettore dell'Università di Torino. «Sono questi gli ingredienti di un progetto composito che giunge ora a conclusione. L'integrazione sinergica tra HSSHx14.0, il Competence Center da un lato e Psy'N'Co dall'altro, permetterà di incrementare le opportunità di ricerca applicata per i nostri ricercatori in settori strategici, attraverso iniziative congiunte e in rete in grado di generare una più efficiente allocazione delle risorse e un più ampio utilizzo delle attrezzature per una più efficace collaborazione all'interno del sistema della ricerca. Il nostro Ateneo, garantendo la più ampia collaborazione fra dipartimenti universitari su un'unica infrastruttura di ricerca, svolge un ruolo chiave per la trasformazione digitale delle imprese, importante fattore di sviluppo del territorio». Un nuovo sistema di laboratori finanziati da Regione Piemonte e dalla nostra Università, la collaborazione preziosa offerta da Camera di commercio, l'integrazione indispensabile con il Competence Center, le attività di trasferimento della conoscenza e della tecnologia. – dichiara Stefano Geuna, Rettore dell'Università di Torino – Sono questi gli ingredienti di un progetto composito che giunge ora a conclusione. L'integrazione sinergica tra HSSHx14.0, il Competence Center da un lato e Psy'N'Co dall'altro, permetterà di incrementare le opportunità di ricerca applicata per i nostri ricercatori in settori strategici, attraverso iniziative congiunte e in rete in grado di generare una più efficiente allocazione delle risorse

Newspaper metadata:

Source: [Industriaitaliana.it](https://www.industriaitaliana.it) Author: Chiara Volonté
Country: Italy Date: 2021/04/21
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.industriaitaliana.it/camera-di-commercio-torino-unito-cave-3d-cim-40/>

e un più ampio utilizzo delle attrezzature per una più efficace collaborazione all'interno del sistema della ricerca. Il nostro Ateneo, garantendo la più ampia collaborazione fra dipartimenti universitari su un'unica infrastruttura di ricerca, svolge un ruolo chiave per la trasformazione digitale delle imprese, importante fattore di sviluppo del territorio».

Newspaper metadata:

Source: Bitquotidiano.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/21

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.bitquotidiano.it/tempo-perso-il-ruolo-del-carcere-nei-percorsi-trattamentali-di-sex-offenders-e-maltrattanti-seminario-online-aperto-a-tutti>

"Tempo perso Il ruolo del carcere nei percorsi trattamentali di sex-offenders e maltrattanti", seminario online aperto a tutti

#Tempo perso? Il ruolo del carcere nei percorsi trattamentali di sex-offenders e maltrattanti#, seminario online aperto a tutti #Tempo perso? # Il ruolo del carcere nei percorsi trattamentali di sex-offenders e maltrattanti# è il titolo del seminario online organizzato dal garante regionale delle persone detenute Bruno Mellano in programma domani, giovedì 22 aprile, dalle 17. «Le cosiddette #sezioni protette# nelle carceri italiane # ha dichiarato Mellano, illustrando l#iniziativa # definiscono target di detenuti che risultano meritevoli di particolare attenzione in termini di sicurezza o di trattamento: il caso degli autori di reato sessuale interroga in modo eclatante le amministrazioni coinvolte e la società civile sul senso della pena e sul costo della recidiva. Una pena che non sia utile ed efficace, infatti, rischia di essere tempo perso». Moderati da Mellano, intervengono la responsabile dell#Ufficio detenuti e trattamento del Provveditorato dell#amministrazione regionale penitenziaria Catia Taraschi, l#assistente sociale Dea Damian Pisano, esperta presso l#Ufficio del garante dei detenuti della Campania, la coordinatrice della formazione e dei progetti speciali del Dipartimento di Salute mentale dell#Asl Roma1 Adele Di Stefano, il presidente del Centro italiano di promozione della mediazione (Cipm) di Milano e la vicepresidente dell#Ordine degli psicologi del Piemonte Giorgia Zara, docente del Dipartimento di Psicologia dell#Università di Torino. Le conclusioni sono affidate al portavoce dei Garanti territoriali Stefano Anastasia, garante dei detenuti del Lazio e dell#Umbria e docente del Dipartimento di Giurisprudenza dell#Università di Perugia.

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica

Country: Italy

Media: Printed

Author: Maria Novella

De Luca

Date: 2021/04/22

Pages: 5 -

Web source:

"I nostri figli soli con il pc Il mondo dei grandi non ha pensato a loro"

«La scuola non li ha pensati, la scuola non li ha visti. Il mondo adulto ha smesso di sognarli, avrebbe detto Danilo Dolci. Hanno investito montagne di denaro in banche inutili, in strategie di distanziamento impossibili, invece di costruire con quei soldi nuove aule, cercare spazi alternativi, immaginare una didattica diversa, chiedersi di cosa avessero bisogno i nostri figli chiusi nelle loro stanze. Sono una mamma di due adolescenti ma anche una prof, per questo la mia amarezza è doppia. Adesso che sarebbero potuti tornare in presenza, almeno per poche settimane, si è preferito aprire altre attività ma lasciare a casa i nostri ragazzi». Alessia Barbagli insegna Lettere all'Istituto comprensivo "Padre Semeria" di Roma, abita con Tom (Tommaso), Mati (Matilde) e Fernando, marito psichiatra, in una bella casa allegra nel cuore del quartiere, ex popolare, della Garbatella. Tommaso e Matilde, gemelli, 16 anni, fanno entrambi il liceo classico al "Socrate", entrambi, come altri milioni di adolescenti da un anno e mezzo hanno la vita scandita dalla Dad. «Diciamo pure stravolta dalla Dad e da questi orari assurdi che ci fanno fare, dalle 10 alle 15», butta lì secco Tommaso. Alessia, Tommaso, Matilde e Fernando. Ascoltarli vuol dire capire, da dentro, quanto la pandemia abbia inciso nelle vite delle famiglie, dalla quotidianità al senso del futuro. Alessia ha appena finito i colloqui con i genitori dei suoi studenti. «Alle elementari e alle medie, in presenza quasi costante, siamo riusciti a salvaguardare il rapporto con i ragazzi più piccoli. I grandi invece sono stati lasciati soli, con ore e ore di didattica frontale, facendoli tornare in classe soltanto per le verifiche. Voti, interrogazioni. Chi si è domandato come stessero?», chiede Alessia che nel suo lavoro ci crede, con passione, in classe ha una scatola dove gli alunni possono lasciare, quando vogliono, dei biglietti con i loro pensieri, le loro emozioni. «Parlano di tristezza, paura, oppressione, spesso con parole bellissime. Per noi prof un barometro fondamentale dei loro sentimenti». «Alcune mie amiche sono finite in depressione», racconta Matilde che suona il piano alla scuola popolare di Testaccio e forse si iscriverà a Scienze politiche. «La cosa strana è che ritrovandoci in classe, dopo tanta solitudine, a volte non riusciamo a entrare in relazione ». «Sarei voluta tornare in presenza, almeno per questo ultimo mese, per me è molto difficile trovare la concentrazione davanti al pc. Rientrare, sì, ma non con questa modalità dove scuola vuol dire verifica, restare immobili al banco, perché non ci hanno concesso spazi aperti e adeguati. La verità è che la pandemia ha fatto esplodere problemi che nella scuola ci sono da tempo». Fernando Panzera fa lo psichiatra e il disagio figlio del lockdown lo conosce bene. «Come famiglia nella prima fase avevamo reagito bene. Montagne di giochi da tavolo, film con i ragazzi che fino a pochi giorni non vedevano l'ora di scappare e uscire con i loro amici. Una vicinanza ritrovata. È stato nel secondo lockdown, da novembre, che per loro è diventata veramente dura. Anche laddove non ci sono problemi di marginalità, o di disagio sociale, come nella nostra famiglia. Perché la scuola che scandisce le loro vite, la loro socialità, si è dimostrata totalmente incapace di evolversi, di elaborare una didattica che li coinvolgesse. Mi è capitato di assistere a una lezione dei miei figli, dove non solo tutti i ragazzi avevano la telecamere spenta, ma anche il prof aveva oscurato la sua. Tutti davanti a schermi neri. Angosciante». Per il papà di Tom e Matilde, come per Alessia, che citava il sociologo teorico della non violenza Danilo Dolci e il suo pensiero cardine, "ciascuno cresce solo se sognato", il mondo adulto, dice Fernando Panzera, «con la pandemia ha smesso di pensare ai giovani e i mancati investimenti sulla scuola lo dimostrano ». Ne usciranno, dice Panzera, sono forti e resilienti, ma non sarà facile. Tommaso, che suona la chitarra, va diritto al punto: «Da quando sono in Dad mi sento sempre stanco, anche se magari sto disteso sul letto. E io invece voglio tornare a sentirmi vivo».

**Newspaper metadata:**

Source: Redattoresociale.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.redattoresociale.it/article/giovani_e_pandemia_quali_risposte

Giovani e pandemia: quali risposte

Domani, giovedì 22 aprile, alla 18.30, si terrà il webinar organizzato dal Consiglio nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** dal titolo "Giovani e pandemia: quali risposte?" Parteciperanno il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, il ministro della Salute, Roberto Speranza, la ministra della Famiglia, Elena Bonetti, la presidente della Commissione Sanità del Senato, Anna Maria Parente, e la vice presidente Paola Boldrini, il presidente della Società italiana di Pediatria, Alberto Villani. Modererà il dibattito il presidente del Consiglio Nazionale **Ordine degli Psicologi**, David Lazzari. Sarà possibile seguire l'evento in diretta sulla pagina Facebook del **Cnop**.

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale

Author: Nino Materi

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Printed

Pages: 11 -

Web source:

GLI PSICOLOGI «Il linguaggio non verbale? Esprime ira e aggressività»

Ma Grillo nel famigerato video-choc in cui difende l'innocenza del figlio, crede davvero alle cose che dice? Nella sua invettiva maschilista e anti-magistrati, dove finisce lo sfogo (parzialmente accettabile) del Grillo-padre e comincia invece l'intemerata (totalmente inaccettabile) del Grillo-politico? Sul tema gli esperti di «linguaggio del corpo e comunicazione non verbale» concordano su alcuni punti-chiave, primo dei quali la violenza espressa dall'ideologo del M5s. «Il suo volto paonazzo, il modo di protendersi in avanti verso la telecamera e il braccio sbattuto con forza sulla scrivania - spiega al Giornale lo psicologo Alex Onofri - sono segni di un profondo turbamento, ma anche della voglia di rivalsa verso chi avrebbe perpetrato un'ingiustizia contro suo figlio, ma anche contro di lui». Ma se l'attacco verso la «stampa-macchina del fango» fa parte del repertorio classico del Grillo più populista e demagogico, non si può dire lo stesso della rabbia, «inedita», nei riguardi della magistratura, in passato sempre stata tenuta in palmo di mano dai pentastellati (ma evidentemente solo quando colpiva gli avversari). Ora invece che nel mirino dei pm è finito il figlio, ecco il voltafaccia: il padre se la prende coi giudici; un'incoerenza di pensiero che trova perfetto riscontro tra parole e gesti, con il padre-Grillo e il politico-Grillo - scissi e al tempo stesso uniti - nel medesimo cupio dissolvi. «Lo stile comunicativo del video - sottolinea al Giornale lo psicologo Samuele Corona - è spettacolarizzato, un format da monologo teatrale interpretato da un attore professionista. Dalla visione emerge che l'aggressività verbale di Grillo è perfettamente in linea con il suo linguaggio del corpo. Ciò conferisce autenticità al suo discorso». E poi: «Sembrirebbe che Grillo sia più interessato a minimizzare, ad etichettare l'accaduto come una "ragazzata" lasciando intendere che vige una certa "cultura" che di solito lascia correre su questo tipo di "reati": abbiamo la vittima consenziente, c'è un video, ci sono quattro diciannovenni "coglioni". Il messaggio "arrestate me" ha una doppia valenza. Da un lato c'è la disperazione del genitore, dall'altro vi è la consapevolezza politica che se arrestano Grillo si arresta il Movimento». E viene in mente la frase della psicologa Ami Cuddy che nel suo *Il potere emotivo dei gesti* scrive: «Non solo ci comportiamo come siamo, ma diventiamo come ci comportiamo».

Newspaper metadata:

Source: Corriere Di Novara

Author: (m.d)

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Printed

Pages: 7 -

Ruolo carcere nei percorsi trattamentali di sex-offenders e maltrattanti

"Tempo perso? - Il ruolo del carcere nei percorsi trattamentali di sex- e maltrattanti" è il titolo del seminario on line organizzato dal garante regionale delle persone detenute Bruno Mellano che si svolge oggi, giovedì, 22 aprile dalle 17. "Le cosiddette 'sezioni protette' nelle carceri italiane - ha dichiarato Mellano, illustrando l'iniziativa - definiscono target di detenuti che risultano meritevoli di particolare attenzione in termini di sicurezza o di trattamento: il caso degli autori di reato sessuale interroga in modo eclatante le amministrazioni coinvolte e la società civile sul senso della pena e sul costo della recidiva. Una pena che non sia utile ed efficace, infatti, rischia di essere tempo perso". Moderati da Mellano, intervengono la responsabile dell'Ufficio detenuti e trattamento del Provveditorato dell'Amministrazione regionale penitenziaria Catia Taraschi, l'assistente sociale Dea Damian Pisano, esperta presso l'Ufficio del garante dei detenuti della Campania, la coordinatrice della formazione e dei progetti speciali del Dipartimento di Salute mentale dell'Asl Roma 1 Adele Di Stefano, il presidente del Centro italiano di promozione della mediazione (Cipm) di Milano e la vicepresidente dell'**Ordine degli psicologi del Piemonte** Giorgia Zara, docente del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino. Le conclusioni sono affidate al portavoce dei Garanti territoriali Stefano Anastasia, garante dei detenuti del Lazio e dell'Umbria e docente del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Perugia. cittadini possono richiedere il link per partecipare all'evento evento all'indirizzo mail all'indirizzo garante.detenu

Newspaper metadata:

Source: Corriere Di Novara

Country: Italy

Media: Printed

Author: Ettore Colli
Vignarell

Date: 2021/04/22

Pages: 2 -

Il centrodestra deve trovare un accordo

Condannati a trovare un qualche tipo di accordo. Tra loro e con l'opposizione Sembra questo l'orizzonte verso il quale le forze politiche della maggioranza di centrodestra in consiglio regionale si stanno muovendo, in qualche caso anche loro malgrado. Un orizzonte reso ineludibile dell'imbuto in cui è finita la discussione sulla proposta - fortemente voluta dalla Lega - di radicale modifica di alcune delle architravi della normativa in tema di gioco d'azzardo varata nel maggio 2016 dall'allora giunta Chiamparino. Il confronto è partito subito con toni accesi, dopo la decisione della maggioranza di richiamare in aula il Progetto di Legge 99, primo firmatario il leghista Leone, facendo saltare il percorso di discussione e di approfondimento in commissione. Un disegno contro il quale le opposizioni hanno fatto muro, forti anche delle prese di posizione di moltissime associazioni del fronte sociale e antimafia, dei Vescovi piemontesi, degli ordini dei medici e degli **psicologi**. Per fermare il tentativo, definito "controriforma", i gruppi di opposizione, dopo aver inchiodato l'aula per tre giorni sulle questioni preliminari e pregiudiziali, hanno depositato oltre 65mila emendamenti: al netto di possibili contingentamenti nei tempi, qualcosa come 218 giorni di seduta. complicare le cose, le pesanti divisioni all'interno interno della maggioranza. E' stato il gruppo di Forza Italia a rompere per primo: gli "azzurri" si sono smarcati proponendo con un emendamento l'ipotesi di rinvio dell'entrata in vigore definitiva degli obblighi sul "distanziometro". Ma ancora più rilevante la posizione di Fratelli d'Italia che con una nota firmata dal gruppo consiliare, dai due assessori e dal segretario regionale, ha dichiarato la propria contrarietà "a qualunque forma di liberalizzazione o aumento delle disponibilità per quanto concerne le misure che regolano il gioco d'azzardo. In questo quadro fortemente critico per il presidente Cirio e per la sua maggioranza ieri mattina è cominciata la discussione generale. La proposta di legge è stata illustrata, per la verità in modo assolutamente sbrigativo, dal primo firmatario Leone, poi sono cominciati gli interventi dei consiglieri di opposizione. Particolarmente appassionati quelli dei consiglieri Grimaldi (Luv) e Rossi (Pd) che furono i relatori di maggioranza della legge in vigore nel 2016. E particolarmente interessante come "spia" delle differenze di sensibilità presenti nella maggioranza, l'intervento del leghista Stecco che si è a lungo soffermato con preoccupazione sugli aspetti medici della ludopatia. Ma mentre il dibattito andava avanti in aula quasi come un soliloquio delle opposizioni, il centrodestra in separata sede dava vita ad una seduta parallela: l'obiettivo è quello di disegnare una road map per uscire dal pantano. L'ipotesi è quella di un accordo "separato" tra Lega e Forza Italia per approvare l'emendamento presentato dagli 'azzurri', chiedere la sospensione della discussione e riportare il testo della nuova legge in Giunta per trasformarlo in disegno di legge, che beneficerebbe di corsie più rapide per l'approvazione. La Lega quindi - anche ad onta delle sfuriate del capogruppo Preioni - con la sua parte più dialogante si appresta a seppellire la proposta di legge Leone e a cercare la strada di una mediazione, seppure a costo di una frattura con FdI. Si vedrà già da oggi se questa strada sarà davvero percorribile.

Newspaper metadata:

Source: Articolo21.org

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.articolo21.org/2021/04/algoritmi-fake-news-accordi-tra-editori-e-big-tech-il-caos-calmo-dellinformazione/>

Algoritmi, fake-news, accordi tra editori e Big Tech: il caos calmo dell'informazione

Da anni i media tradizionali hanno scimmiettato alcune pratiche dei social, importandone i difetti: gli algoritmi che scelgono la gerarchia delle notizie sulla base dell'emotività dell'utente, le echo-chambers, la logica dei clickbait. Ma ci sono anche segnali di cambiamento. Anna Masera, è Public Editor a La Stampa a Torino (dove è caporedattore ed è stata già social media editor e web editor dalla fine del 1999). Dal 2016 al 2020 è stata direttrice del Master in Giornalismo all'Università di Torino. È stata per due anni capo ufficio stampa alla Camera dei deputati, nel 2014 e 2015 in aspettativa da La Stampa, con l'incarico di digitalizzarne la comunicazione. È laureata a Yale in storia, con un Master in giornalismo alla Columbia University. Vincenzo Vita, giornalista, è Presidente dall'aprile 2015 dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, nonché – più recentemente – dell'Associazione per il rinnovamento della sinistra. Eletto più volte deputato, fa parte dell'International Institute of Communication. Collabora con il quotidiano "il manifesto", con la rivista "Critica marxista" e con il sito di "Articolo21" della cui associazione è Garante. Roberto Reale, giornalista e scrittore, docente di Comunicazione a Padova, si occupa di media e democrazia nell'era digitale, coautore di *La Passione per la Verità*, Franco Angeli, 2019. Arturo Di Corinto, psicologo cognitivo e della comunicazione, ricercatore e professore universitario è un giornalista specializzato in privacy, copright, cybersecurity, human rights. Scrive per *La Repubblica*. Inviato per Rai Uno "Codice. Tutta la vita è digitale", è autore e presentatore televisivo. Ha pubblicato i libri: *Hacktivism* (2002), *Revolution OS II* (2006), *I nemici della rete* (2010), *Un dizionario hacker* (2014), *Il futuro Trent'anni fa* (2017), *Riprendiamoci la rete! Piccolo manuale di autodifesa digitale per giovani generazioni* (2019). Laura Nota, professore ordinario presso l'Università di Padova. Delegata del Rettore per l'Inclusione e la Disabilità. Direttore del Laboratorio LaRIOS, del Master Interateneo 'Inclusione e innovazione sociale' e del corso di alta formazione "La passione per la verità: come informare promuovendo una società inclusiva" (Unipd, FNSI, Sindacato Giornalisti del Veneto, Associazione Articolo 21). Coordina il Tavolo 'Inclusione e giustizia sociale' nella Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile. Membro del Gruppo di Lavoro del Ministro dell'Università sulle pratiche di contrasto alle disuguaglianze. Presidente della Società Italiana per l'Orientamento. Raffaele Lorusso, pugliese, 53 anni, giornalista di *Repubblica*, è al secondo mandato alla guida della FNSI, il sindacato unico e unitario dei giornalisti italiani. Laureato in Giurisprudenza, iscritto all'Ordine dei giornalisti della Puglia dal 1987, ha iniziato la carriera alla *Gazzetta del Mezzogiorno* per poi passare alla redazione di Bari del quotidiano fondato da Eugenio Scalfari. È stato componente del Comitato di redazione di *Repubblica* e presidente dell'Associazione della Stampa di Puglia.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Author: red.

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Periodics

Pages: 17 -

Web source:

Cyberbullismo e protezione degli adolescenti

Nell'ambito del ciclo «Le sfide della medicina nella società del benessere», Fondazione Culturale Ambrosianeum e Fondazione Matarelli organizzano (venerdì 23 aprile, ore 17.30) l'incontro in streaming: «La protezione degli adolescenti nell'era del cyberbullismo». La diretta sarà trasmessa sui canali social di Fondazione Ambrosianeum: [youtube.com/user/Ambrosianeum](https://www.youtube.com/user/Ambrosianeum) e [facebook.com/FondazioneAmbrosianeum](https://www.facebook.com/FondazioneAmbrosianeum). Ne parleranno gli **psicologi** e psicoterapeuti Anna Arcari e Nicola Iannaccone insieme a un funzionario della Polizia. Modera il professor Paolo Inghilleri. Informazioni su: [ambrosianeum.org](https://www.ambrosianeum.org).

Newspaper metadata:

Source: Win Magazine

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/01

Media: Periodics

Pages: 54 -

Web source:

Bullo, non ti temo!

Il bullismo non è un fenomeno moderno, ma nasce in tempi remotissimi. Oggi, però, questo fenomeno si è evoluto adattandosi all'evoluzione della tecnologia che ci consente di comunicare e trasformandosi in qualcosa di molto più complesso che non in passato. Molto più complesso e anche molto più subdolo. Con l'esplosione dei social, infatti, abbiamo assistito all'invasione del bullismo anche su queste enormi agorà virtuali. Cerchiamo di capire cos'è e, soprattutto, come possiamo difenderci. Differenze tra bullismo e cyberbullismo Il "bullo" tradizionale è un soggetto che nella quasi totalità dei casi si può individuare facilmente: di solito si tratta di qualcuno con una forte personalità, capace di imporsi sugli altri anzitutto per carisma, ma spesso anche fisicamente. Il cyberbullo, invece, può essere chiunque, anche qualcuno che nella vita reale sarebbe la vittima perfetta per un bullo. Protetto dall'errata percezione di anonimato e sicurezza offerta dai social network, il cyberbullo può prendere di mira la propriavittima senza limiti geografici o di orari, cosa che invece nel bullismo tradizionale non è possibile perché occorre che aguzzino e vittima siano fisicamente presenti nello stesso luogo. Nella vita reale, difatti, il bullo solitamente non agisce quando si è a scuola o in altri luoghi pubblici, cosa che crea delle aree di relativa sicurezza per il bullizzato, ma il Web è pervasivo e non ci sono luoghi o momenti che si possano considerare "sicuri". Neanche quando si è dentro casa. C'è inoltre da considerare che il cyberbullo non percepisce immediatamente l'effetto delle proprie azioni sul soggetto preso di mira, quindi è spinto a perseverare in esse in maniera continuativa e ossessiva, senza rendersi conto che così facendo le conseguenze possono essere drammatiche e, nei casi peggiori, spingere la vittima a compiere gesti estremi come il suicidio. Il primo processo italiano di cyberbullismo si parla ormai da diversi anni. In Italia il primoprocesso per cyberbullismo risale al 2013. Tutto nasce da una festa organizzata da alcuni amici di una quattordicenne di nome Carolina Picchio; la ragazza si ubriaca e viene molestata sessualmente sotto gli occhi disinteressati del ragazzo, che anziché difenderla la riprende con uno smartphone. Al mattino Carolina non ricorda nulla dell'accaduto, ma pochi giorni dopo, la dura realtà bussa al monitor del suo computer: su Facebook viene pubblicato il video che la ritrae ubriaca e molestata. Il video ha 2.600 like e commenti indecenti su di lei e sulla sua moralità. La ragazza non sopporta le offese e le umiliazioni e il 5 gennaio, mentre ancora suo padre dorme, si suicida buttandosi dal balcone di casa. Gli "amici", così come il "fidanzato" verranno processati. Ma il cyberbullismo non coinvolge solo giovani adolescenti. Emblematico è il caso di Tiziana Cantone; un caso complesso e ancora oggi con dei punti oscuri, che ebbe un unico risvolto positivo: portò all'approvazione all'unanimità dell'emendamento sul cosiddetto Revenge porn al D.d.l. n. S. 1200, anche noto come Codice rosso. Tiziana, a seguito della diffusione di alcuni video porno nei quali lei è chiaramente riconoscibile, entra in un vero e proprio tritacarne sociale, che le impedisce di avere una vita normale e che la porta, infine, dopo aver più volte cambiato inutilmente residenza, a suicidarsi (anche se su questo si sta ancora indagando). Come comportarsi se si è vittima di cyberbullismo Il cyberbullismo, quindi, può colpire indistintamente persone di ogni età; ma come possiamo difenderci? Anzitutto, non bisogna farsi prendere dal panico. Sappiamo che è più facile dirlo che farlo, ma mantenere la calma è fondamentale per poter affrontare il problema nel modo corretto. La prima cosa che consigliamo di fare, è inviare un messaggio al cyberbullo di turno facendogli chiaramente capire che il suo comportamento non è corretto e ci infastidisce. Attenzione: in nessun caso si deve avviare un flame di commenti e controcommenti, né sui social, né tramite sms: questo farebbe soltanto il suo gioco e rischierebbe di inasprire una situazione che, nella maggior parte dei casi, si risolve da sé in poco tempo. Se la cosa prosegue, la mossa successiva è quella di bloccare il cyberbullo su tutti i canali utilizzati per comunicare senza però dimenticarsi di scattare degli screenshot ai messaggi incriminati, così da avere le prove del suo comportamento aggressivo. Questo è utile se si rendesse necessaria una denuncia alle autorità competenti. Se si viene bullizzati su un social, su una chat, un forum o sul sito di un gioco multiplayer, è buona norma evitare di frequentare il luogo virtuale sul quale si è ricevuto l'attacco e, se necessario, anche cambiare indirizzo e-mail e profilo social, rendendo così più complicata la vita del cyberbullo che vorrebbe continuare a tormentarci. La cosa più importante di tutte, però, è non pensare di poter risolvere tutto da soli. Alle prime avvisaglie di cyberbullismo parliamone subito con qualcuno di fidato: genitori, parenti, amici: chiunque. L'importante è non essere soli in questo frangente. Subito dopo averne parlato con qualcuno, il passo immediatamente successivo è quello di chiedere sostegno psicologico. Non bisogna aver paura di sembrare "malati": chiedere aiuto per metabolizzare psicologicamente il bullismo è una delle cose più intelligenti da fare. Anche nei casi più scabrosi, come può essere il Revenge Porn, non ci si deve chiudere in sé stessi, ma affrontare apertamente il problema, spuntando così le armi in mano al cyberbullo di turno. Per finire, il consiglio più ovvio e più disatteso di

Newspaper metadata:

Source: Win Magazine

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/01

Media: Periodics

Pages: 54 -

Web source:

tutti: effettuare la segnalazione del problema alle autorità, recandosi presso i Carabinieri, la Polizia oppure inoltrando una segnalazione online alla Polizia Postale tramite l'area accessibile nella home page del Commissariato di P.S. Online, accessibile su [https:// www.commissariatodips.it](https://www.commissariatodips.it). Anche l'UE si muove L'Italia si è dotata della legge 71/17 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", che si fregia di essere la prima legge europea sul cyberbullismo. In seguito all'approvazione di tale legge, Elena Ferrara, promotrice e prima firmataria, è stata convocata dall'Intergruppo per i diritti dei minori del Parlamento Europeo per relazionare su di essa. Al momento, però, l'Europa non ha ancora adottato una normativa comune relativa al cyberbullismo. Le cose, però, si stanno muovendo anche in tal senso. Il Digital Services Act o Legge sui servizi digitali potrebbe essere in futuro utilizzata anche per contrastare il cyberbullismo. Al momento questa legge è in fase di discussione e, tra le molte cose in ballo, prevede anche che le piattaforme si diano regole di comunicazione chiare e inequivocabili e le applichino. Tra le altre cose, è previsto l'obbligo di trasparenza, che ha lo scopo di facilitare lo scambio di informazioni per verificare che sulle piattaforme digitali non si stia in qualche modo premiando l'aggressività dei post. Molto è stato fatto. Tanto ancora bisognerà fare. L'importante è capire che chi è vittima di bullismo non dev'essere lasciato solo, ma aiutato e sostenuto. Cambiare scuola, cambiare quartiere addirittura cambiare città: nulla è veramente definitivo. L'unica seria difesa, se vogliamo impedire che si verifichino altre tragedie come quella di Carolina o di Tiziana, è farsi immediatamente aiutare da uno psicologo, senza pensare nemmeno per un istante che la persona bullizzata sia il problema.

Newspaper metadata:

Source: Gente

Country: Italy

Media: Periodics

Author: di Barbara

Corradi

Date: 2021/05/01

Pages: 49 -

Web source:

Vieni a fare shopping E SALVATI DALLA VIOLENZA

La pandemia ci ha costretto in casa per mesi e l'isolamento forzato ha portato disagi e ansie. Per qualcuno è stato addirittura un calvario. E l'incubo continua. Stiamo parlando delle donne che subiscono abusi, poiché nell'ultimo anno le violenze fra le mura domestiche sono aumentate notevolmente, come dimostrano le tantissime chiamate di aiuto arrivate al numero verde 1522, istituito appunto per sostenere le vittime di violenza e stalking. «C'è chi telefona usando la scusa di ordinare una pizza per non farsi scoprire dal marito», dice Giusy Laganò, segretario generale dell'associazione milanese Fare X Bene, una Onlus nata una decina di anni fa proprio per contrastare ogni forma di abuso, violenza o discriminazione nei confronti di donne, bambini e disabili. L'emergenza sociale all'interno di quella sanitaria ha spinto quindi l'associazione ad aprire uno sportello di supporto psicologico in collaborazione con il Gruppo Coin: si chiama Il Petalo Bianco ed è stato inaugurato di recente in un ufficio defilato al sesto piano del negozio di Piazza V Giornate a Milano. Il servizio, del tutto gratuito, sarà attivo sino alla fine dell'anno, tutti i venerdì dalle 15 alle 19: per accedervi basta prenotarsi online all'indirizzo ilpetalonotizia.it, e visto il successo del progetto pibianco.it/prenota e fissare un incontro con Iolanda di Milano lo sportello potrebbe essere una psicoterapeuta, la dottoressa Irene Sireplico in altre città. mi de Burgis. «Qui forniamo accoglienza e «Proprio come il Covid, la violenza colascolto, dando anche informazioni su pisce tutte le donne, in maniera trasversaaspetti legislativi, e ovviamente garantente. Nell'ultimo anno molte di loro sono rido sempre la privacy di chi si rivolge allo maste bloccate in casa, magari perché hansportello», spiega Laganò. Con la scusa delno perso il lavoro. Questo ha aggravato le lo shopping si possono sviare i sospetti dei tensioni e gli uomini hanno spesso sfogato partner violenti, «ma chi non può venire in su mogli e compagne il loro senso di frupresenza può chiedere un colloquio anche strazione». Il nome Il Petalo Bianco rimanal telefono». Sono già molte le prenotazioda al gioco di sfogliare la margherita per ni, il che è insieme una buona e una cattiva notizia, e visto il successo del progetto pibianco.it/prenota e fissare un incontro con Iolanda di Milano lo sportello potrebbe essere una psicoterapeuta, la dottoressa Irene Sireplico in altre città. mi de Burgis. «Qui forniamo accoglienza e «Proprio come il Covid, la violenza colascolto, dando anche informazioni su pisce tutte le donne, in maniera trasversaaspetti legislativi, e ovviamente garantente. Nell'ultimo anno molte di loro sono rido sempre la privacy di chi si rivolge allo maste bloccate in casa, magari perché hansportello», spiega Laganò. Con la scusa delno perso il lavoro. Questo ha aggravato le lo shopping si possono sviare i sospetti dei tensioni e gli uomini hanno spesso sfogato partner violenti, «ma chi non può venire in su mogli e compagne il loro senso di frupresenza può chiedere un colloquio anche strazione». Il nome Il Petalo Bianco rimanal telefono». Sono già molte le prenotazioda al gioco di sfogliare la margherita per ni, il che è insieme una buona e una cattiva capire se si è corrisposti in amore, in questo caso però serve piuttosto a distinguere il vero amore, che non ferisce, da quello malato. La domanda "m'ama o non m'ama?" è diventata un hashtag, #mamaononmama, dato che i social hanno un ruolo importante per diffondere il messaggio. Chi vuole sostenere il progetto può farlo acquistando in negozio e sul sito Coincasa.it la maglietta realizzata per l'iniziativa (parte del ricavato va al progetto) oppure destinando il 5 per mille all'associazione Fare X Bene (codice fiscale 97551880152, farexbene.it).

Newspaper metadata:

Source: Gente
Country: Italy
Media: Periodics

Author: di Gaetano
Zoccali
Date: 2021/05/01
Pages: 86 -

Web source:

CHI STA SEMPRE A CASA SI RIMETTA IN GIOCO

Come gestire la ripresa e il progressivo ritorno alla vita normale? Si parla di riaperture. La campagna vaccinale fa sperare per le prossime settimane e i prossimi mesi, il colore delle regioni man mano si sciala azzerata dalla pandemia. schiarisce. Eppure, nel momento in cui si inizia a pensare a un graduale e cauto ritorno alla normalità, si nota che anche questo percorso non è privo di ostacoli. Ecco cosa suggeriscono in proposito **psicologi** del numero amico Gente ti aiuta, istituito dal nostro giornale in collaborazione con Fondazione Lighea Onlus per dare supporto psicologico ai lettori che soffrono di timori e ansie dovuti alla pandemia. La storia che ci ha dato lo spunto per riflettere su questo tema è quella di Marzia (il nome è di fantasia). Lei ha 38 anni e da oltre un anno la sua vita si svolge in casa, con smart working e la vita sociale azzerata dalla pandemia. In questi giorni si sente particolarmente ansiosa, dorme male, è agitata e non sa trovare un motivo. «Dopo lo choc iniziale ho trovato un equilibrio. Lavoro da casa, faccio yoga sulla piattaforma Zoom, mi sono ben organizzata con spesa online e tutto il resto. Insomma, ho il mio equilibrio, ecco, quindi non capisco come mai in questi giorni mi sento così agitata», ha raccontato allo psicologo. Approfondendo il dialogo, però, Marzia riferisce di aver ricevuto un paio di telefonate inattese: «Mi ha chiamato il mio responsabile per parlarmi del piano di rientro in ufficio, prevedono prima dell'estate di tornare a lavorare in presenza, a turni... Non me lo aspettavo proprio! E poi la mia amica, che vuole organizzare le vacanze, ma io non sapevo che dire, a nessuno dei due!». Cosa succede a Marzia e, come a lei, a molti di noi? «Costretti a stare fermi, chiusi in casa, abbiamo a lungo sofferto della mancanza di vita, di azione, ma a poco a poco diventiamo sempre più assuefatti», riflette il dottor Giampietro Savuto, psicologo e fondatore di Lighea Onlus. «Alcuni si sono lasciati sedurre dall'inerzia che, non dimentichiamolo, ha i suoi vantaggi: evita la necessità di scegliere, protegge da frustrazioni e paure, sottrae al confronto, congela l'esigenza di cambiamento, tutte cose che ci attendono là, nel mondo di fuori», sottolinea lo psicologo, spiegando che molto spesso i segni di questa inerzia li vediamo facilmente, nel quotidiano. «Accade per esempio che chi lavora o studia a casa, in smart working o in Dad, è tentato di non vestirsi e si trascura, tende a trascorrere il giorno in pigiama o in tuta, magari cura ancora solo quelle parti del suo aspetto che appaiono sullo schermo del computer, per il resto può anche rimanere a piedi nudi o in mutande, pensando che tanto nessuno lo vede». Un ritiro dal mondo che è stato necessario per una fase delle nostre vite, per contrastare una pandemia che non avevamo i mezzi per combattere, ma che rischia di diventare ora un'abitudine e una normalità talvolta pericolosa per il benessere psichico, spiega Savuto: «Non dobbiamo dimenticare che il Covid, oltre alle ferite del corpo, ci sta procurando una epidemia della psiche che sarà necessario curare». Questo ritiro, che è stato necessario, a causa del suo prolungarsi ha portato in molti casi a un tipo di inerzia che va tenuta d'occhio: «Come tutti quelli che si occupano di pazienti che soffrono di disagio psichico, di inerzia me ne intendo», dice lo psicologo, «chi ne soffre, nei casi peggiori, si ritira dalla vita, si chiude nel suo immobilismo, per lui il tempo si è fermato, il futuro è morto. La cui mira a strapparli a tale condizione, a riattivare in lui il desiderio, a restituirlo al tempo storico e alla vita sociale». Se questa è la patologia, l'inerzia a cui dobbiamo prestare attenzione è certo meno evidente e più sottile ma comunque rischiosa: «È il desiderio che va ritrovato, ricercato, riattivato, in ognuno di noi. Già nelle piccole cose». Si tratta, tutto sommato, di tornare ad agire nella realtà e non più solo nel mondo virtuale a cui il Covid ci ha costretti. «Se ci pensiamo, l'uomo è creatura che desidera, in quanto avverte la propria incompletezza e insegue ciò che gli manca, agendo nella realtà. È il divino che è immobile». Per contrastare, quindi, «l'inattività accidiosa che può diventare una droga che alla fine provoca assuefazione e finisce per risucchiarci nel suo limbo e mangiarsi la vita», bisogna resistergli, anche forzandoci un po'. «Muoverci, riattivarci, progettare, immaginare e ricominciare a immaginare un futuro. Pian piano anche fuori da casa nostra, con la fiducia che tra poco si potrà!», aggiunge Savuto. Che dà una prescrizione semiseria per combattere l'inerzia: «Facite ammuina per 10 minuti ogni mattina!», sorride lo psicologo, citando la frase napoletana che significa "fate confusione", e fa riferimento alla storia di un ufficiale napoletano della regia Marina Italiana che nell'Ottocento insegnò all'equipaggio a fare la massima confusione possibile ove si fosse presentato un ufficiale superiore, in modo da dimostrare di essere operosi. In questo caso, quindi, dimostriamo anche a noi stessi di essere operosi e vitali con dieci minuti di sano baccano al giorno. E nei momenti di sconforto, invece, non dimentichiamo che attraverso il nostro numero amico è anche possibile prenotare sessioni di cinque sedute psicologiche gratuite da trenta minuti ciascuna con lo stesso psicologo, per un vero e proprio percorso terapeutico.